ANNO XLIV MATTINO TORINO, *Sabato 22 Ottobre 1910* MATTINO NUM. 293

LE ASSOCIAZIONI
[illegible]
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero [illegible]
Estero quindicesimo [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Proprietà [illegible] Torino

LE INSERZIONI
[illegible]
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Inserzioni per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (nelle pagine di testo) L. 2 — Necrologie L. 1 — Annunzi commerciali 50 — Piccoli annunzi, vedasi tariffa nelle apposite rubriche — Conti di Creanza e Piccoli Gruppi annunzi e commerciali — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Concludendo

E' permesso parlare ancora della rivoluzione e della Repubblica portoghese? Un avvenimento di questo genere non lo si licenzia così, raccogliendo la briciola ultima delle cronache rivoluzionarie, se tali vi fosse ancora qualche stanca curiosità tuttavia desta, e gettandole sbadatamente ai lettori.

Un popolo di cinque milioni, che occupa uno dei più meravigliosamente dotati e dei meglio collocati posti del Continente, e che ha ancora un vasto Impero coloniale, si è dato una Costituzione nuova: importa sapere quanto è possibile oggi, come esso ne gioverà, come ne verrà modificato il suo posto nei commerci e nella vita del mondo. E molte notizie false, molte impressioni ingiuste potrebbero rimanere negli animi dalla lettura dei giornali dei giorni scorsi, tanto più tenacemente quanto meno disturbate da notizie e impressioni sopravvenienti, atte a correggere le prime.

Parecchi giornali, e cose fatte, hanno detto: la rivoluzione era imminente, era matura, era inevitabile; lo sapevano persino i esai e Lisbona. Ma come si spiega allora che i più direttamente interessati non lo sapessero, che non ci sia stato quasi affatto la preparazione della resistenza? Il vero è che la rivoluzione era inevitabile ed imminente, ed appariva tale nello sfacelo del vecchio regime, nello stanco e nella maturità dell'organizzazione repubblicana, e chi, passando oltre alle apparenze di una vita normale, aveva penetrato l'intima sostanza dei fatti.

Ma una rivoluzione non avviene così meccanicamente, con un moto quasi meccanico e automatico: è opera di uomini, e deve essere ordita e preparata di lunga mano, con mille cautele e accortezze; ha bisogno di molti complici, di una intesa che non trasvari, quanto è possibile, i più minuti particolari, di mezzi adeguati. Questa preparazione era segreta; e poteva riuscire solo a patto di essere segreta; se molte istruzioni generiche erano state date, il nodo degli avvenimenti doveva essere nelle mani di pochissimi. Nè si poteva preannunziare con certezza l'esito rapido e definitivo. Trenta ore durò, per le vie di Lisbona, la battaglia civile; un generale sudicio, un gruppo di soldati eroici, una insurrezione reazionaria nelle provincie potevano mutare il corso degli avvenimenti e protrarne lo scioglimento.

In questo senso, la rivoluzione venne improvvisa al Governo stesso ed alla Monarchia; alla Monarchia, la quale, se anche si trovava oramai spiritualmente isolata dal paese, aveva pure soldati, numerosi e scaltri e bene informati uomini, i religiosi, e in particolare i gesuiti.

Questa solidarietà apparve poi nel conflitto. Le poche truppe rimaste fedeli non furono le sole a sostenere la Monarchia. Certo, da chiese e conventi furono lanciate bombe e carri, e ripresa, un qualche fuoco di fucileria, dalla chiesa di Estrella, da quella dos Santos, dal convento di Qualhas e da altri luoghi.

Non furono i religiosi a sparare. D'accordo. Ma ogni casa di religiosi, e ogni chiesa aveva la sua clientela laica, e con questa clientela i religiosi agitavano previsioni e discutevano progetti per l'ora temuta: e certo si sperava che la resistenza delle truppe potesse essere più efficace e durevole; e, nel trambusto dei memorabili giorni 4 e 5 ottobre, l'eccitamento degli animi e l'incertezza delle voci correnti fecero sperare qualche vantaggio da questa resistenza armata. Quindi, persone che conoscevano bene i conventi, ed erano in possesso di ingressi segreti ed avevano preparato le armi, notarono lanciar bombe e tirare sui rivoltosi.

E' stata, si dice, una rivoluzione fatta da soldati, un pronunciamento militare; e si è moralizzato su questo e se ne è fatto conclusioni. Ebbene, non è vero. Rivolte militari sono solo quelle che, all'infuori del paese e dei suoi interessi, organizzano truppe indocili e vogliose di novità e di menar le mani. La rivolta portoghese fu invece pensata e maturata e preparata dalla borghesia stessa e dal popolo; ne entrò lo spirito nell'esercito per le vie lunghe per le quali vi entra il popolo stesso e la cultura di un paese, per mezzo delle reclute e della lenta persuasione di un profondo moto di idee. L'accordo segreto venne più tardi, quando era necessario assicurare la partecipazione dell'esercito ed organizzarla, perchè la rivoluzione non fallisse.

Oggi, con gli eserciti permanenti ed i terribili mezzi di distruzione dei quali dispongono, le rivoluzioni sono assai più difficili. Ma l'esercito non si estende dall'anima viva di un paese; e quando la rivoluzione non è capriccio di pochi e di molti, non è turbolenza di masse ignare, nè precipitazione di sognatori, ma termine fatale di un lento sfacelo degli istituti politici di un paese ed irrompente vittoria di forze nuove, che lo hanno già conquistato spiritualmente, l'esercito, come tale, sperisce; una voce dall'interno, più imperiosa, rompe i vincoli del la disciplina normale ed assegna a ciascuno il suo posto. Così è avvenuto nel Portogallo.

Dicono altri: è una rivoluzione di letterati e di scienziati. Certo, letterati e scienziati vi hanno avuto una parte eminente: medici, poeti, avvocati, professori di Università, hanno condotto e comandato le folle. Ma questo può anche non essere che un indice dell'ampiezza del moto che ha condotto alla rivoluzione. Ad esempio, vi hanno partecipato in non scarsa misura le donne. Nell'accampamento della Rotonda, in quello dell'Avenida e altrove, donne rimasero per tutto il tempo della mischia, non solo infermiere, ma tiratrici ed incitatrici.

Ma più anche in fatto che tutto il mondo degli affari ha partecipato alla rivoluzione, e l'ha accolta come liberatrice. Governi disonesti, improvvidi, dilapidatori, non erano propizi agli affari onesti ed allo sviluppo delle industrie e dei commerci. Nè è punto esatto quel che pure fu scritto da alcuno, che Lisbona stessa non ha una borghesia progrediente ed attiva, ma che solo i reduci da altri mercati e commerci, i brasileros, vi portano la ricchezza: basta scorrere la parte commerciale di alcuno dei grandi giornali di Lisbona per persuadersene.

Mutano le forme, hanno detto altri, ma gli uomini rimangono gli stessi, e le cose continueranno ad andare sostanzialmente allo stesso modo. A questi pessimisti io farò una sola osservazione. Persone che sono a Lisbona e negli affari da molto tempo, mi hanno assicurato che mentre i Governi ed i governanti «declinavano il verbo rubare in tutte le forme e modi», sull'onestà del libero commerciante portoghese si poteva fare sicuro affidamento, e che, per questo, anche in momenti molto difficili per le finanze portoghesi, le grandi Case estere non hanno mai rifiutato credito alle Case di Lisbona. Un altro particolare. Era noto, e si è visto chiaramente nell'ora del pericolo, con quanto disinteresse ed amore fosse servita la Monarchia. Nella notte del 4 ottobre, il Re Manuello rimase solo, nel palazzo das Necessidades, con un vecchio cameriere di 80 anni, un cuoco, un telefonista e un altro. L'aristocrazia di Corte non si svegliò, quella notte, con propositi più generosi. In un giornale di Lisbona leggo invece la seguente notizia, registrata *en passant*: il ricco signore e commerciante Francesco Grandella offre le sue proprietà e la sua azienda, del valore complessivo di 28 milioni, come garanzia di un mutuo che il nuovo Governo repubblicano dovesse fare, per necessità urgenti.

Sarebbe ridicolo contare sul passaggio improvviso da una disonestà amministrativa proverbiale ad una onestà insospettabile come le morali del re; ma non si tratta di questo. Il regime repubblicano ha ora delle gravi responsabilità, e trova una situazione difficilissima; basta che esso non si renda indegno della fiducia accordatagli dal Paese e metta mano seriamente alla restaurazione della vita pubblica e dell'amministrazione.

Il nuovo regime, si dice, comincia con tendenze giacobine; tipo francese, nullostante che inglese, esso ha cominciato con l'espellere tutte le Congregazioni religiose. Ma era inteso e pacifico che questo dovesse avvenire e gli interessati stessi lo sapevano; dato il modo come si erano svolti gli eventi in questi ultimi anni, era ipevitabile. Nella sala di ricevimento del convento dei gesuiti, in Quelhas, erano i ritratti delle due Regine del Re e del Principe ereditario, trucidati, e di Manuello, tutti con firma autografa e dedica alla Casa; il Governo ne pubblicano il ha fatti prendere per conservarli «come documento storico». Il solo, credo, frate ucciso fu un lazzarista francese, il confessore della Regina; e fu ucciso per esservi rifiutato di gridare: «Viva la Repubblica!». Solo generoso, fra i caduti, questo frate, che aveva i segreti di Amelia.

Cacciate le Congregazioni, il Clero secolare non verrà infastidito, ed alla separazione si verrà avendo il maggiore riguardo alle condizioni ed alla necessità economiche del Clero stesso. Il Clero secolare non piange certo lacrime amare per l'allontanamento dei suoi confratelli regolari; aderirà facilmente e senza secondi fini alla Repubblica, purchè non sia troppo disturbato nella sua vita professionale.

Ma il nuovo regime non durerà; vi sarà una contro-rivoluzione. Vana illusione. L'avvenire è nelle mani o nel grembo di Giove, non il presente è tutto, in Portogallo, della Repubblica. Essa non ha nemici: hanno aderito tutti, da d'Alpoim, e dal suo inseparabile visconte di Ribeira Brava, che, in un impeto di entusiasmo, sospese, con un eloquente inno alla Repubblica, l'impeto dell'assalto alla chiesa di Estrella, a Teixeira, a Luciano de Castro, a Campos Enriquez, dal *Diario de Noticias* al *Portugal*, dal vescovo di Porto al Patriarca Bello. E i più odiati rotativisti di ieri passeggeranno ora indisturbati le vie di Lisbona, come quel João Franco, che l'*Humanité* dicava essersi ritirato a godere in Italia l'ingente fortuna della moglie.

Una minoranza, con un colpo di mano, ha conquistato il paese: ma questa minoranza aveva la fiducia del popolo e la delegazione del potere ad esso è avvenuta, come João Chagas mi assicurava sarebbe stato, nella maniera più rapida e facile. Il passato è definitivamente chiuso. La nuova Repubblica non ha dinanzi a sè altre difficoltà da quelle che nascono dallo immane sfacelo, dagli effetti del lungo malgoverno, dalla arretratezza intellettuale ed economica di tanta parte del paese. Pel momento, si può accordare ad essa un largo credito di fiducia.

Poi, vedremo.

Romolo Murri.

Il Principe ereditario serbo migliorato

Belgrado, 21, ore 15.

Le condizioni di salute del Principe ereditario sono migliorate. Il bollettino delle ore 8 di stamane dice: « Sensorio sempre più lucido. Stanotte l'infermo prese sonno. Anche stamane all'alba dormì lungamente. L'infermo ritiene il nutrimento e prende spontaneamente un po' di liquido. Diuresi scarsa. Durante la notte non si manifestò meteorismo. L'irritazione ai polmoni è scomparsa. Respirazione 32; temperatura 38; polsazione 102, con maggiore intensità. — Firmati: *Cvetnik* ed altri medici curanti ».

Alla Scupstina il presidente Nicolic disse che l'assemblea è dolente per la malattia del Principe Ereditario e prende vivo interesse al decorso della malattia. Il presidente propone di esprimere al Re l'unanime e cordiale partecipazione della Scupstina al suo dolore. La proposta del presidente è approvata all'unanimità.

Re Carlo di Rumania ammalato

Berlino, 21, ore 15.

Un dispaccio da Vienna al *Berliner Tageblatt* annunzia che re Carlo di Rumania è malato ed è costretto a letto.

L'inaugurazione del Congresso socialista a Milano

Un attacco ai massoni socialisti ed all'opera del gruppo parlamentare — I rivoluzionari vorrebbero mettere il Partito in stato d'accusa — Le tendenze turatiane e morgariane vittoriose e la sconfitta dei rivoluzionari.

(Per telefono dai nostri inviati speciali)

Milano, 21, ore 20.

Aspettando che si cominci

Alle 9, quando dovrebbe ufficialmente inaugurarsi questo undecimo Congresso, sull'uscio della Casa del popolo, tutta linda, ma pimpa asbindata per l'occasione, c'è un piccolo capannello di giornalisti. Questa brava gente è assediata più che sollecita, per la sera di ghiribizzo in ritardo, come il gaio, ma disgraziato personaggio della commedia di Bisson. Ci sono anche una diecina di personaggi in cuccarda rossa, incaricati dall'organizzazione a della distribuzione dei posti. Ma la pioggia violenta, insistente, fragorosa ed inesorabile diffonde una nota grigia e triste. E così pare quasi che un senso di pigrizia e di malavoglia s'indugi nel Convegno. Zuppi fino alle ascelle, cogli ombrelli erondanti come tetti di pagode sotto cui dei famosi cloioni orientali, giungono, a uno a uno, i congressisti più ritardatari. Dopo tutto, la sfilata è interessante. *L'effet des titres!* direbbero i francesi. Cappelli larghi come la provvidenza di Dio, folta barba di tutte le fogge, cravatte... Ecco, no, nelle cravatte s'incomincia a fare un po' di terra alla tradizione. Poche sono le cravattone svolazzanti e sgarciani. Moltissime le cravatte borghesi. Ma questi primi congressisti zelanti, diligentissimi, con un certo aspetto ardito ed una imponenza considerevole, voi volti sfusti e le nude barbe copiose, scommetterei, sono tutti romagnoli. Ecco un magnifico tipo di vecchio rivoluzionario da dramma, dritto, duro, col cappello alla calabrese, di color verde pisello, e con due baffoni che vorrebbero dare al volto che li porta un aspetto truculento, ed invece ad onfessano un'espressione simpatica di burbero benefico... L'uomo del cappello calabrese color verde pisello insenia la sua tessera con grave dignità ed entra nella sala. Bisogna subito dire, perchè convien rendere omaggio alla cortesia, che coloro i quali hanno il non facile compito del concedere l'accesso ai congressisti, agli invitati, ai giornalisti, assolvono l'impegno con molto garbo e con tatto. La sala è stupia, forse fin troppo stupia, tanto che ci occorrerebbero i canocchiali per distinguere di qui, palcoscenico i congressisti che stanno affollandosi già nell'emiciclo. I nostri banchi sono disposti a semicerchio sul palcoscenico, ampio e solido. Veglia su di noi la figura bronzea di Carlo Marx, che campeggia nel mezzo d'un trofeo di vessilli fossilizzati. Invece tra qualche pianta verde si drizza su di un cavalletto avvolto di velluto bigio il busto che vorrebbe raffigurare Andrea Costa. L'apparato delle sale è tutto qui.

Non si può affermare che ci sia, non dico dello sfarzo, ma della eleganza, nei segni esteriori di festività. Dopo tutto questa semplicità è più simpatica.

Fra la chiacchiere ancora sussurrate dei convenuti si leva il martellare sfacciato degli operai che lavorano ancora a riordinare e finire l'edificio. Anche ciò è una nota caratteristica e colorita di contorno. Ma se i buoni operai fuori sono già da tempo all'opera, non pare per ora che qui al Congresso si abbia intenzione di incominciare a lavorare. Una occhiata all'orologio mi fa persuaso di ciò. Sono le 10,20: un'ora e venti minuti di ritardo e nessun segno che ci dimostri qualche intenzione di incominciare. I nostri banchi sono ai completo; una caterva di « fonografi », cause ci ha chiamati argutamente un onorevole socialista, non so se per ammonirci o per farci un elogio.

In vero però si è molta cordialità tra congressisti e giornalisti: si moltiplicano le strette di mano, festosi saluti pieni di clamorosa allegria.

Facendo acuto lo sguardo cerchiamo di distinguere laggiù nella compatta folla dei congressisti i pezzi grossi. Ne mancano parecchi. Nudimano vi giganteggia il colossale Podrecca; Rigola dalla fluente barba bionda è seduto tra un gruppo di amici, l'elegante Pescetti viene a salutare allegramente alcuni giornalisti ed il famoso anarchico Zavattero. Morgari ha fatto una breve apparizione poi lo perdiamo di vista. Montemartini e Cicotti ci debbono essere, perchè sentiamo ripetere i loro nomi. Cabrini viene a salutare la gentile compagna di Lerda che è seduta tra noi. Quaglino trova anche fra i giornalisti cari amici. Scambia una stretta di mano con Treves che prende appunti stando al tavolo della stampa. Altro medaglieire per ora non ne scorgo. Ciò non toglie che ci siano altri personaggi che nel partito contano. Ma chi li può distinguere nel brulichio di quella folla che così si confonde alla nostra vista? Gli iscritti ammontano a 780, facendo pure la debita tara vi figurate voi quanti chiacchiere?

Alle 10,40 un campanello si sente e squilla; si ode un applauso discreto. Si incomincia forse? No, dopo alcuni istanti di sorpresa si riprendono più vivi ancora i chiacchierii. Allora il campanello che prima fu timido e esitante si fa arrogante suonando a distesa e vuole di imporre silenzio. Il Congresso alla dio mercè sta per essere inaugurato.

Seduta antimeridiana

I discorsi di saluto

Quando al tavolo della presidenza si sono raccolti i membri del Comitato milanese, e la grande sala in cui ora il cielo fatto più bruno, mette una luce un po' più chiara, il capo del Comitato stesso Bertini, fa il suo discorso inaugurale, con arte oratoria modesta, ma con accento di cordialità.

« Compagni e compagne carissime. A nome della sezione milanese, il cui Comitato ha funzionato come Comitato organizzatore di Congresso, do il saluto a tutti i compagni venuti da tutte le città d'Italia. Molti compagni esteri sono venuti a vuda anche ad essi un saluto vivo che il comforti nella lotta vigorosamente intrapresa per il trionfo degli ideali socialisti ».

L'oratore poi manda un caldo saluto alla memoria di Andrea Costa, presidente di tutti i Congressi, maestro integerrimo di virtù civile. Ringraziamenti e saluti l'oratore vuole dare ancora per dovere d'ospitalità, alla stampa, i cui rappresentanti sono venuti da ogni parte. Non dimentica il Bertini, anche il pubblico. E poi, promettendosi di essere breve perchè molto è il lavoro del Congresso, ricorda che Milano socialista è orgogliosa di avere dato i natali nel 1891 al partito socialista, ed ora è sempre più orgogliosa di ospitare l'undecimo Congresso in questa Casa del popolo, dove i proletari svolgeranno le loro lotte, e studieranno i problemi sociali, per avviarsi alla conquista della propria rigenerazione.

Quando l'oratore rinnova il suo saluto ed i suoi auguri, l'assemblea l'acclama con calore di convinzione.

Bussi, che si dice della vecchia guardia, si congratula della giovinezza sempre rinnovantesi del partito socialista, mentre gli avversari salmodiando vorrebbero portare il partito stesso al cimitero della storia.

Anche questo oratore manda un saluto alato e fervidissimo ad Andrea Costa, inneggiando alle belle provincie rosse, dove ancora pare palpitare tutta l'anima dell'integro alfiere del partito socialista. Scroscia a queste parole un formidabile applauso. Tutti si alzano in piedi acclamando al nome di Andrea Costa e sventolando i cappelli. Il momento è solenne ed anche commovente. Ma i discorsi devono seguire il loro corso.

Milano, a nome della Federazione giovanile socialista italiana, la quale, come dice l'oratore, segua con ammirazione e con serietà il lavoro delle più adulte. Rammenta il lavoro assiduo e costante della Federazione giovanile: e specialmente la propaganda antimilitarista. Ma il pistolotto caldo contro il militarismo non trova eco. Un silenzio profondo segue alle parole dell'oratore, il quale invano ha atteso applausi, con una pausa opportuna. Invece scoppia un tiepido applauso quando afferma che i giovani socialisti combatteranno sempre perchè i socialisti non si ascrivano a sètte segrete e quando il Monici dice chiaramente la parola Massoneria, l'applauso si fa un po' più vivace ed intenso.

Dall'Avalle, segretario della Camera del lavoro, per l'organizzazione economica milanese, reca il saluto agli intervenuti. Ilelo che qui in questa Casa si svolga il Congresso, perchè questa Casa sia le lacrime, le ansie, i dolori e le speranze di tanti lavoratori, perchè ora prima un grande opinione.

« Mi seguro che voi non dobbiate spendervi in vittoriosi ritorti. Sarà bene che dagli intellettuali spirino meno fasci di luce radiosa d'ingegno, e più fiamme di fede e sincero affetto verso il proletariato. Sarà bene che dei pensino un po' meno agli interessi medioli dei lavoratori, prima del raggiungimento di altri ideali ».

Questo frasi destano i diversi umori dell'uditorio. Vi è chi avrebbe voglia di battere le mani, ma vi sono molti che mormorano un po' risentiti. Questo contiuo di tendenze fa sì che per qualche momento si senta tutto l'uditorio a disagio. Dall'Avalle però, dominando con molta calma e con uno sforzo d'ugola il mormorio, che pare farsi più cattivo, riesce a farsi applaudire quando dice che dopo tutto s'augura che i lavori del Congresso siano proficui alla causa del proletariato.

Quando Rigola sale al palcoscenico un applauso vibrante e intenso scoppia nell'aria. Egli fa un breve cenno colla mano come per calmare i battimani.

« Compagni, — egli dice, — non è più l'ora, ci avrei più trama e lena per un discorso inaugurale. Dopo il magnifico discorso di Bussi, che evocò la bella figura dell'alfiere del partito socialista, vano tornerebbe ogni altro inno oratorio. Se sono salito a questa tribuna, è per portarvi il caldo saluto della Confederazione generale del lavoro. A nome di questa grande riunione di lavoratori, io fo l'augurio che da questo Congresso escano deliberazioni che sviluppino e rinsaldino sempre più i vincoli fra i partiti socialisti e le organizzazioni economiche ».

Le brevi parole di **Rigola** sono accolte da unanimi applausi. Lentamente tra un silenzio profondo, di rispetto, egli discende a braccio e un collega la scaletta e va a risedersi nell'emiciclo.

Arpiarani, di Santo Calendà, che dal fondo dell'aula ha chiesto la parola è fatto venire alla tribuna.

— Ma che vuole?

— Ma chi è?

Imperturbato, Arpigiani vuole mandare un saluto a tutto il proletariato, organizzato o no, e un saluto caldissimo alla nuova repubblica portoghese.

Un clamore di grida ironiche, di risate, di motteggi. L'oratore riesce a pena a far comprendere ch'egli fa voti per un avvenire socialistico del Portogallo. Ma neanche con questi non riesce a farsi applaudire.

Il primo incidente
è occasionato dalla Massoneria

Bergamasco vuole la parola. Gli s'impone di venire alla tribuna.

Presidente. — Che vuole?

— Una cosa semplicissima. Il partito socialista è inquinato dalla Massoneria. Non vogliamo nel partito socialista dei geniti. Si cancellino dai nomi proposti per la presidenza i massoni.

— Ma chi può conoscerli?

— S'interpellino gli interessati e diano la loro parola d'onore.

— Uh!

— Uh!

— Uh!

Urla, proteste, grida.

Modigliani dice che è ridicolo pretendere, come in chiesa, la dichiarazione di coscienza.

Serrati vorrebbe la sospensiva, perchè la questione della Massoneria venne discussa nel processo.

Lerda, il cui nome è tra quelli proposti alla presidenza, si dichiara massone.

— Bene! Bene! Bene!

Podrecca. — Io se vi dicessi che non sono socialista non mi credereste *(ride)*. Eppure io non sono massone, credetemi. Ma lasciatemi dire che è giusta la proposta di sospensiva. Intanto però lasciatemi dire che ci sono massoni e ci sono anche dei clericali nel partito socialista.

Voci. — Ma non è il momento di discutere ora.

— Lasciatemi dire, lasciatemi dire. Se si devono cacciare via dal partito i massoni, si dovrebbero anche cacciare coloro che hanno fatto omaggio ai concetti cattolici e clericali sposandosi in chiesa.

Ed al gesto imperioso col quale Podrecca sottolinea queste sue frasi, tra uno scroscio di viva ilarità, prorompe un'ovazione che pare non voglia avere più fine.

Salvemini, quando i battimani si chetano, sale alla tribuna per combattere la proposta della sospensiva, in omaggio al recente *referendum*, che era stato contrario alla permanenza dei massoni nel partito socialista.

Si grida, si urla, si fa un po' di chiasso poi finalmente Bussi riesce a far votare la sospensiva.

La nomina della Presidenza

Si procede quindi, per acclamazione, alla nomina dell'Ufficio di presidenza, così costituito: Presidenza: Altobelli Argentina, Brunelli, Lerda, Modigliani, Quaglino, Salvemini; segretari: Del Buono, Montelliai, Nefri Gregorio e Primatore.

La Commissione per la verifica dei poteri è composta di Cecchetti, Dell'Avalle, Dugoni, Riccardi, Ricci, Ribba.

La Commissione per la proposte varie è composta di Caldara, Corsi, Lafemina, Meoni e Nizzo.

Poichè viene al tavolo presidenziale Argentina Altobelli, subito dice che non vuole fare un discorso, ma poi a lungo si diffonde per inneggiare all'accordo stipulato ieri nel Ravennate tra gialli e rossi in un patto di solidarietà contro l'Agraria, che si è perfino scagliata contro l'on. Calissano, che avrebbe, secondo lei, usato una parola più benigna verso i lavoratori che là nelle belle terre romagnole combattono per le loro conquiste economiche e sociali. Questo accordo è preludio ad un accordo maggiore e definitivo tra tutti i lavoratori della Romagna, gialli e rossi, ed al trionfo ultimo del bel colore rosso, sotto il quale militano i lavoratori più coscienti.

Un pallido applauso e poi una discussione, diremo, d'indole organizzatrice dal Congresso.

Pitalunga combatte la costituzione delle sezioni del Congresso; mentre Modigliani crede che queste sezioni salvaranno il Congresso da troppe discussioni sterili e da deviazioni oratorie pericolose. Non c'è in tutto questo del cattivo...

— Oh! oh!

Jacobbi è favorevole alla proposta del Pitalunga, e chiede che si voti sulla proposta per numero di iscritti.

Pitalunga riviene alla carica. Argentina Altobelli vuole mettere in votazione la specie di proposta sospensiva che ha fatto Modigliani; ma, poichè nell'aula è scontento, per l'imminenza del pranzo, un pandemonio, in cui più non si raccapezza, Jacobbi e Pitalunga vanno d'accordo col Modigliani per rimettere ogni cosa al pomeriggio.

Un nuovo rovescio d'acqua onde auguriamo ai congressisti che escono freddolosi per arrivare a pranzo.

Seduta pomeridiana

Con molta calma si sta preparando questa seduta pomeridiana. Si abbacchiera listerichte, e lietamente si ricordano gli episodi della seduta antimeridiana.

Stamane Argentina Altobelli ha detto che i congressisti dovrebbero essere avari del tempo, pensando al bene del proletariato. Per ora si può dire che i compagni si mantengono molto prodighi. Gli applausi accolgono di tratto in tratto l'entrata di Turati e di Bissolati; e così quando Modigliani, aperta finalmente la seduta, annuncia l'adesione di Collini e di Musatti, si battono le mani. Si fa un'ovazione al telegramma dei socialisti triestini, che mandano al socialismo internazionale. Quando Modigliani vuole leggere una lettera dei contadini di Mestre, una voce esclama:

— Diamola per letta.

— Vi raccomando, un po' di serietà! — rimprovera Modigliani.

La procedura dei lavori del Congresso

Poi, quando la lettura delle adesioni è finita, Modigliani stesso, a nome della Commissione che ha studiato il regolamento per il lavoro delle sezioni del Congresso, dà la relazione in proposito. La Commissione non è venuta proprio interamente d'accordo sull'ordine dei lavori: tutti però sono d'accordo nel ritenere che debbono discutersi in seduta plenaria le questioni dei criteri generali, come quelli di appoggio al Governo, i rapporti tra i vari gruppi, le relazioni del gruppo parlamentare, ecc. La differenza di vedute sta nell'ordine della discussione, perchè alcuni vorrebbero che questi argomenti fossero portati in seduta plenaria prima di ogni altro lavoro affidato alle sezioni; altri invece vorrebbero che i lavori delle sezioni precedessero quelli di ordine generale. Tutti ritengono poi che nelle sezioni non si deve venire mai ad una votazione, ma tutte le tendenze dovranno essere portate alla votazione dell'assemblea plenaria.

Modigliani apre la discussione su questo argomento procedurale. Dapprima si dichiara da un gruppo: « Votiamo! Votiamo! »; ma Lazzari, profittando di una interruzione di Salvemini, chiede la parola tra il malumore dell'assemblea, che, sedotta, vota la chiusura.

Lazzari, salito alla tribuna, dice che il programma segnato « nellinamente » dal Modigliani per il lavoro del Congresso presenta molte difficoltà. « Andiamo con le vie aperte! — esclama l'oratore. — I Congressi socialisti vanno perdendo il loro carattere democratico ed egualitario, per prendere invece un carattere oligarchico e autoritario. Tutta l'assemblea deve assistere alla discussione. Non impediamoci delle mussorande. Bisogna respingere la divisione del lavoro in sezioni. Così rinverremo il carattere democratico ed egualitario del Congresso, di cui dobbiamo essere gelosi custodi ».

Salvemini, relatore, non crede che la divisione del lavoro porti alcun pericolo di soffocazione della discussione: anzi, molti argomenti, come quelli del suffragio universale, del duello, dell'antimilitarismo, della Massoneria, ecc., potranno avere nel lavoro di selezione delle sezioni una discussione più ampia e più ordinata, che non in una seduta plenaria. In questa seduta saranno invece discusse le questioni più importanti e, per noi dire più scottanti dei lavori.

Messa la votazione la divisione del lavoro, così come ha deciso la Commissione, è approvata. Resta solo a decidere su quali questioni si comincierà la discussione, se, cioè, prima si dovrà discutere sulla relazione Turati, sull'azione politica del partito socialista, o sulla relazione Bussi-Treves-Lerda, sull'appoggio all'indirizzo di Governi e partecipazione al potere.

La discussione sull'inversione dell'ordine del giorno

Perchè si discuta subito sugli atteggiamenti del passato, Francesco Ciccotti ed altri presentano il seguente ordine del giorno:

« I sottoscritti, delegati dell'XI Congresso del partito socialista italiano, considerando:

« Lo Che i Congressi ordinari del partito hanno anzitutto lo scopo di esaminare e riconoscere la situazione interna del partito, quale è risultata dal più recente periodo del suo funzionamento direttivo ed amministrativo;

« 2.o Che è saggia consuetudine di ogni Congresso di partito di fare precedere la trattazione delle questioni concrete riguardanti la vita dell'organizzazione a quelle delle questioni astratte, affinchè l'esperienza dei fatti possa fornire una sicura direzione per svolgere la futura azione esterna del partito.

« Domandano l'inversione dell'ordine del giorno, in modo che il capitolo 5.o, riguardante la relazione degli organi rappresentativi del partito, abbia la precedenza su tutti gli altri argomenti abbinandolo ai capitoli 6 e 7 del paragrafo 3.o ».

Ciccotti svolge quest'ordine del giorno, dicendo che solo si potrà discutere sulla relazione Turati quando si sia esaurita la discussione sulle questioni concrete riguardanti la vita dell'organizzazione. Solo quando il Congresso avrà votato sull'indirizzo del passato potrà decidere sull'indirizzo dell'avvenire.

Turati dice che non bisogna credere che, se il gruppo parlamentare sostiene l'ordine dei lavori come prima era fissato, in fascia per allontanare da sè l'amaro calice. « Ma noi non siamo qui — egli dice — per dare delle condanne, ma per discutere senza prevenzioni e antipatie. Se si vorranno giudicare prima le persone... ».

Ciccotti: — Ma che, ma che! I fatti...

Voci: — Fatti, fatti!

Turati: — ... Allora, se volete giudicare sui fatti, dovete prima discutere i criteri generali dell'azione politica del partito socialista, per poi venire a discutere le questioni singolari. Nessun vincolo o voto sui criteri generali può ostacolare la libera espansione del voti sulla questione del gruppo parlamentare e dell'azione!

L'oratore spera che si vorrà ora discutere con animo sereno senza recriminazioni astiose, riconoscendo gli errori, se ci sono stati, rimediando sui bisogni, senza chiedere la condanna di nessuno.

Siamo tutti, egli dice, in una crisi di cacciata, tutti possiamo seguire serenamente il monito degli avversari ed il conforto dei compagni senza paura e pericoli di scomunica e di destituzioni...

Voci. — Ma che, ma chi ha mai parlato di ciò!

Turati invita il Congresso a pensare di non lasciare assorbire la discussione dal pettegolezzo che fa torto al partito e fortuna agli avversari.

Si vuol conoscere il passato

Lozardo si oppone alle ragioni di Turati e « Nessuno ha in animo — egli dice — di fare delle personalità. Ma ci pare criterio giusto render prima edotto il Congresso dell'opera del partito nel passato, dei vantaggi e degli scapiti della condotta da esso tenuta. Così solo si potrà giudicare con coscienza se converrà o no cambiar rotta per l'avvenire. D'altronde due anni fa lo stesso Turati era del nostro parere, dicendo che il Congresso socialista doveva essere l'Assise del partito ».

Lozardo si abbandona ad una lunga improvvisazione dicendo che l'ordine del giorno che chiude la relazione Turati porta a votare su molte questioni singole e particolari. Così, con una votazione generale, si vorrebbe dare già un giudizio su questioni che hanno bisogno di discussione speciale. Solo conoscendo il passato si potrà proficuamente per uscire da quello stato di malessere generale che non possiamo nascondere per dare al partito nostro un indirizzo nuovo, per cui non sia più un partito borghese.

A queste parole scrosola un applauso abbastanza fragoroso.

Bacchi, a nome dei rivoluzionari, e Sarrati, a nome dei pratici, dice lui, si trovano d'accordo su una verità che veramente non pare discutibile; che per decidere sul passato bisogna conoscere l'avvenire.

« Il compagno Turati — esclama Sarrati — perchè qui non ci sono oneorevoli e non onorevoli, ma siamo tutti compagni, non ha dovuto e non ha potuto nascondere la verità di quanto affermo. Voi, compagni deputati, venite a dare la relazione dell'opera vostra. Noi, se avrete fatto bene, vi applaudiremo a piene mani: non abbiate delle diffidenze, se avete la coscienza di avere fatto il vostro dovere; non preoccupatevi poi affatto di dare spettacolo alla borghesia ed ai suoi giornali ».

Si battono le mani e Lazzari sale alla tribuna per dire che se Turati si oppone con tanto calore alla trasposizione della discussione ci deve essere una ora buona ragione, il cui bisogna diffidare.

(Qualche mormorio ed una forte scrollata del capo dell'on. Turati).

Lazzari continua dicendo che si augura di non avere che da convincersi che l'opera degli organi rappresentativi è stata ottima, ma che ad ogni modo nessuno può nascondere la giustizia del criterio della inversione dell'ordine del giorno, inversione che del resto anche la una lettera all'*Avanti!*, il presidente attuale, Modigliani, con circonlocuzioni abili, da buon avvocato quale è, ha difeso (*Modigliani ride*).

Salvemini, relatore, spezza una lancia in favore della tesi di Turati, invocando precisamente, come hanno fatto gli avversari, la logica ed il buon senso. Salvemini promette che egli è pertinacemente contrario su tutti i punti all'opera passata del gruppo parlamentare, ma crede che, per poter giudicare con coscienza questa opera, deve il Congresso chiarire il suo concetto generale ed i suoi intendimenti in una discussione sui criteri generali. Spera che tutti i socialisti che non hanno portato al Congresso lavori ed odii personali si opporranno alla inversione dell'ordine del giorno chiesta dai rivoluzionari.

— Oh! oh! — si urla da molte parti — non si tratta qui di rivoluzionari o di riformisti.

Ratti, altro relatore, è pertinacemente in disaccordo con il suo collega Salvemini, perchè vuole che finalmente il Congresso non sia un'accademia su teorie astratte, ma dello esame sui fatti e sull'opera del partito e sul suo avvenire.

Come è stato applaudito Salvemini, è applaudito anche Ratti. Ci sono applausi per tutti qui.

Finalmente si dovrebbe venire alla votazione dell'ordine del giorno Ciccotti: ma, quando Modigliani avverte che gli argomenti siano sommamente in fondo dell'ordine del giorno e si dovrebbero discutere contemporaneamente, Zerbini, di Roma, scatta, gridando: — Questo è un tranello, è un tranello!

Modigliani, energico, come sempre, grida: — Il Congresso ha già deciso; così è inutile che lo gridi.

Zerbini: — Domando la parola.

Modigliani: — Non te la do, non te la do.

Zerbini: — E' un tranello.

Modigliani: — Il Congresso ha già deciso. E l'uditorio in gran parte applaude.

Dopo tanto (finalmente), si viene a capire che tutto il basato era un equivoco.

— Sfido, — dice il presidente, rivolto a Zerbini, — voi di quel gruppo, ammonticchiati nel canto della sala, non potete sentire bene. Andate a sedere con gli altri, altrimenti dovrò dire che siete un gruppo... sedizioso.

Così una buona risata tronca l'incidente, e la votazione per appello nominale incomincia senza altra seccura.

La votazione

La votazione, che dura parecchio tempo, è seguita con qualche interesse. Da essa si potrà trarre un indice abbastanza approssimativo, se non esatto, della posizione delle due tendenze, le quali siamo per diventare tre. La provincia piemontese hanno quasi tutte risposto in senso contrario al

assunzione, mentre egli ha in tasca la tessera, ed aderì e ammesso a votare.

Alessandria ha votato no con 183 voti, ma la sua provincia è stata proposta alla tendenza rivoluzionaria con 536 voti contro 146.

Delle altre provincie notevole è l'unanimità per il sì di quella di Modena e per il no di quella di Reggio Emilia. Bologna ha dato una maggioranza cospicua ai riformisti, mentre Roma ha questa proporzione: 526 per il sì, 127 per il no. Parma ha pure 20 no, 45 sì. Ravenna invece 2083 no e 588 sì.

Poichè uno dei delegati di Roma ha detto no, lo Zerbini, rappresentante della sezione della capitale, lo invece rimproverandolo, ma il presidente Modigliani, che ha occhio ad orecchio per tutto, arrestò: «Non gridate questa cosa: le discuteremo nella vostra sezione!».

Un rappresentante della provincia di Livorno vuol fare un discorsetto proclamando il suo voto: «Sì, — egli grida, — e con l'auspicio...», ma l'interrompe pronto Barilde in tono di basso: «Ma smettila, vai! Gli auguri si rendono a Capodanno cinque centesimi l'uno!».

E l'altro riscon di malavoglia il pistolotto.

La provincia di Milano ha dato 834 no e 231 sì. Un rappresentante di Forlì, che ha diritto a 400 voti, non ha potuto votare perchè non ha la tessera in regola.

Come e quando Dio la vuole, e sono ormai le 19, la votazione ed il computo dei voti sono terminati. Modigliani, che ha votato sì, è stato applaudito dal gruppetto romano rosso vivo. Egli dice calmamente: «Però non per questo ci sono con voi, non per questo vi vogliamo credere dei vostri».

Ed infine Modigliani può annunciare l'esito della votazione, no, della battaglia iniziale se più vi piace un termine bellicoso come è in uso ed in abuso fra i socialisti che pure sono pacifisti. La battaglia che il partito rivoluzionario ha voluto ingaggiare subito alle prime mosse per contare le proprie forze e fare un'affermazione, non ha avuto esito soddisfacente per coloro che la vollero. Il risultato della votazione è molto espressivo se si mettono a raffronto fra loro le cifre di 6510 sì e 11.338 no.

I riformisti e quelli della tendenza di concentrazione socialista, che è la nuova formula turatiana e mozzarelliana, in sostituzione di quella fallace dell'intransigenza, sono gongolanti del buon successo, i rivoluzionari si confortano, affermando che non tutte le loro schiere erano presenti.

Ed alle 19.15, dopo tanto battagliare per la conquista di altri ideali, i congressisti ritornano a gonfiare nel fango delle vie, male selciate ed immerse nelle tenebre che dalla Casa del popolo conducono al cuore della città.

Ciri.

Color grigio

Milano, 21, ore 22.

I Congressi socialisti si assomigliano. Per noi vecchi spettatori di simili avvenimenti torna di sorpresa la grave indifferenza che posa su questa riunione delle assise rosse. L'impeto che raggruppava tante forze, tante tesi, e tanti entusiasmi che potevano far sorridere, ma in fondo commovevano per la simpatia che desta lo spettacolo di idealità virili, e tutta fondeva a Imola, a Bologna, a Roma in un palpito materiato di ardore politico a favore di cose belle «anche se irrealizzabili ed ingenue», qui è scomparso.

Grigio il cielo, grigia l'aula, grigi i cuori. Si direbbe che a mano che i problemi sociali crescono, si moltiplicano, si intrecciano, si impongono, il partito socialista divenga evanescente. Bancarotta dell'idea o di chi la rappresenta in Italia?

Gli operai sono pressochè assenti. Oggi ha parlato qualcuno dei *leaders*, di quelli che una volta avevano un drappello di seguaci e di allievi e che non salivano la tribuna senza che la sola presenza, ridestando amori e passioni, suscitasse l'applauso e l'ire. Ha parlato oggi fra la più sublime indifferenza: gli idoli sono sciupati. Vero è che di fronte a tanto incalzare di problemi positivi, ognuno dei quali rappresenta una lunga somma di interessi urgenti, la discussione odierna non poteva non apparire miserrima. Un pomeriggio intero venne gettato per decidere sull'inversione di un ordine del giorno: e, a farlo apposta, l'inversione non presentava la più lieve importanza, neppure procedurale.

Il mio collega Cini vi ha spiegato la cosa: bisognava discutere prima la relazione Turati sull'attività futura del partito, oppure quella sull'operato dei poteri legislativi, giornalistici e direttivi del partito stesso in questo scorso biennio?

Questione di lana caprina. Perchè nel primo caso, quelli che vogliono mutato l'indirizzo generale, fonderanno la loro tesi sui cattivi risultati dell'opera parlamentare, giornalistica e direttiva seguita fin qui. Se invece si fosse cominciato dalla coda dell'ordine del giorno, il sostenere che tutta questa triplice azione fu ottima, equivaleva ad affermare che bisogna logicamente continuare così nel futuro, su tutta la linea.

Perchè dunque un quinto del tempo disponibile venne speso — e sciupato — in questo torneo da procuratori, torneo la cui inutilità trasparve nell'eloquenza asmatica e sciatta di uomini pur avvezzi a darci ben altro prove di oratoria?

Questa domanda si rialiaccia alla prima: egli è che il partito si trova ad un passo difficile e vi giunge così slombato ed anemico, che non sente il coraggio di affrontare le questioni: si balocca quindi nelle pregiudiziali, che solo per pudore non farà durare fino a martedì.

Si ha un bell'essere socialisti, si resta sempre italiani: ed agli italiani manca il nerbo morale di affrontare risolutamente e di trattare a fondo i problemi, specie se sono di natura fondamentale.

Bisogna però riconoscere una verità: di questo stato di fatto i socialisti si sono accorti e lo confessano.

Oggi vi è stato un solo punto su cui si sono accordati tutti gli oratori: nel constatare il malcontento serpeggiante, l'incertezza delle coscienze, l'affanno mal celato nella ricerca di una via. Non solo erano malsicuri di sè stessi oggi; il dubbio più grave è per domani. Per domani, come sapete, è la discussione dell'ordine del giorno Turati sull'indirizzo del partito. Chi è lontano, potrebbe a prima vista credere che la strepitosa vittoria di oggi segni già la via del risultato. Niente di tutto questo. La situazione si delinea così: Da una parte i cosidetti *rivoluzionari*, dice i cosidetti perchè oggi, quando al Salvemini sfuggì per isbaglio questo termine, tutti insorsero come vergini offese nel pudore; dall'altra lo ribaldone degli undici mila voti. Ma in questo ribaldone si delineano due tendenze: quella dei riformisti classici, capitanati da Bissolati, Bonomi e Cabrini, i quali sostengono il ministerialismo, i blocchi elettorali ed hanno il coraggio di affermare che se si è ministeriali, si può anche divenire ministerialibili: l'altra dei riformisti che classificherò di sinistra, con il Salvemini e la signora Kuliscioff, nemici di blocchi e sostenitori dell'antiministerialismo: fautori quindi di una tattica di opposizione.

Fra queste due forze opposte, come si trova l'on. Turati, il relatore? Povero on. Turati, ha la guerra in famiglia! Gli elettori di Milano, i riformisti di Milano, i giornalisti socialisti di Milano, lo vorrebbero di sinistra: i suoi amici di Roma e la sua vecchia pratica di Montecitorio lo sospingono a destra.

Fra tante correnti antagoniche stanno una sfinge ed un giano bifronte: la sfinge si ritrova nella Confederazione del lavoro, che ha qui Rigola, Quaglino, Cerutti, D'Aragona, Calda, Chiesa, Ricciardi, la Altobelli, Verganini, e che ancora non ha detto la sua parola. Giano bifronte è la rappresentanza di Romagna (8 mila voti) che col Baldini è antibloccardo (riformismo di sinistra), per le peculiari condizioni della lotta nel ravennate, ma viceversa poi è ministerialibilissima (riformismo di destra), per l'attitudine di Luzzatti nel conflitto agrario e per le dichiarazioni in proposito dette dall'on. Calisano in Alba.

Come vedete, ci ritroviamo qui in Montecitorio puro. Questa sera sono aperte ed in piena funzione le «farmacie» rivoluzionaria ed integralista: i riformisti tengono chiusa la loro, evidentemente per non litigare in famiglia. Ed il proletariato in tutto questo, che cosa c'entra? Fino ad oggi esso ci ha a che vedere press'a poco come il busto di Carlo Marx, che sta dietro al seggio della presidenza. Non so perchè, ma guardandolo e ripensando a certe pagine di quel suo «Capitale» che molti congressisti ignorano, mi faceva l'effetto di una scritta: «La legge è uguale per tutti» messa dietro alla poltrona di un tribunale turco.

e. e.

Le prime impressioni a Roma

Roma, 21, ore 21.45

La prima impressione a Roma, dell'inizio del Congresso socialista di Milano, si riassume nella constatazione che la frazione riformista ha ottenuto oggi una prima notevole vittoria. L'appello nominale odierno sulla proposta dell'appello nominale per l'inversione dell'ordine del giorno, ha servito a misurare le forze delle due correnti avversarie. Il risultato ha dimostrato essere fondata la previsione della prevalenza della corrente riformista sulla tendenza rivoluzionaria. Si ritiene che la vittoria dei riformisti si rinnoverà nelle principali successive votazioni del Congresso. L'etichetta riformista subirà forse qualche deviazione, allorchè si tratterà di delineare quali siano i veri vincitori del Congresso: si avrà forse allora un movimento in senso integralista iniziato da Turati, ed al quale i riformisti aderiranno. La assenza a Roma si ritiene che i riformisti di Sinistra saranno i trionfatori del Congresso.

Soltanto l'*Avanti!* pubblica qualche accenno di commento alla prima seduta: l'organo socialista pubblica: «E' parso strano che il Bergamasco, grande condannato dello czarismo, in nome della libertà sia venuto fuori a proporre contro la libertà, dopo l'apoteosi di Andrea Costa, un atto di intolleranza feratica e russificata alla maniera moscovita....».

Le previsioni dell'on. Bonomi

L'on. Bonomi, intervistato a Roma al momento di recarsi a Milano per il Congresso socialista, ha fatto le seguenti previsioni sul Congresso.

— Io credo che si delineranno fatalmente tre correnti: l'una che è la corrente riformista che oggi si chiama di Destra e che credo sia quella del riformismo vero: quella che non si distingue dagli altri riformisti perchè non ha altre riforme da porre innanzi, ma si distingue per gli speciali metodi che adopera per la conquista delle riforme, la forma in cui si estrinseca. Questa tendenza nostra, aggiunse l'onorevole Bonomi, è visibile sovratutto per la legge della vita democratica e nella tattica parlamentare. Noi accettiamo che in Parlamento occorre non fare completamente opera di oppositori, ma che sia necessario — in certi momenti — introdurre nel programma ministeriale varii e frammenti del nostro programma. Invece un'altra parte dei riformisti (che costituirebbe la seconda corrente) reputa che si debbono conquistare basi delle importanti riforme, come il suffragio universale, le leggi operaie, ecc., ma che tutto ciò non debba togliere il nostro carattere di continua opposizione contro i Governi della borghesia.

«Finalmente vi è la terza corrente — è la vecchia corrente così detta rivoluzionaria ed intransigente — la quale prosegue anche dopo la conversione di Enrico Ferri a combattere nel Congresso socialista».

— Quale delle tre correnti vincerà?

— Credo che delle tre correnti possa avere prevalenza la corrente riformista di Sinistra, la quale dovrebbe essere capeggiata da Modigliani, Salvemini e qualche altro. Questa corrente sarà necessario tutti i metodi del rivoluzionari, ma pure darà al partito una intonazione alquanto diversa da quella seguita fino ad ora, cioè una più accentuata opposizione alla borghesia ed una maggiore combattività degli organi del partito, ecc. ecc.

L'involucro del dirigibile N. 2 rinviato a Roma

Venezia, 21, ore 21.

Nell'*hangar* di Campalto si lavora attivamente all'impianto delle officine meccaniche dei depositi per i materiali. Per ordine del colonnello Moris, non essendo stato possibile trovare il punto dove avveniva la perdita dell'idrogeno, perdita verificatasi prima ancora della partenza dell'aeronave da Bracciano, il dirigibile N. 2, è stato sgonfiato e l'involucro inviato a Roma a quel laboratorio della brigata specialisti del genio. Da Roma sarà inviato a Campalto l'involucro del dirigibile N. 3, simile a quello del N. 2. Si spera pertanto, fra giorni, di iniziare le ascensioni sul campo trincerato di Mestre.

A proposito della sostituzione dell'involucro del dirigibile N. 2, la *Difesa* di questa sera, a semplice titolo di cronaca, confessa che, al coperto di utile le possibili e probabili amarezze, aggiunge la voce, riferitale, che l'involucro del dirigibile dovrebbe venire sostituito per essere scoppiato, con un danno materiale che si aggirerebbe sulle cinquemila lire.

Da Venezia si è recato a Campalto il colonnello Moris, insieme col comandante Scelzi. A Campalto egli ha dato tutte le istruzioni, perchè fosse al più presto tutto approntato per il buon funzionamento della scuola. Il dirigibile è stato sgonfiato, perchè per quante accurate ricerche siano state fatte, non è stato possibile accertare il punto in cui avvenne la perdita di idrogeno, che, come è noto, si verificò anche prima della partenza da Bracciano. Il colonnello Moris inoltre, desiderando di fare iniziare le ascensioni prima della cattiva stagione, per la pratica dei piloti, ha fatto inviare l'involucro a Roma, ove sarà esaminato accuratamente. Intanto è stato spedito da Roma l'involucro del dirigibile N. 3, del tutto simile a quello N. 2, dimodochè, appena sarà giunto, in due o tre giorni si procederà al suo montaggio. Forse, se il tempo lo permetterà, tra brevi giorni comincieranno le ascensioni.

Il pallone "Germania,, della Gordon Bennet

Saint-Louis, 21, ore 12.

Ieri è stato visto il pallone *Germania*. Procedeva velocemente verso la lite forse situate al nord di Quebec.

Le ipotesi sui rapporti fra la Santa Sede e la Repubblica portoghese

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 21.

(A.). — Che cosa ha contenuto questo periodo di attesa fra la Santa Sede e la Repubblica portoghese? Ecco la domanda che si ripete nei circoli clericali e che rimane necessariamente ancora senza risposta, mentre il Segretario di Stato, dopo il primo periodo reale o apparente di incertezza, sembra aver preso comunque una decisione, e la decisione è questa, che finalmente (e dico finalmente, perchè la rottura, sia pur d'un istante e per brevi parole, del silenzio, tocale qual dubbi che costituiscono quasi una malattia per i giornalisti che non giungono a cogliere, penosamente gli sforzi, una notizia precisa), finalmente la Segreteria di Stato fa conoscere che il Nunzio a Lisbona, monsignor Ghilio Tonti è per giungere a Roma, richiamato dal cardinale Merry del Val. Che cosa significa questa partenza del Nunzio apostolico dal Portogallo? Che la Santa Sede rinunzia a trattare col Governo provvisorio?

In realtà, ricordiamo subito nel campo delle ipotesi. Trattare su che? Il Vaticano, come del resto le grandi Potenze, non ha ancora riconosciuto la nuova Repubblica, e però, salvo la comunicazione fatta alla Segreteria di Stato dell'avvenire del nuovo regime, nessun rapporto è corso ancora fra il Governo provvisorio e la Curia di Roma. D'altra parte, non può essere detto che il Governo provvisorio abbia di per sè preso l'iniziativa di far comprendere alla Santa Sede il vecchio intido, perchè allora non avrebbe neppure annunziato l'avvento della Repubblica.

Ed allora? Io credo di essere nel vero, affermando che, quali che siano i futuri rapporti fra Vaticano e Repubblica, ed anche se si dovesse giungere ad una rottura, senza *spezzare sic et simpliciter*, nè in Vaticano, nè in seno al Governo provvisorio di Lisbona, è chiara ancora la via che sarà seguita. Nessuno meravviglio, pertanto, che monsignor Giulio Tonti abbia preso, secondo quanto si assicura, fin da ieri, la via di Roma. Egli si recherà indubbiamente a riferire al cardinale Segretario di Stato circa la situazione portoghese, e forse soltanto dopo i colloqui che seguiranno fra lui e Merry del Val sarà preso una decisione. Intanto, resta a Lisbona il segretario, monsignor Alois Masella, per la custodia della Nunziatura.

Senza pertanto avanzare ipotesi e fare pronostici intorno all'avvenire ambiguo, come non fu mai, su questo terreno, è interessante chiedersi se la linea di diritto la Santa Sede potrebbe riconoscere il nuovo regime sorto in contrasto col diritto divino e uscito dalla rivoluzione.

Indubbiamente, bisogna rispondere di sì. La storia recente di Leone XIII chiaramente dimostra con quali motivazioni la Santa Sede Apostolica può riconoscere, senza venir meno ai principii informatori del diritto di sovranità, il fatto compiuto, e un ordine di cose stabilito; ma, oltre a ciò, non bisogna dimenticare che vi è una dichiarazione del Pontefici, circa il principio legittimista, che può far testo anche oggi per la politica della Curia di Roma; che, accettando o invando ambasciatori, riconoscerebbe comunque un regime, anche se sorto dalla rivoluzione, tale riconoscimento di uno stato di fatto non pregiudica, nè molto meno preserva il diritto dei terzi.

E' facile comprendere pertanto come, essendo sul tornco non una questione pubblica, ma una questione di pratica opportunità, riguardante specialmente la condotta che di fronte alla Chiesa terrà il Governo provvisorio, la Santa Sede voglia nessuno a riflettere, e non abbia voluto compromettere la situazione con atti positivi o negativi.

Uno di questi sarebbe stato elevare o non elevare alla porpora il patriarca di Lisbona, monsignor Mendez Bello; ma anche questo punto è stato, come già si ha detto, risolto con la sommessiva. Il Concistoro non ha luogo. Sarà esso tenuto nel 1911, prima che abbiano principio le feste per il Cinquantenario, che saranno, diremo così, un periodo di lotta e di rinvigorimento per la Chiesa? Qualcuno lo afferma. Ma credo di potervi dire che anche questa è una mera ipotesi e null'altro; e non ci sarebbe affatto da stupirsi se del Concistoro non si parlasse più fino al 1912.

Roma, 21, ore 22.

L'Osservatore Romano pubblica che monsignor Tonti, nunzio apostolico al Portogallo, è stato da ordini superiori chiamato a Roma. «Sappiamo — dice il giornale — che si trova già in viaggio».

Riportando il telegramma che annunzia la partenza del nunzio apostolico da Lisbona, il *Corriere d'Italia* dice che monsignor Giulio Tonti, vescovo titolare di Ancoira e nunzio apostolico a Lisbona, è partito infatti per Roma, chiamato dal suo superiore cardinale Merry del Val, segretario di Stato.

Secondo il *Giornale d'Italia*, il richiamo del nunzio sarebbe stato deciso in seguito all'atteggiamento assunto dalla nuova repubblica portoghese verso la Santa Sede.

Per la "Ostiglia-Treviso,,

Roma, 21, ore 22.

Oggi l'on. Luzzatti ha ricevuto la Commissione — composta di deputati veneti e delle autorità locali, specialmente della provincia di Venezia — inviata ai diversi Comuni veneti per rimettere al Governo il memoriale per la costruzione della linea ferroviaria strategica Ostiglia-Treviso. Al colloquio erano presenti i ministri Sacchi e Spingardi.

Il presidente del Consiglio dichiarò che gli studi sommari, non analitici, tutti pervenuti solo in questi giorni dalla Direzione Generale delle Ferrovie, non furono ancora esaminati dai ministri competenti dei lavori pubblici e della guerra; e tanto meno dal presidente del Consiglio stesso e dal Consiglio dei ministri. Allo stato delle cose, il Governo non ha ragione di modificare gli antichi propositi. Ma l'esecuzione della nuova linea, che è essenzialmente militare, sarà fatta subordinatamente alle deliberazioni dello Stato Maggiore e del ministro della guerra. Che se lo scopo militare della linea si potesse conciliare tanto con l'uno quanto con l'altro tracciato, la costruzione sarebbe allora subordinata ai criteri della spesa e dell'utilità economica, ed il Governo si provvederà con ogni sollecitudine per coloro che ha veduto e presidiati. La linea dovrà, in ogni caso, essere indipendente e quindi dovrà arrivare in sede propria a Treviso.

Quanto alla direttissima Stradivarina San Bonifacio-Padova, il Governo non vi ha mai pensato, nè le condizioni del bilancio consentono che vi si pensi neanche lontanamente, per alcun modo, in avvenire. I ministri confermarono con calde considerazioni i concetti del presidente del Consiglio.

La "serrata,, a Genova degli impresari di sbarco e imbarco

Genova, 21, ore 18.

In conformità alla decisione presa ieri dagli armatori di sbarco e di imbarco a silvazzo, nessuna avvenne la «serrata». Tutte le operazioni erano sospese. Sul ponte Colombo e ai magazzini generali adibiti alle merci varie ogni lavoro è cessato. Nelle stazione le linche file di vagoni sono vuoti e nessuna Ditta li richiede. Numerosi agenti e carabinieri pattugliano. Però la «serrata» ogni non ha avuto pratica efficacia perchè il Consorzio ha dichiarato la giornata odierna non lavorativa in seguito alla giornata.

Il colera

Trieste, 21, ore 14.

L'ordinanza della Luogotenenza dice che, essendo trascorsi cinque giorni di isolamento dei casi di colera constatati e non essendosi verificato alcun nuovo caso, in virtù della Convenzione sanitaria di Parigi si dichiara la città di Trieste immune dall'infezione colerica.

Teheran, 21, ore 4.

Nella settimana terminata il 16 corrente, sono stati constatati 206 decessi per colera nel Kermanscha e 20 a Hamadan.

Budapest, 21, ore 15.

Il ministro degli interni comunica che sono stati constatati un caso di colera e due decessi.

In Russia si teme una nuova grave epidemia

Pietroburgo, 21, ore 14.

L'epidemia di colera, che era in diminuzione è improvvisamente aumentata. Il Ministero ha dato l'ordine di rimettere in vigore le misure precauzionali, che erano state sospese. Si teme che prima che il freddo porti la sua benefica azione si abbia a deplorare una nuova grave epidemia.

Il Comitato internazionale d'igiene vota un plauso al Governo italiano per la lotta anticolerica

Parigi, 21, ore 14.

Il Comitato dell'Ufficio di igiene pubblica si è riunito ieri.

La seduta era presieduta dall'ambasciatore di Francia a Roma, Barrère, delegato francese nel Comitato, ed è stata consacrata allo studio dell'epidemia colerica in Italia, circa la quale il direttore generale della sanità pubblica in Italia ed il segretario dell'Ufficio, dottore Polkwin, che era stato invitato dall'Amministrazione italiana di fare un sopraluogo, hanno presentato rapporti particolarmente interessanti. Alla fine delle loro relazioni, il Comitato, dopo avere vivamente felicitato l'Amministrazione sanitaria italiana, nella persona del suo eminente direttore generale, delle misure prese contro l'estensione del flagello, è stato unanime nell'approvare un voto che, in relazione a quello già formulato nel 1908 di fronte alla progressiva marcia del colera verso l'Europa Occidentale, dichiara sembrargli necessario che siano rivedute le disposizioni della Convenzione sanitaria di Parigi del 1903 prima del prossimo estate. Si tratta di un voto di lunto tecnico, quanto autorizzato a favore della riunione di una Conferenza internazionale, la cui urgenza è da lungo tempo riconosciuta dalla pubblica opinione.

La presidenza del Comitato internazionale d'igiene pubblica, dove sono ufficialmente rappresentati tutti gli Stati del mondo, è che voglia anche sulla esecuzione delle norme internazionali sul colera sanzionate dalla Convenzione di Parigi, del 3 dicembre 1903, ha poi inviato il seguente telegramma al presidente del Consiglio d'Italia, on. Luzzatti:

«L'ufficio internazionale di igiene pubblica, riunito in sessione d'autunno, prese cognizione, per tramite del vostro eminente direttore generale Scrollalunzio, delle misure applicate sotto la vostra alta direzione per combattere l'epidemia colerica manifestatasi in alcune regioni meridionali italiane. L'assemblea ha dell'unanimità constatato i buoni effetti di tali misure, ed eleva la presidenza e l'Amministrazione sanitaria del Regno hanno date prova in queste gravi circostanze; e mi mia proposta, i miei colleghi, rendendo omaggio agli sforzi così prontamente efficaci dell'Amministrazione sanitaria italiana mi hanno incaricato di trasmettere a Vostra Eccellenza le loro più vive felicitazioni per la parte così grande che il vostro Governo, sotto i vostri illuminati auspicii, prese alla protezione della salute pubblica d'Europa.

«*Firmato*: Barrar, delegato francese e presidente dell'adunanza».

Le notizie della Direzione generale di sanità

Roma, 21, ore 18.

Dalla mezzanotte a quella del 20 corrente sono pervenute le seguenti denunzie:

In provincia di Bari, nessun caso e nessun decesso in tutta la provincia.

In provincia di Campobasso, a Isernia nessun caso e un decesso dei colpiti nei giorni precedenti.

In provincia di Caserta, ad Aversa (Manicomio), 7 casi, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, e 4 decessi dei colpiti nei giorni precedenti; a Formia, un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, e un decesso; a Grisignano di Aversa, un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, e un decesso; a Maddaloni, nessun caso e 3 decessi dei colpiti del giorno precedente; a san Cipriano d'Aversa, un caso di cui è in corso l'accertamento batteriologico e un decesso.

In provincia di Foggia, nessun caso e nessun decesso in tutta la provincia.

In provincia di Girgenti, a Girgenti un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, e nessun decesso.

In provincia di Lecce, a Mesagne, un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, e nessun decesso; a Trecase, un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico e nessun decesso.

In provincia di Messina, a San Stefano di Camastra, un caso, accertato batteriologicamente e nessun decesso.

In provincia di Napoli, a Napoli (città), 6 casi di cui uno accertato batteriologicamente e due decessi; a Napoli (Manicomio), un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico e nessun decesso; a Castellammare Stabia, 3 casi, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, e un decesso.

In provincia di Salerno, nessun caso e nessun decesso in tutta la provincia.

In provincia di Trapani, (porto sulla golletta *Peppino*), un caso accertato e nessun decesso.

Alle denunzie sopra menzionate devono aggiungersi le seguenti pervenute dopo la pubblicazione del bollettino. Riferibile al 19 corrente. In provincia di Lecce a Massafra, 3 casi, dei quali, uno accertato batteriologicamente, e due dei quali è in corso l'accertamento batteriologico. A Sanpierenacico, un caso accertato batteriologicamente e nessun decesso. In provincia di Bari: a Ruvo, 3 casi batteriologicamente accertati e due decessi. Dei casi denunciati in precedenza, dei quali era in corso l'accertamento batteriologico, risultarono positivi, un caso a Torre Annunziata, risultarono negativi un caso a Torre Annunziata e uno a Mercato San Severino.

Protesta dell'Associazione movimento forestieri Contro le esagerazioni di alcuni giornali

Alcuni giornali che si pubblicano a New York, a Washington ed a Boston sono usciti in questi giorni con alcune corrispondenze intitolate a grandi caratteri: «Roma afflitta dal colera epidemico», «Mille morti di colera a Napoli», ed altre falsità ed esagerazioni del genere.

L'Associazione movimento forestieri ha rinnovato la preghiera ai corrispondenti dei giornali esteri dall'Italia perchè ristabiliscano prontamente la verità e distruggano ogni infondata preoccupazione.

L'Associazione movimento forestieri ha rilevato un articolo, a firma di André Nède, sul *Figaro*, intitolato «La disparition du choléra en Italie», nel quale, dando relazione della visita fatta in questi giorni nell'Italia meridionale dal segretario generale dell'Ufficio internazionale d'igiene pubblica, dottor Ponevin, vengono messe in evidenza le buone condizioni sanitarie ed igieniche del nostro Paese, e si constata che non si ha ormai più ragione di temere l'epidemia.

Le soddisfacenti condizioni di salute del maggiore Marzucco

Asti, 21, ore 17.

Ieri sera vi telefonai la notizia della disgrazia toccata al maggiore Marzucco, del 9.o bersaglieri, qui di stanza, che cadde da cavallo in piazza d'Armi. Imperrima poteva che le condizioni del maggiore fossero assai serie, ma in seguito migliorarono, ed oggi i medici assicurano che il distinto ufficiale è fuori d'ogni pericolo. La lieta notizia venne accolta con viva soddisfazione dall'intera cittadinanza.

Una commovente pagina di storia

Il viaggio di Maria Pia a bordo della "Regina Elena,,

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 21, ore 22.

La Regina Maria Pia si riconforta nella intimità della Famiglia Reale, a San Rossore, dei dolori degli ultimi avvenimenti portoghesi. E' dato conoscere come l'esule Regina sia tornata in patria. Ecco come si ricostruisce il viaggio compiuto dall'ex-Regina:

Anzitutto, le sole parole pronunciate da Maria Pia, abbandonando il suolo portoghese, furono queste:

— E' doloroso dover abbandonare, dopo quarantotto anni, la patria di adozione. Mi conforta soltanto il pensiero di aver molto amato il Portogallo, e di aver fatto del bene a molti, compiendo tutto il mio dovere.

Non lo sdegno veemente, non l'esacerbamento femineo, ma la serenità e la dignità nel dolore, hanno dunque accompagnato nel triste viaggio di ritorno colei che tre volte fu percossa dalla sventura.

"Il piemontese è una lingua,,

La corazzata *Regina Elena*, che è comandata dal capitano di vascello Belmondo Caccia, piemontese, aveva, come è noto, avuto ordine di recarsi a Cadice, non sapendosi ancora che la Famiglia Reale portoghese era già partita dal Portogallo.

Però, giunta a Gibilterra, stabilito il contatto radio-telegrafico con la piazza-forte inglese, la *Regina Elena* domandò: «Avete nessuna comunicazione da farmi?». La stazione radiotelegrafica di Gibilterra rispose: «No: ma voi dove andate?». «A Cadice».

Silenzio di mezz'ora. Poi l'antenna radiotelegrafica ricomincia a parlare da Gibilterra, e dice: «La Regina Maria Pia domanda, perchè non entrate in porto». Breve riflessione del comandante: il capitano di vascello Belmondo Caccia è ufficiale dotato di lodevole spirito di iniziativa; e qualche minuto dopo l'apparecchio Marconi della *Regina Elena*, riprendeva l'acuto ronzio: «Vi prego di comunicare a S. M. la Regina Maria Pia che entriamo in porto».

L'ordine preciso era di recarsi a Cadice, ma poichè lo scopo della missione della nave era di portare a Maria Pia la voce materna della patria, era logico entrare a Gibilterra, ove si trovava la Regina. E la *Regina Elena* entrò in porto. L'abitante di campo del comandante la piazza-forte inglese salì immediatamente a bordo. Il generale sir Archibald Hunter pregava il comandante della nave italiana di partecipare alla colazione dei Reali del Portogallo, al Palazzo del Governatorato. Il governatore aveva disposto che il capitano di vascello Belmondo Caccia sedesse a tavola, a fianco della Regina Maria Pia.

— Parlate piemontese, — aveva suggerito Re Manuel, sempre affettuoso e premuroso con la nonna, all'ufficiale italiano: — le farete immensamente piacere.

— *C'est une langue le piemontais* — aveva detto poco prima Maria Pia ad Amelia: — *n'est pas un patois*.

E fu precisamente in piemontese che la Principessa di Savoia parlò all'ufficiale italiano, del ritorno in patria, dopo quarantotto anni dalla partenza da Torino. Vittorio Emanuele III desiderava fermamente che Maria Pia, abbandonata per fatalità di eventi la Reggia Portoghese, tornasse nella Reggia Italiana, donde era uscita. Il nostro Sovrano non volle che una Principessa di Savoja andasse esule in un paese straniero, e fosse ospite di stranieri. Maria Pia consentì, malgrado l'acuto dolore del distacco, a lasciare il nipote, la nuora e lo stesso figlio, Duca di Oporto, che, come erede presuntivo della Corona, volle seguire nell'esilio il giovane Re.

Le brevi giornata di Gibilterra vennero trascorse dalla Famiglia Reale Portoghese nel raccoglimento.

La Regina Amelia, alle prime parole di amaro sdegno pronunciate al momento di lasciare il suolo portoghese, fece seguire un fiero silenzio. Il giovane Re Manuel, tutto si dedicò a consolare affettuosamente l'ava e la madre. Il Duca di Oporto si chiuse in una tetra impassibilità. La Regina Maria Pia che, contrariamente a quanto falsamente fu affermato, ha la mente lucidissima ed equilibrata, mostrò, forse più di ogni altro, perfetta serenità di animo e squisita nobiltà regale.

La patria sul mare

Risoluta che fu la questione di massima del ritorno di Maria Pia in Italia e dell'andata della Famiglia Reale portoghese in Inghilterra, si preparò sulla *Regina Elena* l'appartamento: una camera da letto, un *boudoir*, una sala da pranzo, addobbati con sobria eleganza, costituirono il primo alloggio di Maria Pia in Italia. Fu pure provveduto all'alloggio della dama d'onore, la fedele amica della Regina, la marchesa Unhao e del facente funzioni di ciambellano, il tenente di vascello della marina portoghese, Vittorio Sepulveda, affezionatissimo amico di Re Manuel, incaricato da quest'ultimo di accompagnare Maria Pia presso il Re d'Italia.

Commovente il distacco della Regina dal nipote e dalla nuora. Essi si separarono sul palazzo del governatore. Il Duca di Oporto invece accompagnò la madre fino alla nave.

Sir Hunter aveva fatto schierare dal palazzo del Governo fino alla banchina, tutta la guarnigione di Gibilterra, che rese a Maria Pia gli onori reali. Accostata alla banchina era una lancia a benzina, della *Regina Elena*, comandata da un tenente di vascello. Il Governatore inglese, porgendo la mano a Maria Pia, la aiutò a discendere nella lancia, ove porse la mano alla Regina il nostro ufficiale.

L'Inghilterra consegnava l'ospite all'Italia.

Ventun colpo di cannone della *Regina Elena* salutarono la partenza della lancia reale dalla riva inglese. Contemporaneamente veniva issato, sull'albero della nave, lo stendardo Reale portoghese. Sul ponte erano schierati gli ufficiali di bordo in alta tenuta. V'erano, oltre al comandante in prima, capitano di vascello Belmondo Caccia, il comandante in seconda, capitano di fregata Galleani e tutti gli altri ufficiali.

Maria Pia, ricevuta alla scala dal comandante, salì a bordo adagio, essendo lievemente sofferente di asma. Il Duca di Oporto, abbracciata la Madre, disse al comandante:

— Io ve la consegno: abbiatene cura; ve ne prego!

Il comandante si inchinò, assentendo, ed il Duca di Oporto tornò rapidamente a terra.

Maria Pia si ritirava subito nel suo appartamento; e poco dopo la *Regina Elena* abbandonava Gibilterra, facendo rotta verso l'Italia. La traversata fu compiuta alla velocità di 15 miglia all'ora, ed in circa tre giorni. Il mare fu sempre calmo, fuor che nel golfo di Lione.

Strana coincidenza di date

Vi furono alcune ore di sofferenza, specialmente per la marchesa di Unhao. Anche la Regina Maria Pia soffrì; ma assai meno, e partecipò anche quel giorno alla colazione, insieme col comandante, col ciambellano Sepulveda e con qualche ufficiale di bordo. Tutti gli ufficiali, a turno, furono invitati dalla Regina alla sua tavola; essa per tutti ebbe una parola gentile e a tutti parlò quasi esclusivamente, e con grande affetto, dell'Italia. Sugli avvenimenti portoghesi Elia tacque sempre: non disse che la frase testuale precedentemente citata.

Il giorno stesso della partenza da Gibilterra, il 10 ottobre, ricorreva il 63.o genetliaco della Regina. Gli ufficiali di bordo ebbero un gentile pensiero: offrirono alla Sovrana, cioè, a mezzo del più giovane di essi, un bel mazzo di fiori. Maria Pia, visibilmente commossa, ebbe parole affettuosa di ringraziamento.

Singolarità delle date! Il 6 ottobre, giorno dello sbarco a Gibilterra, ricorreva per Maria Pia il 48.o anniversario delle nozze, e dell'ascensione al Trono di Portogallo. Il 16 ottobre, giorno della partenza per l'Italia, ricorreva il suo genetliaco. Il 19 ottobre, giorno dello sbarco sulla spiaggia italiana, ricorreva il 21.o anniversario della sua vedovanza.

La vita di bordo fu trascorsa dalla Regale viaggiatrice, in modo semplice. Ella rimase lungamente sola in sua dama nel *boudoir*: volle qualche volumo della biblioteca di bordo, rimase assorta nei suoi pensieri, passeggiò anche sulla veranda attigua al suo alloggio. Nelle ore dei pasti conversò con gli ufficiali, ricordando persone di comune conoscenza, rievocando fatti lontani, specialmente relativi al Piemonte; manifestò il suo desiderio di stabilirsi in Italia; ma non nel settentrione, desiderando un clima mite. Essendo sofferente di una lieve flussione alla guancia destra, ebbe d'uopo delle cure del medico di bordo, che riuscì a guarirla quasi completamente.

Se la Regina Maria Pia tacque sugli avvenimenti portoghesi, parlò con amarezza degli avvenimenti di Lisbona, agli ufficiali italiani, il tenente di vascello Sepulveda, il soldato valoroso e fedele al proprio giuramento.

Il Re tradito

La triste verità, che si desume dalla narrazione del prode ufficiale, il quale tentò, invano, di organizzare qualche resistenza attorno al Re, a questa: il Re fu abbandonato da tutti coloro che avevano il preciso dovere di assistirlo, di difenderlo, a cominciare dal Presidente del Consiglio dei ministri, per finire al Capo della Polizia di Lisbona. Le file della cruenta trama si spiegano ormai visibilmente.

«Il Re —

Le vicende di una commedia postuma

Il manoscritto di Henry Becque

La fortuna non fu, come è noto, amica, in vita, ad Henry Becque. Nella fierezza e solitudine non di misantropo, egli passò, quasi ignoto nella folla, tra i trionfi e gli onori, gli agi e le ricchezze di chi valeva assai meno di lui: autore di due commedie che, qualunque sia il loro preciso valore e significato artistico e sociale, appartengono alla Storia del Teatro, e non di quelle che vi restano come termini indelebili di un movimento letterario, dovette peregrinare di teatro in teatro — imparino gli impazienti d'oggi — per giungere ad ottenerne la rappresentazione; rappresentate ch'esse furono, la lode e gli onori degli intelligenti non bastarono ad imporsi alla indifferenza dei più. *Les corbeaux* e *La Parisienne*, ognuna delle quali vale di per sè più di molte delle acclamate commedie contemporanee prese insieme, come non gli diedero la larga e facile fama, così non gli recarono gli agi della vita. Henry Becque visse povero e combattuto, travagliandosi nelle amarezze materiali e dello spirito: non seppe l'arte, o per dir meglio, l'astuzia dei vittoriosi d'oggi che si preparano i successi, e corrono per tutto il mondo, dalla provincia alla capitale dietro alle proprie opere e ne fabbricano la fortuna col clamore presso le folle, con le facili amicizie dei giornali, con l'eccitazione della curiosità morbosa: fu una specie di ingenuo romantico federato di pessimismo realistico; uno di quei pochi per cui il Teatro prima di essere una speculazione materiale o di ambizione è un esercizio e un ministero severo e solenne d'arte. Con questo corredo di qualità negative per la fabbricazione della propria fortuna, Henry Becque ha preparato però le basi della sua sorte futura: cosa che accade pressochè a tutti coloro che per particolare natura di carattere non indulgono ai capricci della moltitudine, e non insegnano soltanto il premio delle facili conquiste.

Dopo parecchi anni dalla sua morte, l'attenzione si è richiamata in questi giorni più viva sul nome di lui alla notizia che una sua commedia postuma, nella quale altre mani — quelle del signor Henry De Nousanne — avrebbero pur lavorato, stava per apparire sul maggiore dei teatri di Parigi, la *Comédie Française*. E' noto quanto rumore e quante dispute siano sorte innanzi a questo avvenimento, e come la commedia che doveva passare al Comitato di lettura di quel teatro, sia stata per ora messa in disparte.

Parrebbe adunque che anche dopo la morte dell'autore, le commedie di Henry Becque non trovino più facilmente aperte le porte d'un teatro. In verità la postuma commedia non è venuta fuori col solo nome del Becque: ed essa sarebbe apparsa sulla scena nel rifacimento e nel compimento che le diede il signor De Nousanne. Quale sia l'intrico di personali interessi ed ambizioni che venne tessendosi attorno a questa opera inedita, e ne ha consigliato la sospensione, non è il caso ora di ripetere. Ciò che devo interessare ora non è la rappresentazione, ma l'esame di ciò che Henry Becque scrisse o aveva in animo di scrivere e restò, per disgrazia interrotto dalla morte di lui. La pubblicazione che in questi giorni venne fatta con scrupolosa integrità del manoscritto inedito che contiene l'opera incompiuta dell'autore dei «*Corbeaux*» ci dà modo di avvicinarci all'ultima concezione drammatica del morto autore.

Essa era sorta nello spirito del Becque nel tempo in cui lavorava per la *Parisienne*. L'abitudine severa del suo lavoro intellettuale, l'inclinazione del suo animo all'osservazione, un po' amara della società e dei suoi grandi spettacoli di passioni e di vizi lo spingevano naturalmente a concezioni più vaste che non fosse quella che aveva dato origine ai tre atti serrati, spiritosamente violenti ed audaci della *Parigina*. L'autore dei *Corvi* doveva ritornare ai motivi prediletti. La *Parisienne* era stata, come diceva egli stesso, una fantasia ch'era lieto di aver scritto «per mostrare alla gente di spirito di non essere più bestia di loro»; ma una più larga visione sociale balenava già nella sua mente, e il titolo che doveva segnare l'indirizzo e la materia della nuova opera era già trovato, lucido, significativo: *Les Polichinelles*. Il mondo degli affari, dei banchieri e dei finanzieri, l'affarismo losco, segreto, prepotente, divoratore e corruttore, egli lo conosceva per bene, come uno degli spettacoli e dei congegni sociali in cui fortunatamente aveva dovuto aggirarsi nella sua vita. Figlio di un cassiere di banca, egli era stato nella sua giovinezza avviato dal padre, pur contro alle proprie inclinazioni, nella burocrazia del denaro. Ne conosceva perciò gli aspetti più reconditi e gli effetti più disastrosi. Aveva dipinto dapprima nei *Corvi* le umane scipie che sul dolore e sul lutto d'una famiglia privata del proprio capo, calano a succhiare, non la protezione della legge, il sangue delle vittime del delitto rimaste in preda allo sfruttamento degli affaristi: nei *Polichinelles* egli sarebbe penetrato nel mondo della finanza, sarebbe disceso nelle sue losche speculazioni, e avrebbe raccolto attorno ad esse il quadro politico del momento. La politica e la famiglia, le due fonti corruttrici della società, avrebbero avuto in lui l'osservatore freddo, inesorabile, il pittore dai colori, a volte, acerbi e violenti.

Doveva essere nella sua mente il disegno di risalire alla comedia di Augier, ma con metodi e con risultati di più aspra espressione: una commedia tetra ed acerba nel tempo stesso, piena di sferzate, e di racchiuse contenute amarezze.

Il fantasma di questa vasta concezione sociale dovette a lungo occupare il cervello del Becque, non l'abbandonò neppure negli ultimi tempi di vita.

Egli l'aveva promessa fin dal 1890 al direttore del *Vaudeville*, ma gli anni passarono senza ch'essa comparisse. Ne parlava il Becque con gli amici intimi, ne sollecitavano questi con affettuosi inviti il compimento; ma l'opera non si mostrò. Sembrava che il Becque, come tutti gli spiriti incontentabili ed autocritici, si fosse arrestato dinanzi a timori e a difficoltà solo da lui percettibili. Dovevano essere i *Polichinelles* troppo aspro ed ardito quadro dei costumi moderni? Gli avvenimenti nuovi nel mondo degli affari, la corruzione politica ed affaristica che dilagava attorno a lui e suscitava qua e là i *Panama* e gli altri loschi episodi bancari, industriali e finanziari, lo trattenevano forse dal gittare al pubblico questa nuova sua requisitoria audace e leale, concepita nella solitaria visione del mondo, tra cui egli passava spettatore ignoto, osservatore e giudice severo? Qualche volta egli s'era lasciato sfuggire queste preoccupazioni. Non che il tempo, i costumi, le passioni, gli uomini, durante la lenta elaborazione della sua commedia dovessero essere mutati, al che il quadro esposto potesse sembrare cronologicamente fuori luogo, eccessivo o incompreso, ma era il timore che l'osservazione dell'autore, e la pittura sua fosca della società e di certi suoi costumi ed ambienti dovesse trovare troppo esalta corrispondenza nel progredire degli anni. Qua si sembrava ch'egli, amatore fervido della repubblica, avesse scrupolo di porre con la sua nuova spietata rappresentazione sociale la della decadenza francese le armi in mano agli avversari del regime repubblicano.

Così Henry Becque sparve dalla scena del mondo senza compire l'opera sua. Che cosa avrebbe questa potuto essere, noi possiamo, senza figura rettorica, imaginare, misurando al vigore della sua tempra di scrittore drammatico, la sparsa frammentaria sostanza che ci fu trasmessa del suo lavoro. La commedia, in realtà, non è che delineata nei suoi tipi, e sviluppata in una parte delle sue situazioni, quelle cioè che servono alla pittura dei caratteri e dell'ambiente, e non toccano la sostanza dell'intreccio. Le manca precisamente quell'intrico di azione che congiunge le varie scene tra loro in logica progressione e dà loro efficace risultato di significazione; non esiste ancora ciò che si dice comunemente la favola completa ed organica nelle sue parti. Noi vediamo in essa le operazioni dei personaggi, ma non possiamo ancora scrutare al loro ordinarsi successivo in un'azione unica, sovra una base di intreccio meditata.

E' una serie di quadri che non appare ancora riunita in un disegno sicuro e preciso, una specie di successione di dialoghi che lo scrittore e l'osservatore hanno abbozzato spesso con perfezione e contorno di linee definitivo, ma l'autore di teatro si è riserbato di collegare con un nesso non ancora stabilito.

Les Polichinelles, secondo il manoscritto originale, composto di alcuni quadernetti di mano del Becque ed ora dato alle stampe, dovevano essere di 5 atti. Il primo può ritenersi come compiuto: non gli mancano che alcune battute iniziali della prima scena; il secondo, sebbene sembri pure terminato nella sua complessione materiale, non può essere certamente definitivo nell'ordine dell'intreccio e nella sua invenzione: il terzo è sconnesso e frammentario: contiene probabilmente già una delle scene fondamentali dell'azione, ma è sprovvisto di scene secondarie e sopratutto di movimento progressivo d'intreccio: del quarto e del quinto non abbiamo che alcune parti isolate che non concludono in alcun nodo di azione. E' certo, oltre ciò, alcune altre scene staccate che probabilmente sono i frammenti di un nuovo disegno di quarto atto, dove è palese un nuovo indirizzo di azione con personaggi che non partecipano agli altri.

La commedia perciò, così com'è, non è rappresentabile, nè può accompagnare l'ascoltatore sul filo ininterrotto d'uno sviluppo. Ma noi sentiamo più vivo il rammarico ch'essa sia così incompiuta, dopo la lettura del primo atto. La commedia vi si apre con un disegno di linee vigoroso, con un magnifico movimento di presentazione. L'atto porta bene i segni caratteristici del Becque, bene appare condotto dalla mano ruda e nervosa che ha tracciato le migliori pagine dei *Corvi* e della *Parigina*. Vi è il suo stile contratto, la sua rapida costruzione di tipi, lo sguardo suo sono abituato a considerare il mondo e la vita nei suoi più tristi aspetti, la cruda nudità della parola che disegna violenta, senza sfumature, un'idea, un sentimento, una situazione.

E' dunque, il mondo dei finanzieri, degli speculatori, degli affaristi loschi, dei parassiti, dei politicanti che vivono frammisti in questo ambiente e lo sfruttano a loro beneficio, quello che il Becque volle rappresentare nel suo quadro di costumi. Protagonista della sua commedia è il signor Tavernier, finanziere e banchiere che costeggia nelle sue operazioni il codice, e finirà probabilmente per oltrepassarne i confini. Il primo atto si apre nel suo studio e ci sfilano innanzi, disegnati a grandi tratti efficaci gli altri tipi principali che si muoveranno nella commedia. Tavernier è un affarista senza scrupoli, che vuole arrivare a tutti i costi ai gradini dell'alta finanza che ha lo scettro del dominio. La sua banca è un po' sospetta; ma Tavernier ha ingegno, audacia, è un lottatore che non si spaurisce, non si smarrisce nelle difficoltà. Quando i fondi gli mancano, mette le mani sui depositi dei suoi clienti, sciocamendosi dalle loro richieste con raggiri, con ripieghi improvvisi ed audaci. Ha la sua piccola corte, a cui dispensa favori, e sul cui appoggio conta per riuscire dove vuole. Le sue aderenze giungono sino al governo. Ora ha imbastito un «affare» che, se la fortuna gli sorride, gli darà il maneggio di milioni: una grande «banca napolitana» per cui ha cercato azionisti in Italia. La commedia si inizia appunto su questo ultimo grande tentativo affaristico. Dov'è Tavernier? Egli è assente, ma deve arrivare. Intanto il suo ufficio è affollato di gente che lo cerca, lo aspetta. Ecco Vachon un deputato politicante e senza troppi scrupoli che serve a Tavernier per tenere contatto con il mondo della politica e col governo. Ecco il marchese Mont-les-Aigles, un nobile spiantato, parassita che si è dato anche lui agli affari dopo un'esistenza fortunosa. Vale la pena di riassumerla.

A venticinque anni dopo aver consumato i tre milioni del suo patrimonio è interdetto dalla famiglia, poi perdonato. Ma poichè il giovane marchese non è capace che di divertirsi, lo si mette nelle Ambasciate. Eccolo quindi abbandonare Parigi e andar console in America con ventiduemila lire di stipendio: poca cosa per i suoi gusti. La società americana delira avanti al suo blasone, ma il giovane marchese è poco prudente, spende, spande, fa dei debiti che paga con la cassa del Consolato. Deve lasciare l'impiego e rientrare in Francia. Allora la famiglia gli cerca una moglie, un partito. Egli rifiuta tutti, vuol essere libero; ha delle amanti in ogni canto. In capo a tre anni la sua condizione è insostenibile. Allora lo si nomina prefetto. Entrato nella sua nuova carica, rapisce la moglie di un professore e l'installa pubblicamente nella Prefettura. Dà ricevimenti, feste, spettacoli, diventa un funzionario magnifico; il marito-professore non fa scandali e tace, ma avanza nella sua carriera. Dopo tre anni Mont-les-Aigles deve lasciare anche la Prefettura per un nonnulla, per certe irregolarità di cassa. Egli aveva l'abitudine di non far distinzione tra le spese sue e quelle della Prefettura. Ma Mont-les-Aigles non è perduto. Gli arriva poco dopo un'eredità che lo rimpannucia alquanto. Il marchese ricomincia la sua vita di piaceri, sino a che si trova nuovamente ruinato. Gli si offre allora un posto di cantiere o di appaltatore; egli lo accetta, e si pone in relazione con banchieri, uomini d'affari, impresari. Dopo poco tempo si dimette; naturalmente, con un piccolo *deficit*. Ora ha trovato impiego in una mandria a tenuta equina; un posticino poco decoroso, ch'egli ha però accettato ad occhi chiusi e che gli paga appena la carrozza. Ma vi è la Banca Tavernier, ch'egli mette qualche volta a contribuzione... Ecco Mont-les-Aigles.

Il tipo è delineato con mano robusta, maestra: vi è dell'ironia sottile ed atroce nella sua pittura; il personaggio sembra uscito dalla famiglia dei tipi d'Augier e di Balzac. E attorno a questo tre figure altre si raccolgono in questo primo atto: un socialista che viene a reclamare da Tavernier la restituzione di un deposito di obbligazioni, che Tavernier più non possiede. Notate questo: il socialista che predica contro la proprietà, le ha sottratte ad una sua amante per farle fruttare presso Tavernier. Ora strepita e minaccia. E poi altri banchieri ed uomini d'affari di pari razza, e le loro amanti, e l'amante di Tavernier stesso che vive separato dalla moglie; tutto un mondo insomma che Henry Becque presenta sul limitare della sua commedia con rapidità di tratti, con quella crudità incisiva di espressione che gli è propria. L'ambiente incomincia ad affermarsi a tratti energici, vivaci, nella sua equivoca linea morale; Tavernier, anche assente, prende base e rilievo, così che quando entra in scena, verso la fine dell'atto, con una sapiente preparazione di attesa, la sua figura è ormai costruita dinanzi ai nostri occhi. Tavernier ritorna dunque dall'Italia con l'«affare» ormai conchiuso, e con qualche fondo che gli permetto di rimettere a galla la barca sdruscita, e di frontoggiare i bisogni più urgenti e appagare l'avidità cosa della sua amante. L'atto verso la fine ha una scena tra Tavernier e Maria, l'amante-appunto, scena condotta con sicurezza di tratti, con un vigore di rappresentazione, e con un'aspra crudità di espressioni — fors'anche eccessiva — dove è tutta la morale miseria, o la strana morale di quel mondo di affaristi che vendono la propria anima, o di donne che vendono il loro amore, in un mercato fosco di sentimenti e di passioni.

Il secondo atto è nella sala del Consiglio d'amministrazione della «Banca napolitana». Qui assistiamo da prima ad una scena fra Tavernier e un commissario di polizia che si presenta a lui per l'affare del socialista-anarchico Cretet, a cui il banchiere nega la restituzione del deposito, in seguito ad un'altra tra Vachon e Tavernier. Vachon gli annuncia che il ministro dei lavori pubblici lo riceverà l'indomani: veramente Tavernier preferirebbe essere ricevuto da quello delle finanze, ad ogni modo paesi pel ministro dei lavori pubblici: la notizia di questo ricevimento data sui giornali servirà a lanciare e a gonfiare l'«affare» della nuova Banca, e la potenza del nuovo finanziere. Il quadro si allarga: entrano in scena i membri del Consiglio d'amministrazione che Tavernier farà ballare — come pulcinella — secondo il suo talento: vecchi viziosi e galanti affaristi, tra cui lo stesso marchese Mont-les-Aigles che dividono il loro tempo fra le speculazioni e le amanti. Il Becque dipinge la scena della riunione a tratti rapidi, violenti: non vi è nessuno di questi amministratori che pigli sul serio la Banca, tutti invece intendono trarne profitto: pel primo Mont-les-Aigles che, congedandosi da Tavernier gli chiede mille lire. La pittura del Tavernier e degli equivoci maneggi in quella società finanziaria continua nelle scene seguenti tra il via vai delle donne, che vengono a cercare e a spillar denaro dai loro amanti nei meglio uffici della Banca.

Nell'atto seguente, il Becque aveva immaginato la scena in casa di Maria, l'amante di Tavernier. L'atto è, come ho detto, incompleto e si compone di alcuni brani di rapide scene, che probabilmente dovevano servire al Becque come sfondo a qualche situazione importante di cui non è cenno alcuno nè sviluppo. Nel suo complesso l'atto non fa camminare la commedia: si riduce invece a qualche episodio, di cui il principale è quello rappresentato da una scena tra Elisa, la madre di Maria e la signora Antoine un'antica amante del finanziere Cerfbier, che ha qualche ragione negli atti precedenti. Ed è qui l'unico spiraglio di luce che si faccia strada in quell'atmosfera morale, tetra, grigia, corrotta, in cui il Becque ha avvolto la sua commedia. La scena è compiuta, definitiva. In mezzo a quell'ambiente di donne libere e spregiudicate, la figura della signora Antoine, che fu già un giorno cortigiana ed amante del Cerfbier, e che ora la maternità ha redento in un angolo solitario di campagna, staccandola dalla vita frivola e corrotta d'un tempo, è una specie di raggio che illumina di poesia il quadro pessimistico in cui il Becque ha raccolto i colori più neri della sua osservazione. L'atto procede indi a salti tra frammenti di battuto, sinchè arriva ad una scena non anche interamente involta che deve essere la finale, ed in cui viene comunicato a Cerfbier un mandato di arresto.

Dopo, è difficile seguire tra i frammenti del quarto, del quinto atto l'indirizzo della commedia. Il Becque aveva fissato la scena del quarto atto nuovamente nello studio del Tavernier, ed era probabilmente un nuovo quadro descrittivo dei maneggi e dei tentativi del banchiere per stornare la galla. Rimangono infatti dei brani di scena fra il Tavernier e il Cretet, tra il Tavernier e il Vachon, il deputato che ha bisogno di denari e ne sollecita dal suo degno amico. Il Tavernier deve trovarsi a mal partito, perchè dà ordine ai suoi agenti di servirsi nuovamente dei depositi dei suoi clienti. Ma nessun congegno manifesto di situazioni collega queste parti isolate ad un filo centrale, a quella spina dorsale che è tuttora invisibile.

Più ristretto ancora è quanto abbiamo dell'ultimo atto. Sono quattro scene, in cui non si può arguire alcuna soluzione alla commedia. Ritornano in scena Cerfbier, su cui Tavernier, vorrebbe, da buon collega, scaricar il peso della famosa Banca napolitana, che, com'era da prevedersi, va a fascio: ma Cerfbier ha buon naso, e non si lascia commuovere dal suo egregio compare, e finalmente l'atto si arresta ad una scena tra Tavernier e Virginia, l'amante del socialista-anarchico Cretet, che, a sua volta, reclama i titoli depositati presso la banca.

Come doveva finire, anzi come effettivamente doveva disegnarsi a poco a poco nel suo sviluppo questa commedia? Ecco ciò che non possiamo conoscere dal manoscritto incompiuto del Becque. Un vero nodo d'azione, come s'è visto, ancora non esiste. Esiste un atto eccellente di preparazione, ma poi la commedia si riduce a brani episodici che non riescono a determinare alcuna rete di fatti.

Comunque, quello che ci rimane è un documento degno dell'arte dell'autore dei *Corvi*. Certo egli non esce dalla forma tetra e grigia del suo teatro, e il mondo di finanzieri e di affaristi che ci fa balenare dinanzi in questo vigoroso abbozzo di commedia sociale può sembrare esagerato nelle sue tinte, e composto esclusivamente delle figure più tristi e corrotte. Ma un senso di equità e di nobiltà accompagna l'autore in quello tentativo di requisitoria imparziale contro le forze più dissolventi della società contemporanea. I *Polichinelles* precorrono i *Ventres dorés*, la commedia finanziaria del Fabre, con la quale ha singolari analogie, e fanno sentire già la sua acerba e acrimoniosa del Mirbeau di *Les affaires sont les affaires* e del *Foyer*. —

Tanto più dunque è da rimpiangere che una concezione drammatica che si presenta con simili elementi di energia, di probità e di serietà artistica non abbia potuto trovare dallo spirito del suo autore il naturale compimento.

Come essa si sia invece atteggiata sotto le mani del signor De Nousanne, che ora aggiunge il suo al lavoro del Becque, vedremo prossimamente.

Domenico Lanza

Il Congresso socialista di Milano

L'on. Filippo Turati

"È stato crudele con me..... e l'ho ucciso!.."

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 22.

In uno dei più popolari quartieri di Roma si è svolta oggi una tragedia passionale. La guardia municipale Salvatore Grasso, di Maddaloni, aveva promesso alla diciannovenne Ghilla Di Bartolo, prima di accoglierla in una modesta ma civettuola camera in via San Giovanni in Laterano, poi di sposarla. La Di Bartolo aveva posto ogni fiducia nell'uomo che l'aveva voluta.

Nella casa oggi la guardia dormiva serenamente nel suo letto, mentre la ragazza si ingegnava faticosa, in punta di piedi, per la camera. Ad un tratto alla si avvicinò al comodino, sul quale stava, chiusa nel fodero, la rivoltella di lui; la prese, la estrasse dal fodero, la puntò contro il Grasso, che dormiva, e sparò. La guardia si piegò a destra ed a sinistra sul letto di morte, contraendo le membra. All'ospedale i sanitari gli hanno riscontrata una ferita alla regione occipitale, giudicandola in imminente pericolo di vita. Egli infatti pochi minuti dopo cessava di vivere senza potere proferire alcuna parola.

Da quindici giorni soltanto i due colombi avevano preso domicilio nella camera; i due colombi non erano che coniugi, ma si erano presentati in qualità di marito e moglie, decisi di essere sposati da sei mesi. In realtà i due sembravano due sposi novelli in piena luna di miele, innamorati l'un l'altra, pieni di reciproche attenzioni, gentili ed affettuosi. In questi quindici giorni di permanenza nella casa il contagno dei due giovani non aveva dato luogo al minimo sospetto che fra loro non corressero i migliori rapporti e che l'idillio dovesse, a così breve distanza di tempo, troncarsi atrocemente nel sangue. Egli era un bel giovane bruno, con baffetti neri, di statura giusta, ma complessa. Lei era una graziosa fanciulla bionda, piccola; aveva dichiarato di essere in istato interessante da quattro mesi. Egli usciva di casa al mattino per il suo servizio, e rincasava ad ore diverse, non appena il servizio glie lo consentiva.

Pochi giorni or sono la ragazza si era sentita male, perchè il suo stato le dava di tanto in tanto qualche fastidio, ed il Grasso anche in questa circostanza si era mostrato affettuosissimo e premuroso verso la Giulia.

Stamane il Grasso era uscito prestissimo di casa, sempre per il suo servizio; rincasando verso le 8, si poneva sul letto a riposare. Verso le 9 fu udito un colpo secco, come di arma da fuoco. Poco dopo dalla stanza uscì la donna, ed alla padrona di casa ed alle figlie di lei disse tranquillamente: «Ho ammazzato mio marito», soggiungendo, sempre molto tranquillamente: «Il vigliacco mi ha disonorata, ed io l'ho ucciso! Ora voglio sparargli un altro colpo». Allora le signore si avvidero che ella stringeva in pugno la civetteria. Terrorizzate, si misero a gridare, mentre ella, rientrata nella camera, posava l'arma sul comò prospiciente alla porta e rimaneva nel corridoio, discorrendo: «Ora mi cambierò di abito, perchè voglio andare a costituirmi alla guardia».

A questo punto il campanello squillò furiosamente, ed apparve una guardia municipale che abita nella stessa casa e che era stata richiamata dal colpo di arma da fuoco, ed arrestò la Giulia.

Alla deferazione l'omicida ha detto: «Ho conosciuto il Grasso nel novembre del 1909. Egli m'inseguiva giornalmente per istrada; poi mi accompagnò. Abbiamo fatto da allora all'amore. Nel maggio scorso mi sono data a lui perchè fidavo nella sua parola di galantuomo. Sono madre da quattro mesi. Mai egli mi aveva fatto sospettare che un giorno o l'altro mi avrebbe abbandonata... In agosto egli è andato a Maddaloni: di là è ritornato un altro. Irascibile, cattivo, mi maltrattava senza ragione, m'insultava anche. Un giorno ho trovata nella sua tasca una lettera speditagli dai suoi, in cui gli imponevano di lasciarmi e partire per l'America, donde poi sarebbe ritornato a Maddaloni ed avrebbe sposato una certa Gina. Altre lettere erano state spedite, in seguito, alla sciagurata. Le ho trovate nascoste in un cassetto: una era molto risentita, ed in essa i suoi parenti gli annunziavano che gli avevano trovato un posto nelle Ferrovie Meridionali, e che mi lasciasse: al resto avrebbero pensato loro. Mi sono recata dalla mia matrigna, la quale ha chiamato il Grasso e gli chiese spiegazioni... Egli rispose testualmente: «Piuttosto che sposare Giulia, mi ammazzo: voglio andare via: non posso vivere con questo legame che addolora la mia famiglia...». E' stato crudele con me, ed io ho sentita la voce della creatura che ho in grembo gridare i suoi diritti. E non ho altro da dire».

L'on. Leonida Bissolati
direttore dell'*Avanti!*

Un'agitazione degli insegnanti
delle scuole comunali di Biella

Biella, 21, ore 21.

Una viva agitazione è sorta fra i maestri e le maestre delle scuole elementari di Biella, che si ingrossa specialmente contro il direttore didattico, il quale, tra l'altro, ha portato, secondo loro, la rivoluzione nei distribuire le cariche ed i turni d'insegnamento per le singole classi. Con queste disposizioni si verificherebbero il fatto che i maestri si ritenessero ingiustamente tolti dalle loro classi e non le volessero abbandonare per non perdere i loro diritti, mentre gli altri maestri nuovi nominati in quelle classi non possono o non vogliono prendere possesso dei nuovi posti ad essi arbitrariamente assegnati.

Poichè i maestri minacciano di scioperare, della questione si è subito interessato il sindaco di Biella, il quale, recatosi a Novara, ottenne dal provveditore agli studi un decreto che approva le disposizioni del direttore didattico, dando ad esse la sanatoria. I maestri, informati della cosa, anzichè cessare l'agitazione, l'hanno invece intensificata, e minacciano di prendere gravi provvedimenti.

Giornali e riviste

Un'antica leggenda giapponese narra: la dea «Anna Terasu», spaventata dalle ire di suo fratello, il Dio dei venti, si nascose in una grotta lasciando la notte nel mondo, per la sua partenza. Insolati, gli altri dei pensarono di placarla con far eseguire all'entrata del nascondiglio alcune pantomime...e vi riuscirono: la dea ritornò ad illuminare il pero Giapponese. *Come si vede* — scrive Umberto Monico nel *Bollettino della Società Geografica Italiana* — le prime origini dell'arte drammatica giapponese si fanno risalire perfino a divinità. E «Nô» sono appunto una specie di danze sacre eseguite con curiose pantomime da pochi personaggi, che si limitano a rappresentazioni di carattere mitologico, proprio come quelle della Grecia antichissima: o divinità in lotta con l'uomo, o in lotta tra loro, o scene relative al Dio del Tempio, davanti al quale si eseguivano per ricorrenza di feste. Musica vera e propria ancora non c'era. Solo nel 600 dopo Cristo, al principio della dinastia di Nenian, comincia a comparire l'accompagnamento, non come progresso dell'arte indigena, ma come importazione dalla Corea e dalla Cina, dove il teatro era già salito a dignità d'arte vera e propria. Compaiono i tamburi, i fiffari, i flauti, i liuti. Il coro assume un'importanza maggiore, ed ecco che poco dopo, per aumentare negli spettatori l'interesse due persone si presentano con gli stessi artisti, e mentre il coro canta e s'intrecciano le danze, narrano le loro avventure. Da figure secondarie diventano a poco a poco le principali, quelle su cui tutto l'intreccio si impernia. Il coro finisce col diventare... il commento della coscienza degli spettatori. Il substrato del «Nô» è sempre allegorico: quanto al luogo delle rappresentazioni, queste erano eseguite generalmente nelle case dei dignitari più in vista e dei nobili: anzi questo spettacolo aristocratico finì coll'essere prerogativa solo della classe più elevata, o dei monasteri sacri al Budda. Scenari non v'erano, ma il vestiario era splendido quanto mai, come si nostri giorni. Gli atti diminuti, il libro alla mano, recitavano volentieri nell'antico idioma del paese incomprensibile al giapponesi d'oggi, e così si divertivano immensamente. Non solo, ma spesso i diversi signorotti rivaleggiavano dinanzi allo «Schogun», causando spesso risse violente tra le persone del loro seguito. Benchè lungo i secoli il «Nô» si siano modificati, esisti ancora. Sono lunghissimi: possono durare dalle 10 antimeridiane alle 10 pomeridiane. Anche da nobili sfaccendati, come si vede, tanto lungo, costosa che essi non può il volgo può rappresentarla!

***

Una delle più caratteristiche fughe di Re — scrive la *Lombardia* a proposito di re Manuel — è quella di Carlo X. Siamo nel 1830: Carlo X, debole, vecchio, non sapeva fronteggiare la rivoluzione. Gli mancavano anche i denari per mantenere le truppe. Per procurarseli era ricorso al ricevitore generale delle imposte del dipartimento della Senna ed Oise. «Io non tengo in cassa che 26,000 franchi» disse il ricevitore. «Ebbene... in nome del Re...». «In nome del Re... è facile a dire... ma chi mi garantisce?». «Il Re, è il Re!». «Ma i denari sono dello Stato. Ecco, — suggerì il ricevitore, — io posso suggerire a S. M. di mandar qui i suoi soldati a saccheggiarmi la cassa!». E per avere 26,000 franchi il Re di Francia dovette far svaligiare una cassa pubblica! Ma mancano i denari così procuratisi bastavano a mantenere 12,000 uomini e 1 cavalli. Per nutrire sè e la famiglia Carlo X dovette vendere l'argenteria; e ordinava che «tutto tornasse all'ordine» mentre la rivoluzione trionfava e marciava a Rambouillet al Re, ormai decaduto, tre commissari per scortarlo ad un porto di imbarco. All'arrivo dei commissari il Re ebbe la velleità di resistere. «Maestà: da Parigi è in marcia folla immensa su Rambouillet! Ricorda la M. V. la passeggiata dei parigini a Versailles nell'ottobre 1789?». Carlo X, impressionato, chiede: «Quanti sono». «Ottantamila almeno!». In realtà erano da 8 a 10 mila volontari male armati e senza disciplina, dei quali le truppe regie avrebbero avuto facilmente ragione. Invece quella cifra «ottantamila uomini» impressionò il vecchio Re, che non ebbe neppure il tempo di riflettere alla difficoltà di nascondere tanta gente; e si ebbero l'abdicazione e la decisione di «lasciare la Francia». L'imbarco del vecchio Re su una nave, la *Great Britain*, il 16 agosto 1830, fu uno spettacolo compassionevole. «Il Re — scrisse uno spettatore — era livido, anzi violaceo, sembrava un uomo colpito da apoplessia». Non doveva rivedere più il suo paese e andò a morire a Gorizia, dove dorme l'eterno sonno.

***

L'acquavite ha delle virtù meravigliose: così almeno dichiara un anonimo autore d'uno studio che risale nientemeno che al secolo XIII, e che si trova nella Biblioteca pubblica comunale di Siena. Secondo questo Anonimo, l'acquavite è una vera panacea, perchè non vi è malattia, per quanto grave, la tubercolosi compresa, che non ceda all'uso di questa portentosa acqua, quando però sia genuina. E per sapere se è tale, dice Pantera, prendi un uovo e mettilo in quest'acqua: se si cuoce, è buona ed ottima. E poi: se alcuno mettesi una gallina pelata, ovvero altra carne una notte e un giorno in detta acqua, sarebbe buona cosa ed avrebbe il dovuto sapore ed odore. Mescolata con olio di pinocchio e con radice di cocomero, se ne lavi il capo, leva via la canutezza ed anche la canutezza della barba, e fa moltiplicare i capelli. Contro la tisi l'acquavite è ottimo rimedio mescolata con cantora. E conclude il nostro Anonimo: dilatando ragionevolmente fa buona memoria e buoni insegno ed intelletto. Se poi alcuno mescolasse la melassa col vino, quindi fa distillare detta acqua, fa buona memoria e bene si ricorda delle cose passate; e se alcuno usa bere di questa acqua quando viene un cucchiaio d'argento con altrettanto vino, fa l'uomo allegro ed ardito, e più savio, atto, sollecito ad ogni cosa. Se, finalmente, alcuno mettesse in questa acqua salvia, ovvero serofani, o cenamo o altre specie simili a queste, e le desse a bere, mescolate con vino, sempre sarebbe amato da lui. L'Anonimo non ci dice se l'acquavite ha pure la proprietà di... abbriacare: ma questo lo sapevamo anche noi...

***

La scommessa è una forma di giuoco, ma meno pericolosa ed anche più originale: talvolta assume certi aspetti gustosi e geniali. Il *Chamber's Journal* cita alcuni casi tipici, riferiti da *Minerva*. Nel 1735 un nobile tedesco, il conte di Buckoburg, scommise di percorrere a cavallo, ma facendo andare il cavallo all'indietro la via da Londra a Edimburgo... Ci riuscì: ma la strano viaggio durò quattro giorni! Un podista inglese fece lo stesso genere di scommessa, valendosi dei piedi e camminò così all'indietro per nove ore, facendo sei chilometri all'ora. Un fornaio inglese scommise di restare fermo con una gamba per dodici ore, e vinse. Il duca di Queensbury scommise di far arrivare a mano una lettera alla distanza di 60 miglia, in un'ora di tempo. Vi riuscì, chiudendo la lettera entro una palla, che venne spinta a destinazione da una squadra di abili giocatori di *cricket* sparsi lungo il percorso. Nel 1814 vi fu in Inghilterra una scommessa anche più curiosa: un bevitore sfidò un amico a questa gara: egli avrebbe bevuto del vino, mentre contemporaneamente l'avversario, bicchiere per bicchiere, avrebbe bevuto dell'acqua; avrebbe perduto il primo dei due che avesse abbandonato la gara... Vinse il bevitore di vino, non solo, ma la prova riuscì meno dannosa a lui che all'avversario. Più originale di tutte è però la trovata di un tale, che a Glascow scommise di far suonare nello stesso momento tutti i campanelli di un albergo senza che egli li toccasse. E vinse la scommessa... chiudendo di sera il tubo che portava il gas all'albergo, e facendo così spegnere tutte le lampade... Immediatamente i campanelli di tutte le stanze cominciarono a suonare disperatamente...

L'arresto d'un evaso della Guaiana

Digione, 21, ore 24.

Questa notte, nella stazione di Digione, all'arrivo dell'«express» di Parigi, due ispettori della brigata mobile hanno arrestato, in uno scompartimento di prima classe, un certo Emilio Robert, segnalato telegraficamente come un evaso della Guaiana, dove si trovava condannato ai lavori forzati. Il Robert è stato interrogato ed ha confessato, narrando anche le peripezie della sua fuga. Egli era possessore di un biglietto ferroviario Paris-Pontarlier, e cercava di raggiungere la frontiera svizzera.

L'esperienza della militarizzazione dei ferrovieri in Francia

Parigi, 21, ore 18.

Lo sciopero dei ferrovieri potendo ora essere considerato come finito, l'amministrazione della guerra si occupa della questione di porre fine allo stato di cose risultante dalla militarizzazione del personale ferroviario. Il richiamo sotto le armi terminerà dunque tra pochi giorni. Esso, preparato soprattutto per fronteggiare la necessità della difesa nazionale, quantunque applicato per la prima volta in circostanze speciali, ha permesso di rendersi conto delle modificazioni da apportare ad un'organizzazione che, sviluppando le sezioni ferroviarie, in caso di guerra, possa rendere i più grandi servizi nel momento della mobilitazione.

La P. L. M. regala tre milioni ai suoi ferrovieri

La Compagnia P. L. M. ha felicitato i numerosi agenti rimasti fedeli durante lo sciopero, ed annunzia che il Consiglio di amministrazione ha deciso che una somma di 3 milioni sia aggiunta eccezionalmente per le gratificazioni ordinarie delle fine d'anno.

Falsa bomba - Processi - Un covo anarchico

L'ordigno trovato ieri sera a Fontenay sous Bois è stato esaminato stamane al laboratorio municipale. Si tratta di uno scherzo. Si credette dapprima che si trattasse di una bomba, invece non era che una scatola di ferro bianco, piena di sabbia e munita di una falsa miccia.

— Mandano da Bordeaux che gli scioperanti del Midi hanno deciso la ripresa del lavoro nel pomeriggio. Il prefetto mantiene tuttavia la sorveglianza militare sulle linee ferroviarie e nei punti strategici.

— A Rouen il tribunale ha assolto tre ferrovieri che avevano abbandonato l'11 ottobre un treno merci sulla rete del Nord, alla stazione di Darnetal. Due altri ferrovieri, accusati di avere dato il segnale di lasciare il lavoro per mettersi in sciopero, mettendo in azione la sirena a vapore del deposito, sono stati condannati a tre mesi di carcere ciascuno.

Mandano da Reims che ieri sera sono stati operati minuziose perquisizioni al domicilio di una dozzina dei più noti anarchici. Vennero sequestrati numerosi opuscoli e scritti anarchici e antimilitaristi. E' stato arrestato un operaio elettricista, certo Ventrelle, come complice degli anarchici Deoght e Grimbert, negli atti di sabotaggio di Saint Leonard.

Le autorità giudiziarie di Brignoles e di Tolone sono state informate che malgrado la presenza di distaccamenti di truppe sulle linee della P. L. M., nuovi atti di sabotaggio si sono verificati specialmente tra Carnoules, Brignoles e Gardanne. Grosse pietre sono state trovate nella via. Alcune pesano 200 chilogrammi. Un altro tentativo caratteristico di deragliamento è stato compiuto verso le ore 3, poco prima di Saint Maximin, col deterioramento di un asse. I magistrati si sono recati sul luogo.

Drioux, giudice istruttore a Parigi, ha inviato oggi Dulac Carlo Long e Martin, arrestati al giornale *Le libertaire*, dal signor Bertillon che ha loro ritratto le impronte digitali per ricercare se esse corrispondevano con quelle rimaste sulla busta trovata attaccata alla porta di Emilio Massard. I tre anarchici sono imputati di possesso e fabbricazione di oggetti serventi a formare ordigni esplosivi.

Le complicazioni del prestito turco

Londra, 21, ore 10.

Mandano da Costantinopoli al *Times*: Si dichiara qui che la nota pubblicata dall'*Agenzia Havas* secondo la quale il Governo francese mantiene le sue condizioni precedenti a proposito del prestito turco è falsa nel suo complesso.

Le relazioni sembrano invece sospese e si crede che la rottura definitiva non è impossibile.

In tale eventualità il Governo sarà costretto a ricorrere alla *Deutsche Bank* o alla *Dresdner Bank* che offersero 150 milioni da versarsi a rate mensili di 25 milioni al 6 0/0 ed anche alle finanze americane, nonchè a Jacobb Schiff che ha fatto alcune offerte.

Costantinopoli, 21, ore 15.

Il *Tanin* pubblica la seguente informazione, che pubblichiamo con riserva: «La Porta ha telegrafato a Parigi che non poteva accettare il desiderio espresso dal Governo francese che un funzionario francese fosse nominato a prestare servizio al ministero delle finanze od un altro presso la Corte dei Conti. Il ministro delle finanze esporrà oggi all'ambasciatore di Francia le vedute del Governo ottomano. Se la risposta non è favorevole, i negoziati saranno rotti».

Soddisfazione turca per la nomina di Gryparis

Londra, 21, ore 9.

Mandano da Costantinopoli al *Times*:

La nomina di Gryparis come ministro degli esteri ha fine ed un certo punto controbilanciata fra i turchi moderati la cattiva impressione riportata dalla nomina di Venizelos come presidente del Consiglio dei ministri di Grecia. Gryparis ha fatto durante tutto il tempo che ha occupato il posto di ambasciatore a Costantinopoli opera moderatrice. La sua partenza che avrà luogo la prossima settimana è molto deplorata.

I giornali continuano nondimeno la campagna contro la Grecia ed il suo Ministero.

Il boicottaggio delle merci greche sembra estendersi sempre più.

Venizelos farà importanti dichiarazioni all'Assemblea

Atene, 21, ore 1.

Il Governo farà seguire all'assemblea importanti dichiarazioni sulla necessità di abbreviare i lavori dell'Assemblea, e sui proventi mutui per ristabilire l'ordine e procedere alla riorganizzazione interna.

La Spagna giustifica l'indennità che chiede al Marocco

Madrid, 21, ore 20.

L'*Epoca*, parlando dei negoziati ispano-marocchini, dice che l'indennità reclamata dal Gabinetto di Madrid non supera i 110 milioni, somma che non può sembrare esagerata, dice l'*Epoca*, se si considera l'indennità ottenuta dalla Francia che non mantenne tuttavia nella Chaouia un esercito di 50 mila uomini, come la Spagna dovette fare nel Riff.

Si ha da Ceuta, 21: L'informazione diffusa a Tangeri circa la presa escursione del governatore di Ceuta con una scorta di 500 uomini è inesatta, come pure la pubblicazione di un ordine della piazza inciampante gli indigeni a riprendere i lavori della strada di Tetuan. Numerosi mauri si sono presentati al governatore chiedendo lavoro. Essi sono stati impiegati alla costruzione dei baraccamenti.

Montemartini ispettore generale del Ministero di agricoltura

Roma, 21, ore 22.

Il prof. Giovanni Montemartini, direttore dell'Ufficio del lavoro ed assessore comunale socialista di Roma, è stato nominato ispettore generale al Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Ciò che sarà confiscato del patrimonio di re Manuel

Lisbona, 21, ore 2.

Il Governo ha deciso di confiscare soltanto le proprietà che re Manuel aveva in territorio portoghese. Il palazzo di Bragança gli sarà conservato. Si crede che il Gabinetto potrà lasciargli una somma rappresentante 500 mila franchi di rendita.

Il partito socialista riformista ha deciso di dare alla Repubblica la sua adesione e la sua disinteressata cooperazione. Il Congresso del partito stesso si riunirà prossimamente e discuterà parecchie importanti questioni.

Il ministro degli interni è ritornato a Lisbona. Alla partenza da Coimbra la popolazione gli ha fatto un'ovazione.

Texeira Soura dichiara che egli considera il partito riganeratore come disciolto e si ritira momentaneamente dalla vita politica e consiglia ai suoi partigiani di aderire lealmente al nuovo regime.

Il Nunzio è partito per l'estero.

Il direttore del "Portugal" dà la sua adesione alla repubblica

Il direttore del giornale cattolico *Portugal*, Padre Matios, non soltanto non è morto, ma ha fatto alla Repubblica una adesione che era inattesa per parte di un religioso e giornalista cattolico che, col suo giornale, aveva menato una campagna irnandlita contro i repubblicani. Nondimeno ha la prudenza di non mostrarsi soverchiamente molto per le vie.

L'inghilterra propone alle Potenze di accordarsi pel riconoscimento della Repubblica portoghese

Berlino, 21, ore 17.

Il *Wolf Bureau* pubblica che il Governo inglese ha proposto alle Potenze di procedere d'accordo nella questione per il riconoscimento del nuovo regime del Portogallo. Si ritiene che tale iniziativa dell'Inghilterra incontrerà ovunque favorevole accoglienza. Siamo intanto informati che il Governo tedesco dichiarò in massima di essere d'accordo sulla questione.

Come Crippen si difese davanti ai giurati

Londra, 21, ore 10.6.

Allorchè il mormorio sollevato dalla stringente arringa dell'avv. Tobin si è calmato, il difensore chiama come primo testimone il dottor Crippen. Sono le 2.40. Con esterna tracotanza, senza il minimo turbamento visibile, il Crippen si reca al posto dei testimoni, seguito da una guardia.

Posta la mano destra sulla Bibbia, egli pronuncia il giuramento di rito con voce alta e calma; poi comincia il proprio racconto: «Io sono cittadino americano, ed ho 45 anni. Non ho mai seguito un corso di chirurgia pratica, ma soltanto di chirurgia teorica. Mi sono soprattutto dedicato allo studio delle malattie degli occhi, orecchie e gola».

Egli aggiunge che si era sposato due volte. La sua seconda moglie, allorchè l'incontrò a Brooklyng, nel 1892, dichiarò di chiamarsi Cora Turner. Essa aveva allora come amante un ricco industriale, La Turner era in età di 19 anni. Essi si sposarono ed abitarono dapprima a St-Louis; poi egli si recò da solo in Inghilterra, nel 1898, ove più tardi sua moglie lo raggiunse. Essi vissero in Guilford-street; poi nel 1905 abitarono una casa in Hilldrop Crescent.

Egli si recò poco dopo agli Stati Uniti senza condurre la propria moglie, colla quale viveva in eccellenti rapporti. Allorchè tornò, il carattere della sua moglie era mutato. Ella gli dichiarò che aveva fatto conoscenza del signor Bruce Whiter, e che essa si curava molto poco di lui. A partire da quest'epoca, Crippen e sua moglie convennero di vivere in camere separate, ma convennero anche che avrebbero mantenuti i rapporti amichevoli insieme ai conoscenti.

Il Lord Chief-Justice domanda in questo momento al dottor Crippen di alzare la voce, ma questi risponde che avendo preso un raffreddore, nel pomeriggio degli accenti gli dispiaceva di non poter rispondere all'invito.

Il dottor Crippen, venendo a parlare della *jesciamina*, risponde alle domande del giudice con una estrema serenità e spiega una grande presenza di spirito, facendosi ripetere certe frasi e facendole precisare prima di dare la risposta.

La jesciamina

Rispondendo ad altre domande, egli dice che ha avuto sempre occasione di fare frequenti acquisti di *jesciamina*, veleno che è molto in uso per le malattie dei denti e per certe preparazioni omeopatiche. Egli aveva in Inghilterra spesso acquistato tale veleno, che veniva venduto sotto forma di piccoli cristalli, che egli scioglieva nell'alcool e faceva entrare nella composizione di certe pillole che vendeva in piccoli flaconi. «D'altronde — dice il dottor Crippen — è proprio così che io ho impiegato circa due terzi della quantità di *jesciamina* acquistata il 19 gennaio».

Siccome lord Alverstone domanda se può dare il nome di persone alle quali abbia venduto queste pillole, il dottor Crippen risponde: «All'infuori della mia associazione con la Compagnia farmaceutica di Munyon, lo avevo altre occupazioni e ricevevo più di duecento lettere al giorno. E' dunque difficile in tali condizioni ricordare dei nomi; ma eccone uno che mi viene alla mente: Miss Sweeney».

Si viene poi a parlare della fuga del 31 gennaio, alla quale assistevano i coniugi Martinel. In questo momento nessuno può ridere la «Bella Elmore».

Il dottor Crippen spiega che i suoi invitati arrivarono la sera, verso le 7. Alla fine della serata che avvenne senza incidenti, il signor Martinelli disse di lasciare la sala per pochi momenti. Invece vi tornò dopo una lunga assenza, scusandosi col dottore che egli aveva passeggiato a lungo nel giardino prima di ritrovare ciò che cercava, perchè non aveva la pianta topografica del luogo. Per compiacenza, aveva lasciato prendere un raffreddore dato la partenza degli invitati, che avvenne alle 2 del mattino. La Bella Elmore in preda ad un violento accesso di collera e rimproverò il dottor Crippen di non aver accompagnato i suoi ospiti, dichiarando che non poteva più rimanere con lui. Essa fuggiva. Il dottor Crippen aggiunge che quanto egli disse ai signori Martinelli e ad altri circa la scomparsa di sua moglie era assolutamente falso: aveva semplicemente avuto l'intenzione di nascondere uno scandalo privato.

Lord Alverstone pone infine altre questioni all'imputato circa il contratto che egli aveva concluso col macchinista del *Montrose* per la simulazione del suicidio, e circa la stenotipista che portava la Bella Elmore.

Il dottor Crippen termina la sua deposizione dicendo: «Io lamento nel modo più assoluto e chi *Hacano* appartenesse i resti scoperti in casa mia. Io non ho saputo mai nulla su questa storia prima del mio arrivo in Inghilterra».

In mezzo a profonda agitazione l'udienza è tolta e rinviata ad oggi.

Mac Kenna risponde a Balfour

Londra, 21, ore 9.5.

Rispondendo al discorso Balfour, Mac Kenna, primo lord dell'Ammiragliato, dichiara che mai la superiorità navale britannica è stata maggiore in tempo di pace. Noi avremo, ha detto il ministro, *25 dreadnoughts* che saranno prontamente terminati od in via di compimento nel 1917, mentre la Germania ne avrà solamente 17. Il grido di allarme di Balfour è dunque ingiustificato. Gli inglesi sono unanimi a volere mantenere la loro superiorità navale.

REATI E PENE

Le liti giudiziarie dell'accusatore dell'on. G. Ferri

Bologna, 21, ore 23.

Stamane, davanti al nostro Tribunale, è cominciata la discussione del noto processo Basaglia-Lodi e Lodi-Basaglia, che è una ripresca delle polemiche sorte tra l'ex-sindaco di San Giovanni in Persiceto, prof. Lodi, e l'on. Giacomo Ferri. Come è noto, l'avvocato Confucio Basaglia, con citazione diretta di parte, ha sporto querela contro Odoardo Lodi, professore di calligrafia, Augusto Niccoli, gerente del giornale *Il Lavoro*, che si pubblica a San Giovanni in Persiceto, nonchè contro Giovanni Guerzoni, tipografo: quest'ultimo quale responsabile per implorie e diffamazioni a mezzo della stampa, reato che ha ravvisato in un articolo apparso sul *Lavoro* del 29 agosto 1910. L'articolo incriminato è intitolato: «Socialisti affaristi a Castel Guelfo», in cui l'avv. Basaglia viene chiamato «avventuriero, socialista della bassa modenese», e gli si attribuiscono fatti determinanti circa l'acquisto della tenuta Ercolani in Castel Guelfo, fatti tali da esporlo al disprezzo altrui, ed in ispecie dei compagni, in quanto il Basaglia è suo avrebbero rivendicata la tenuta suddetta a dei terzi che provocarono sfratti ai coloni ed ai braccianti e importazione di *krumiri*. L'articolo termina con una frase ai socialisti timbrati e bollati, che sono causa di agitazione e di sciopero.

Il Basaglia chiede quindi che si indaghi sulla verità dei fatti asseverati dal giornale, e si costituisce Parte civile, domandando un indennizzo per una somma non minore alle diecimila lire, che dichiara di erogare a beneficio ed a favore del paese di Castel Guelfo.

A sua volta, il Lodi si è querelato, segnendo anch'esso la procedura della citazione diretta di parte, contro il Basaglia e l'on. Giacomo Ferri, quale civilmente responsabile, e contro il gerente del giornale *La Battaglia* e il tipografo Norozzi per un articolo intitolato: «Rabagas, rispondiamo!», edito nel N. 11, anno 1a, 21 agosto 1910, del detto giornale, del quale il Lodi ritiene autori il Basaglia ed il Ferri.

Anche il Lodi si è costituito Parte civile ed ha chiesto che si indaghi sulla verità dei fatti attribuitigli.

L'aula è gremita di pubblico. Il Lodi ed i suoi compagni sono difesi dagli avvocati Attilio ed Edoardo Venturini; il Basaglia e compagni sono assistiti dagli avvocati Barbanti, Dallosso e Macallari.

L'interrogatorio delle parti

Aperta l'udienza, l'avv. Venturini chiede l'abbinamento delle due cause. Il Tribunale, con ordinanza, accoglie la domanda del difensore del Lodi. Viene interrogato il Lodi.

— Non sono — egli dice — direttore del *Lavoro*, e nemmeno autore dell'articolo querelato: sono collaboratore del giornale, ma scrivo ho firmato i miei scritti.

Il Lodi protesta poi che egli da oltre quattro mesi sia sotto imputazioni gravissime e non possa difendersi e giustificarsi perchè il Ferri si trincera dietro l'immunità parlamentare.

Avv. Macallari — Non dipende da lui.

Lodi — Non risponde, come dovrebbe fare ogni galantuomo, dinanzi ai Tribunali.

On. Ferri — Aspetti e risponderò, non dubiti.

L'avv. Barbanti chiede che siano messe a verbale le frasi aggressive del Lodi.

«Alla ripartizione della Camera — egli dice — l'on. Ferri sarà il primo a chiedere e ad insistere che gli sia accordata la necessaria autorizzazione per presentarsi come imputato dinanzi alla giustizia, perchè a nessuno più che a lui preme che si giudichi se egli può portare alta la fronte del galantuomo».

A richiesta del Barbanti, Lodi dice poi che gli Somma come i fatti stabiliti dal *Lavoro* al Basaglia siano veri, e collega il fatto di Castelnuovello con l'acquisto della tenuta Tassara compiuto dal Ferri, che danneggiò i lavoratori e provocò agitazioni che durarono vari mesi nel Comune di San Giovanni in Persiceto.

L'avv. Confucio Basaglia, interrogato, risponde che l'articolo del *Lavoro* sia stato scritto da Lodi. Circa la verità dei fatti in esso contenuti, nega ogni addebito, specificando la cosa per la tenuta Ercolani, specialmente nega di aver commesso il più piccolo atto che abbia potuto ledere gli interessi della classe lavoratrice. E' stato sì a due anni fa codesta di sciopero, Ferri era ora i loro interessi sono assolutamente separati, e non è rimasto unito al Ferri che da una profonde amicizia. Non partecipò mai alle polemiche Ferri-Lodi. Sa che il Lodi, che ora nega di essere autore dell'articolo querelato, fu cercato di apporre i fatti.

L'avv. Basaglia investe Lodi, e grida: «Lui dovrebbe avere il coraggio di proclamarsi autore dell'articolo». Scene un vivacissimo battibecco fra il Basaglia ed il Lodi, subito sofferto dal presidente avv. Pescari.

Ritornando a parlare dell'acquisto della tenuta Ercolani, l'avv. Basaglia mette a verbale la seguente dichiarazione: «Con preliminare del 9 aprile 1910 io ho comperato la tenuta del principe Ercolani, preliminare che è stato registrato salvo la condizione del consenso di determinati creditori, consenso che non è ancora venuto e che non si è ancora lealmente veridicente. Io ho comperato con preliminare per me e per persone da nominarsi all'atto della stipulazione del rogito. Una parte di queste tenute io ho ceduto ad altre persone, soprattutto quella parte della tenuta che riguarda le case, ma dichiaro che buona parte di esse case di Castelguelfo io ho ceduto a cellolai, ad operai, a povera gente, a prezzo del paese per 1500, 1600, 500 lire, e questo dopo la pubblicazione dell'articolo diffamatorio del signor Lodi. In riguardo alla vendita del palazzo Ercolani dichiaro che se ne parlò è vero che io ho offerto al Municipio di Castelguelfo la compera del palazzo, e riguardo al prezzo mi sono riunesso a quello che avrebbe stabilito un ingegnere mio ed un altro nominato dal Municipio».

L'avv. Barbanti solleva un altro incidente sul titolo di professore che, secondo l'oratore, si arrogherebbe indebitamente il Lodi. Questi però sostiene che fin dal 1892 venne abilitato all'insegnamento della calligrafia, e che tutti quelli che si trovano nelle sue condizioni vengono ritenuti anche dal Ministero della P. I. dei professori.

Si passa quindi all'interrogatorio dell'avvocato Basaglia, quale imputato di diffamazione a danno del Lodi. L'avv. Basaglia nega di aver scritto od inspirato l'articolo. Il Ferri, interrogato, esclamando: «L'ho scritto io!».

Cantori, gerente della *Battaglia*, risponde quanto fu pubblicato nel giornale, e dice che l'articolo fu scritto su appunti forniti dall'on. Ferri.

L'on. Ferri depone che la sostanza dell'articolo querelato è sua, e ne assume tutta la responsabilità.

Presidente. — Civile solamente?

Ferri. — No, anche penale.

Ferri, riguardo alla querela da lui data al cugino del prof. Lodi, dice che questi invece insistette con tal parte querelasse il Lodi Giuseppe, cugino del prof. Lodi; anzi fu citato come testimone, ma non potè essere interrogato causa la sua perentela.

Egli scrisse al Ferri una lettera che ora in capo di accusa contro il suo parente. «Quella lettera — egli dice — non so interpretarla come, e poi scomparsa dalle mie carte. In essa il cugino Lodi assicurava che suo cugino professore da me che lo vendessi ad altra ditta, uno stabilimento che aveva acquistato con la sua mediazione per la Ditta Fiol. Sarebbe stata una cattiva azione per parte sua, ed io non ne presi atto».

A richiesta dell'avv. Macallari il prof. Lodi nega di aver scritto la lettera che l'on. Ferri gli attribuisce. E' vero solo che egli disapprovò il contegno del cugino, il quale, anzichè ad una causa civile, volle ricorrere agli insulti. Ammette invece di aver insistito perchè il Ferri querelasse la *Piccola*, un giornale democristiano, e ciò per salvare il giornale del *Lavoro*, che aveva già una condanna. Il gerente fu infatti salva grazie ad una remissione di querela.

Sono le 17.40, e si toglie l'udienza.

Le testimonianze

La seduta pomeridiana si apre alle ore 15. Il presidente chiede al prof. Lodi se dopo le dichiarazioni dell'avv. Basaglia insiste nella querela, ed il Lodi dichiara di sì. Incomincia quindi la sfilata dei testimoni.

Il primo è il sindaco di Castel Guelfo, Alessandro Rivalta. Egli ha sentito parlare dell'acquisto della tenuta per 800 mila lire. E dice pure che sorsero delle discussioni in paese allorquando si seppe che la si rivendeva ad altri. Ammette che ci fu un conflitto tra l'affittuario della tenuta, certo Capuccio, ed i birrocciai del paese, ma tutto ciò indipendentemente dalla vendita e dagli sconti, che furono dati parecchi mesi prima dell'acquisto fatto dal Basaglia.

Domenico Barattino sa che il Basaglia offerse al Municipio di Castel Guelfo castelli e terreni posti lungo le mura ed i fossati per la costruzione di scuole; ma egli si oppose in Consiglio all'acquisto, che aveva l'aspetto di uno sconzinaggio. Tale compera era dannosa al Comune, perchè il Basaglia voleva vendere, oltre i terreni, anche il castello, di cui valore si faceva ascendere a 90 mila lire.

Si esaminano poi i testi seguenti: Dott. Alfredo Candioli, di Mirandola; dott. Francesco Savioli, sindaco di Concordia; Angelo Tonello, direttore didattico; Ulisse Mozzetti, i quali biasimano l'articolo del *Lavoro* contro il Basaglia.

Si solleva un incidente, poichè il Basaglia afferma nelle sue dichiarazioni di aver intascato la vendita dopo la pubblicazione del *Lavoro*. L'avv. Basaglia fa ricordare ai testi che la stipulazione avvenne sul finire dell'agosto scorso.

Vengono esaminati altri testi di secondaria importanza, e l'udienza è tolta alle 18.30 e rinviata a domattina. Si spera che la sentenza si potrà avere domani sera.

Gli irresponsabili

(Tribunale penale di Torino — 21 ottobre).

Sul banco degli imputati siede un povero paralitico: parlano che lo conferma la parola della sciarpa. Io dire il contegno e l'aspetto del disgraziato, sul viso ha i segni del male che lo travaglia, barbotta frasi incoerenti, e a stento trascende sulla panca dei carabinieri che lo sostengono, si agita in moti convulsi. Dopo un vano tentativo di interrogatorio, il presidente opportunamente ordina che il dibattimento prosegua in assenza del giudicabile, il quale viene condotto nella camera di sicurezza.

Chi Giovanni è imputato di essersi impossessato di molte pezze di stoffa del valore complessivo di circa L. 900 appartenenti alla Ditta Barabino Zaverio, presso la quale si trovava da anni occupato in qualità di operaio: e ancora di essersi appropriato di una piccola quantità di candele, sigari, zolfanelli per un approssimativo valore di L. 100, in danno del rubacuoio Vinela Ernesto, e infine di numerose lesioni in danno dei pochi municipali accorsi. Fu il Vinela che il giorno 4 agosto scorso sorprese il Chi nell'atto in cui stava per trafugare qualche pezzo di stoffa, lo indicò agli agenti e il ladro fu arrestato. In una perquisizione operatasi nell'abitazione di costui, fu rinvenuta quasi tutta la refurtiva.

Il prof. Tirelli chiamato ad esaminare e a riferire sullo stato mentale del Chi, ha dichiarato costui assolutamente irresponsabile delle proprie azioni, non solo, ma pericolosissimo mezzo.

Il Tribunale ha ritenuto che il Chi Giovanni dovesse andare esente da pena, e fosse consegnato all'Autorità competente per essere ricoverato in un manicomio.

***

L'usuale provvedimento prendeva poco appresso il Tribunale in confronto di un tale Tarditi Cesare, imputato, in correità con certo Bianzani Ettore, di essersi impossessato il 29 maggio scorso di due sacchi di sacapa, destinate infine da un banco di vendita in piazza Emanuele Filiberto e di proprietà di Cavaliere Angelo.

Il Tarditi, che conta ogni sedici anni, si è reso recentemente celebre nei fasti della delinquenza: già nel 1908 dovette comparire avanti il Tribunale quale capo di un numeroso manipolo di giovani ed audaci ladri.

Assistito dal Comitato in difesa dei fanciulli, — che fin d'allora aveva iniziata la miserabile opera di tutela dei piccoli delinquenti, — il Tarditi fu assolto e ricoverato in una casa di cura, dalla quale veniva in seguito dimesso.

Il prof. E. Bolliti non lo ha dichiarato completamente irresponsabile, e il Tribunale ancora una volta lo assolto il Tarditi, ordinando che sia internato in un manicomio.

Il Romani in camolo per non troverà pena.

Presidente: cav. Rossi; P. M.: avv. Pola; Difesa: avvocati Torchio e Federici; periti: professori Bellini e Tirelli; canc.: Gai.

Il processo "Tribuna,,-magg. Di Giorgio in appello

Roma, 20, ore 22.

Innanzi alla terza Sezione della Corte d'Appello stamane è incominciata la discussione dell'appello interposto dal redattore della *Tribuna*, Pinzza, e dal gerente responsabile Perugginelli, avverso alla sentenza del processo della *Tribuna*, che li condannava per diffamazione, su querela del maggiore Di Giorgio.

Il presidente comm. Savasiano dunse da Pubblico Ministero: assunto Procuratore generale è l'avv. Morosini. Sono presenti il Pinzza, il Perugginelli e il D. Giorgio, la contumacia il responsabile civile Astengo, che fu assolto.

Di Giorgio ha appellato contro la sentenza del Tribunale per quanto riguarda l'assoluzione di Astengo; e questo appello è stato riunito a quello del Pinzza.

Aperta l'udienza alle 12.30, il presidente dà la parola al consigliere Pulli, incaricato della relazione. Egli accenna ai motivi di appello di entrambi le parti. Accenna ai fatti rilevati diffamatori e contenuti nei soli articoli incriminati. Riferisce poi tutto ciò che risultò dal dibattimento discusso innanzi al Tribunale.

La relazione del consigliere Pulli è terminata alle ore 17.

Su istanza dell'avv. Romualdi, il presidente rinvia l'udienza a domattina.

Ciò che sarà il nuovo istituto della relegazione

Roma, 21, ore 9.

Il *Messaggero* riassume i cardinali dell'istituto della relegazione, che il Governo intende sostituire all'attuale domicilio coatto, e del quale si sta occupando il comm. Alessandro Doria, candidato del on. Stoppato. La principale differenza caratteristica tra i due istituti sta nel fatto che, mentre il domicilio coatto è un istituto di polizia, l'altro sarà un istituto prettamente giudiziario. In esso non avranno più modo di esistere e svilupparsi tre i segreti la camorra, la mafia, il giuoco, l'usura, il contagio, la propaganda alla delinquenza, ne i relegati potranno mantenere contatti colla mala vita del loro luogo d'origine, perchè indeterminato sarà il tempo del loro soggiorno nella colonia relegatrice. Inoltre non riceveranno un assegno giornaliero, ma saranno pagati nella giusta misura del lavoro che compiranno. Saranno obbligati a lavorare ad opere di bonifica e dissodamento in Sardegna, ove zone immense di terreni demaniali attendono l'opera redentrice della vanga e della zappa. Lo Stabilimento fornirà i pasti, dai quali saranno assolutamente esclusi le bevande alcooliche, compreso il vino. Non è probabile che i relegati possano evadere, poichè ad impedire ciò penseranno gli stessi abitanti, che avranno, come hanno ora per i detenuti, le armi per ogni relegato evaso che viene ripertato nello stabilimento. L'internamento nelle colonie di relegazione verrà eseguito dopo regolare procedimento presso il magistrato, il quale pure, su proposta del Consiglio di disciplina della colonia, composto dal direttore, dal vice-direttore, del sanitario ed altri funzionari, deciderà della cessazione degli effetti della condanna.

L'interesse dell'on. Di San Giuliano per Oima Dodici

Rovigo, 21, ore 16.

Il presidente di questa Deputazione provinciale, comm. Leone Plaucllo, ha oggi mandato al ministro degli esteri, on. Di San Giuliano, un telegramma in cui si associa all'agitazione per la rivendicazione di Oima Dodici all'Italia. Il ministro rispose, assicurando che con amore esaminerà tutti i documenti che sulla patriottica questione gli verranno inviati.

Il convegno nazionale antialcoolista

Milano, 21, ore 10

Il IV Convegno nazionale antialcoolista si inaugurerà la mattina del giorno 30, alle ore 9.30, nell'antisala del Consiglio nel palazzo Marino in Milano.

Marca di fabbrica.

Una Levatrice

che esercita da molti anni trovò sempre la Emulsione Scott di marcatissima efficacia: "In circa trent'anni di pratica professionale, tutte le volte che mi sono trovata a prescrivere la Emulsione Scott nelle gestazioni stentate o per sofferenze nell'allattamento, ho sempre avuto dei risultati ottimi. Marcatissima poi ne è l'efficacia nei bambini rachitici, nella scrofola e nel ritardato sviluppo."

Maddalena Romanelli,

Levatrice Approvata, Via Bart. Bosco 17, Genova.

Non deve supporsi che altre emulsioni possano produrre gli effetti salutari della Emulsione Scott i cui componenti ed il relativo processo tecnico di preparazione sono fuori della portata degli imitatori. Questi sono ridotti a dover limitare la loro attività alla riproduzione dei caratteri esterni del rimedio genuino, il quale però rimane intangibile, unico e solo, col suo credito, la grande diffusione ed il valore terapeutico.

Emulsione SCOTT

Per avere risultati corrispondenti a quelli esposti sopra, è necessario usare il rimedio genuino. La marca di fabbrica della Emulsione Scott (persona che sorregge con un grosso merluzzo sul dorso) è posta sulla fascietta di ogni bottiglia a garanzia della qualità del rimedio e degli effetti curativi.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie.

Istituto A. VOLTA

Corso Valentino, 13, Torino - *Tel.* 38-89

Istituto completo - Liceo - Ginnasio - Tecnico - Classi separate - Unico per Agrimensura - Pensionato - Anche per studenti Scuole Regie. 23053

Via Madama Cristina, 82 - TORINO - Telefono 9-93

Istituto Ricaldone

LICEO - GINNASIO - ISTITUTO TECNICO (completo) SCUOLA TECNICA 21063

Insegnamento serio e coscienzioso — Classi distinte

D.r ARMANDIS, via Sacchi, 16. Feriali 14-17. Estr. 8-11

MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

CLINICA PRIVATA di TORINO

Via San Donato, 51 - Telefono 6-44.

Casa di Cura fondata nel 1897

Vasto giardino - Fisioterapia completa - Cure dietetiche.

Sezione speciale diretta dal Dott. SEYMANDI per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.

APPOSITO REPARTO PER LE MALATTIE NERVOSE.

Medico ordinario della Clinica, Dott. **Vallauri.** 165

A scanso di equivoci

si rende noto che il Gabinetto di Chirurgia e Meccanica dentale del Cav. **Adolfo**

CAMUSSO

e Massimo Negro

si trova tuttora in via *Roma, N. 3, p. 1.o*

e non altrove 23163

LE STUFE VERE AMERICANE

"Beight Novelty e Regal Novelty,,

fabbricate in America e non fabbricate in Europa, le importa direttamente da New-York e le vende esclusivamente il

Magazzino Moderno - Torino

via Lagrange ang. via Cavour

Garantite per il buon funzionamento

Stanno accese continuamente. Camere igieniche regolabile. Eleganti, solide ed a prezzi miti.

Assortimento sulle diversi sistemi — da L. 8 a L. 425 —

Tubi - Gomiti - Portacenere Paralucco, ecc.

STUFE a GAZ dei migliori sistemi

Sollecitare le commissioni per aver pronta consegna.

Ultima Novità **STUFE-CALORIFERO**

speciali per riscaldare palazzine a due piani, sale e chiese. 31585

(Catalogo illustrato gratis a richiesta)

Pubblichiamo in 7ª pagina

L'INTERESSANTE

E

COMPLETO PROGRAMMA

UFFICIALE

per la vendita delle

ULTIME

Obbligazioni e diecine di Obbligazioni

del

PRESTITO A PREMI

DELLA 23612

REPUBBLICA DI SAN MARINO

Torino, 1910 — Tip. FRASNATI e C.

Hôtel Ristorante e Birreria della Zecca

Torino - Via Roma, 36 - Torino

Colazione a L. 2 (vino compreso):

Antipasto — Maccheroni — Gruppetti — Dessert.

Pranzo a L. 3 (vino compreso):

Antipasto — Minestra — Fesso — Arrosto — Insalata — Dolce — Dessert.

Tutti i piatti del giorno a 60; Minestra a 40.

Questa sera e seguenti, alle ore 20, inaugurazione: Grande concerto di Dame (professoresse), con servizio di Birreria e Caffè.

21869 *Proprietari:* GRUGNETTI.

"L'illuminazione a gas gratis,,

Provate per la vostra illuminazione l'abbonamento alla Società Francese Generale di Incandescenza, Torino, 19, via Santa Teresa, che vi fornisce *gratis* un nuovo apparecchio inappurabile, ad ogni richiesta reticc, tubi, riflettori, ecc.

Luce splendida. Il risparmio di gas del 35 0/0 paga l'abbonamento. La vendita resta infrangibile. 24513

Città di Rivoli

Collegio-Convitto Nerva

Scuole elementari tecniche (tutte interne).

Speciale per corsi accelerati.

Cure materne nel corso elementare inferiore sotto la sorveglianza della maestra Emilia Nerva.

Retta mite — Accettazioni limitate.

Nonostante aprile d'insegnamento, che è scrupolosamente conforme ai vigenti programmi governativi — Chiedere risultato *Esami legali* dell'ultimo triennio.

29112 Prof. GIUSEPPE NERVA, *Direttore.*

CITTÀ DI CARMAGNOLA

Istituto Fratelli Nervi

Collegio Convitto Canonica

Premiato con Medaglia d'oro

SPECIALE PER CORSI ACCELERATI di Liceo — Ginnasio — Scuola Tecnica

Regio Liceo - R. Ginnasio - Scuola Tecnica comunale

La Maison Felix

previens sa nombreuse Clientèle qu'Elle prolongera son EXPOSITION DE GRANDS CHAPEAUX et Toques jusqu'au 30 Octobre à l'Hôtel Central (2 Rue des Finances). c34204

ECONOMIA

Servendovi delle Mattonelle brevettate

ACCENDIFUOCO economia

ACCENDERETE FINALMENTE senza fuoco

con facilità, rapidità ed Economia. Domandate a tutti i carbonai e droghieri. M. CHALLIER & C., Torino.

CLINICA PRIVATA MALATTIE DELLE DONNE

Telef. 31-66 — IN GENERALE — Telef. 31-66

Torino, via Alfieri, 17 (fronte Ban. S. Paolo).

Tutti i medici possono operare, curare le proprie malate sotto la loro responsabilità. 23823

Ascensioni dalle 13 alle 15 — Festa L. 4, 6 e 10.

Direttore: Dott. Prof. S. CIANELLI.

Tutti coloro che vogliono tenersi al corrente del movimento della cultura internazionale leggano

LES ANNALES POLITIQUES ET LITTERAIRES

Questa è la più bella pubblicazione illustrata settimanale francese per famiglie, sempre ricca di attualità e scritta dai più rinomati autori francesi: Anatole France, Jules Claretie, Marcel Prévost, Paul Bourget, Edmond Rostand, Yvonne Sarcey, Adolphe Brisson, ecc.

Abbonamento annuo (52 fascicoli) L. 25.

L'esclus

Cronaca Cittadina

Tre giornate di voli a Torino

per iniziativa della "Stampa,,

Per un gran volo intorno alla Mole Antonelliana

In tanto fervore di gare aviatorie e di audaci imprese aeree, il bel cielo di Torino non fu mai solcato dal volo di un aeroplano: i torinesi debbono ancora riaversi dalla delusione provata tre anni or sono in Piazza d'Armi, pei mancati esperimenti del Delagrange, che doveva trovare più tardi ed altrove la baldanza bastevole a procurargli una morte eroica. Mai la cittadinanza vide un aeroplano levarsi al qualche metro, non diciamo sopra la stella della Mole Antonelliana, ma al disopra dell'erba dei suoi prati e del selciato delle sue piazze; nè mai essa provò una emozione di spettacolo aviatorio che non le fosse riflessa dalla cronaca di avvenimenti lontani. Urbene per togliere la nostra cittadinanza da tale stato d'inconfessata inferiorità sportiva, la Stampa ha considerata la opportunità di offrire ai torinesi l'occasione di vedere una buona volta volare in aeroplano, ed ha lanciato l'idea di qualche giornata di aviazione a Torino, in questa speciosa veglia delle molteplici manifestazioni sportive che inaugureranno, l'anno prossimo, il grande Stadium nazionale.

Beninteso, non si tratterà di una settimana di aviazione o neppure di un meeting destinato a stabilire nuovi records o a rivelare nuovi e più audaci campioni; ma di tre modeste giornate aviatorie, per una serie di voli sufficienti ad appagare la legittima curiosità di un pubblico affatto nuovo a simili spettacoli.

I giorni fissati per queste gare sono il 6, il 6 ed il 7 del prossimo novembre, ed alla organizzazione di esse provvede per espresso incarico della Stampa, un Comitato composto dei noti sportmen: signor Ernesto Canalchini, cav. G. Bezozzi, cav. Luigi Storero, avv. Carlo Billia e cav. Verona, i quali si sono messi gratuitamente alla ricerca di un aerodromo.

Non c'era, veramente, troppo da scegliere: il nuovo campo delle corse, a Mirafiori, è la località più adatta al lancio e alle evoluzioni degli aeroplani e può raccogliere per l'insolito spettacolo una gran folla di pubblico. Il presidente della Società delle Corse, conte Giuseppe Figaroli di Gropello, il vice-presidente comm. Depaix ed il segretario avv. Magna, han fatto buona accoglienza alla scelta dei nostri organizzatori e con gentile liberalità hanno autorizzato alcuni lavori di adattamento sul grande ippodromo: vicino alla sede del totalizzatore saranno costruiti quattro hangars e al lato nord del campo sarà istituito un vasto recinto per il pubblico più popolare che potrà seguire comodamente lo svolgimento dei voli.

Essi avranno luogo nel pomeriggio soltanto, ed in previsione dello straordinario concorso di pubblico al campo di aviazione la Società delle tramvie provvederà ad un adeguato servizio su quella linea tramviaria.

Quanto agli aviatori che dovranno soddisfare l'attesa del pubblico torinese, due, tra i più noti, si sono già inscritti alle gare del 5, del 6 e del 7 novembre: l'italiano Ruggerone (Eros), il quale volò pel primo intorno alla Madonnina del Duomo di Milano, rivelandosi in quella occasione come uno dei migliori aviatori italiani, degno allievo di Farman, ed il francese Fischer, che a Reims vinse il secondo premio della totalizzazione, a Milano riportò uguale vittoria volando complessivamente per 1250 chilometri, e s'ebbe un regalo di duemila franchi dal Consiglio Comunale di Marsiglia, per aver volato attorno a quella cattedrale. Tanto il Ruggerone, quanto il Fischer monteranno un biplano Farman.

Ma altri due aviatori, di cui faremo prossimamente il nome, hanno assicurato la loro partecipazione alle gare di Torino e siccome uno di essi monterà un monoplano, così lo spettacolo offerto al nostro pubblico, promette di riuscire vario ed interessante.

***

Ma oltre alla iniziativa dell'avvenimento, il cui successo è bene affidato alla energia dei volontari organizzatori già nominati, la Stampa vuole estenderne la portata ed accentuarne il carattere cittadino, stabilendo un gran premio speciale per quell'aviatore, o per quelli aviatori, che voleranno intorno alla Mole Antonelliana, attraversando il cielo di Torino.

Questo premio della Stampa al quale contribuisce la Confederazione degli Esercenti, presieduta dal signor Cambiano — costituirà certamente il clou delle tre giornate di voli al campo di Mirafiori: esso indubbiamente riserba ai torinesi l'emozione più viva e gradevole del nostro primo spettacolo aviatorio; il quale, perciò, non resterà confinato fuor delle mura cittadine, ma si manifesterà in maniera singolaristima anche al disopra del centro urbano, al cospetto di tutti. Sarà questa, è certo, una sorpresa attraente, tale da compensare da sola del lungo indugio e della paziente aspettativa il pubblico nostro, che avrà modo finalmente di assistere a molteplici esperimenti aviatori, di valutare i due maggiori tipi di macchina contendentisi il dominio dell'aria, di ammirare e applaudire un gran volo trionfale al disopra delle sue case, della verde pianura della nostra campagna alla insuperabile vetta della popolarissima Mole. Anzi, se i propositi degli aviatori inscritti alle tre giornate torinesi di aviazione non falliranno, assisteremo ad una vera e propria gara di aeroplani sopra la città: Ruggerone, per esempio, promette una passeggiata aerea fino a Superga.

Pubblicheremo prossimamente il programma definitivo delle tre giornate di voli, la cui organizzazione non potrebbe procedere con maggiore alacrità: fin da ieri, infatti, furono trasportati al campo di Mirafiori il biplano di Ruggerone e quello di Fischer.

La Carità del Sabato.

Obblazioni ricevute nella settimana

dal 14 al 21 ottobre 1910.

Per voto, onde ottenere una grazia dalla B. V. Consolata, N. N., L. 1 — Per ringraziamento E. P., L. 1 — Offerta d'ogni mercoledì che, malgrado continue angustie, io faccio per voto a devozione costante verso il glorioso Sant'Antonio di Padova, L. 1 — Per chi è più povero di noi, L. 1 — E. G. C. V., Buttigliera d'Asti, L. 1 — Secondo la mia intenzione, D. B. M., L. 2 — Per una donna con bimbi affinchè ringraziano Sant'Antonio per la grazia ricevuta, L. 2 — N. N., Pont Canavese, L. 2 — Settembre, L. 2 — A favore di qualche bambino, F. C., L. 5 — N. N. Sant'Antonio per grazia ricevuta, L. 5 — C. Ferrero, L. 5 — In memoria della mia cara mamma, ricordando coloro che soffrono in un tristissimo giorno, L. 5 — Per una vedova con bimbi, Z. G., L. 5 — P. R., L. 5 — Dare ai poveri è ricevere amore « Dina », L. 5 — V. R., L. 10 — Come da voto fatto, G. R., L. 10 — Mi raccomando alle preghiere della persona beneficata, N. N., L. 10 — R. L., L. 10 — Colmando il sol dell'avvenire, L. 10 — Dalla signora Massola Teresa in memoria di tutti i suoi cari morti, ma specialmente dell'amato suo marito prof. Clemente e dell'adorata figlia Federica, invocando una prece dai poveri beneficati, L. 10 — G. C. per voto a due poveri morti con bimbi che abbiano il merito innanzi, L. 25 — Per favore ricevuto, A. M., L. 30 — N. N. per grazia ricevuta, L. 50 — Per i poveri della Carità del Sabato, L. 100. — Totale L. 308.

Soccorsi distribuiti nella settimana

Sussidiato da L. 1: quattro da L. 5. Totale L. 215.

L'insediamento del nuovo primo presidente di Cassazione

Oggi avranno, in udienza pubblica, ma in forma semplicissima, l'insediamento del nuovo primo presidente della Cassazione, cav. gran croce Giuseppe Pasini.

Presiedeva l'adunanza il consigliere anziano cavaliere ufficiale Lorenzo Demenzani, e rappresentava il P. M. il procuratore generale senza. Alfonso De Biasio, che per primo prese la parola, per tessere le lodi al S. E. Pasini, e per rilevare come dall'umile grado di sostituto di cancelliere, egli sia salito al più alto grado della Magistratura.

Il consigliere Demenzani si associa alle parole del senatore De Biasio, e manda un devoto saluto all'eletto di Leopoldo Orlerman, predecessore del-l'attuale primo presidente, ricordandone le virtù di cittadino e la fervida attività. Da ultimo invia un affettuoso saluto al comm. Costantino Giacosti, che, per ragione di età, col giorno di domani, verrà collocato a riposo.

S. E. Pasini, nell'assumere il seggio presidenziale, manda pure un saluto riverente alla memoria del suo predecessore, e si dice lieto di trovare, per la quarta volta, come magistrato, in questa provincia subalpina, fedele il Foro di Brescia e quello torinese, in cui ritorna.

Molti magistrati e parecchi avvocati assistevano al Pasini.

Banchetto politico all'on. Panté

Il Comitato pel banchetto all'on. Panté comunica que-ste altre adesioni pervenutegli: S. E. Fani, ministro di grazia e giustizia; S. E. Sacchi, ministro dei lavori pubblici; on. Romanin-Jacur, ex-sottosegretario; on. Nervorle Taverali Galimberti, ex-ministro; on. Piero Lacco, senatore; onorevoli Pistoia, Farinet, Alessio, Calvi, Faletti di Vallafalletto, Weil-Weiss, Maggiora, Casalini, Cornioni, Grosso-Campana, deputati.

Nuovo Console

Il cav. Nicolò R. Panizzi, di San Remo, da parecchi anni residente nella nostra città, è stato testè nominato console della Repubblica Domenicana.

Il Consiglio Comunale

Il nostro Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica (la quarantasettesima di quest'anno), mercoledì p. v. alle ore 15.

Il lungo ordine del giorno reca al primo numero 21 deliberazioni prese in via d'urgenza dalla Giunta (fra cui ve ne ha una per l'acquisto di 20 vetture automotrici per le tranvie elettriche municipali), poi 13 votazioni in seconda lettura; l'elezione di parecchie commissioni; sei, tra mozioni ed interrogazioni. Segue un lungo elenco di proposte della Giunta riguardanti in gran parte sistemazioni stradali, aperture di nuove vie, ristauri, lavori per l'acquedotto municipale, ecc.

Parecchi numeri riguardano istanze per aperture di farmacie.

Vi ha poi una proposta, della Giunta (della quale non è stata distribuita ancora la relazione) che riguarda accordi colla Cassa di Risparmio di Torino per il risanamento dell'isolato compreso fra le vie Bertola, Stampatori, Santa Maria e San Dalmazzo.

Segue la mozione dei consiglieri della minoranza sulle tranvie municipali.

Nella seduta segreta il Consiglio avrà da discutere alcune disposizioni riguardanti il personale degli uffici municipali, e di qualche scuola comunale.

Il primo Congresso degli amici della Cassa Nazionale di Previdenza

L'inaugurazione del I Congresso degli amici della Cassa Nazionale di Previdenza avrà luogo domani, domenica, alle ore 10 precise, nella sala della Camera di Commercio, alla presenza delle Autorità.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio, anche per incarico di S. E. il Presidente del Consiglio, porterà al Congresso i saluti del Governo.

Le sedute del Congresso continueranno alle ore 15 nella stessa sala della Camera di Commercio, colla relazione dell'on. Abbiate e del dottor Marco Casalini, sulla mutualità scolastica in relazione alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Alle ore 21, il sindaco, cavaliere Teofilo Rossi, offrirà ai convenuti un ricevimento d'onore.

In pericolo di vita per un scivolone

Carlo Bergamasco, di anni 60, abitante in via Balbo, N. 35, bracciante, scivolò, mentre trasportava una botte, per le scale della sua abitazione, producendosi la frattura della colonna vertebrale.

In seguito al colpo, egli rimase al suolo, immobile, senza più far parola.

Amici e vicini di casa lo raccolsero e lo trasportarono in vettura all'Ospedale di San Giovanni, dove il professore Scarlini lo fece ricoverare, giudicandolo in pericolo di vita.

Un braccio perduto in un mulino

Carlo Ornato Molino, di anni 18, mentre era intento al suo lavoro, in un mulino annesso al dinamificio di Avigliana, ci lasciò cogliere il braccio destro da una cinghia di trasmissione, e riportò la stappamento dell'arto.

L'infelice lanciò un grido terribile e precipitò al suolo, privo di sensi.

Un dottore, che lo visitò sul posto, consigliò il suo trasporto a Torino. Egli, infatti, fu condotto all'Ospedale di San Giovanni, dove venne ricoverato e giudicato guaribile in 60 giorni.

Questionando col marito

La fontana Margherita Mosso, di anni 44, abitante in via Napione, N. 31, questionando col marito, ricevette da quest'ultimo un colpo di bicchiere al capo, con da riportare una ferita lacero-contusa. Il dottore Jachia, all'Ospedale di San Giovanni, la giudicò guaribile in otto giorni.

Il problema del caro dei viveri

La relazione della Commissione municipale

La Commissione nominata dalla Giunta municipale nell'autunno dello scorso anno per studiare il problema del caro dei viveri, ha rassegnato, come è noto, al sindaco, la relazione delle indagini e degli studi compiuti.

La relazione, diligentemente compilata dal presidente della Commissione, prof. Achille Loria, è contenuta in un opuscolo a stampa, che, per disposizione dell'Amministrazione, venne comunicato ai consiglieri comunali.

Il punto di partenza degli studi è dato da una diligente raccolta di cifre comparative dei prezzi delle varie derrate dall'anno 1895 al 1909 e da raffronti fra i prezzi che attualmente pagano le Opere pie della città, ed i prezzi di vendita delle Cooperative e degli esercenti.

A questa esposizione numerica il relatore fa seguire le argomentazioni di varii competenti sui varii rami del commercio di generi di prima necessità. Il mal giudizio la Commissione credevo utile di conoscere direttamente. Venendo poscia alle cause, la relazione rileva che il problema del caro dei viveri, non si presenta per la prima volta nella storia della pubblica economia, e che il fenomeno è stato ed è sentito non solo in Italia, ma in tutti i paesi civilizzati.

Basta ricordare che fin dal 1888 l'Associazione tedesca della politica sociale ha pubblicato dieci volumi sul rincarimento dei prodotti nel mercato al minuto: che nel 1891 il Falkner compiva un'inchiesta analoga per incarico del Senato americano; che altra inchiesta riguardante il mercato di Napoli fu compiuta nel 1897 da una Commissione di cui facevano parte il Nitti ed il Colajanni. Premesso quindi che la Commissione torinese è stata chiamata a pronunziarsi essenzialmente sulle cause del recente inasprimento generale dei prezzi, il relatore affronta il problema, dimostrando anzitutto che il fenomeno non può derivare esclusivamente, come alcuni vorrebbero, dall'accresciuta produzione dell'oro, che da 618 milioni di franchi nel 1890 ascese a 1254 milioni nel 1908, mentre al tempo stesso avveravasi una straordinaria diminuzione nel costo di produzione del prezioso metallo. Nè egli crede che abbiano avuto influenza l'elevazione delle mercedi, come è dimostrato dal fatto che negli Stati Uniti, nell'ultimo decennio, i prezzi di molti generi crebbero anche del 35 per cento, mentre i salari non subirono che un lieve accrescimento. Crede invece la Commissione che « una cagione al certo assai rimarchevole, che ha influito ad elevare il prezzo dei prodotti di generale consumo, è stato il miglioramento generale dei consumi popolari, conseguente alla elevazione tanto sensibile di salari avveratasi negli ultimi lustri: un fatto questo che dev'essere a tutti argomento di legittima compiacenza.

« Ma — continua il relatore — una cagione forse anche più significante dell'attuale rincaro venne additata con grande lucidità dal testimone cav. Pia, con esclusivo riferimento, gli è vero, al mercato della carne, ma estensibile però, senza tema di errare, a qualsiasi altro prodotto. E questa causa, come egli ha osservato, « è il grande aumento nel numero degli spacci, dovuto all'uso invalso presso molti buoni operai, per ispirito di indipendenza, e coll'intento di migliorare le loro condizioni, di abbandonare il lavoro salariato per mettere su un proprio spaccio ».

« Ora l'aumento del numero degli spacci, scemando la massa di affari di ciascun esercente, fa che esso non possa conseguire il necessario profitto se non mediante una elevazione del prezzo unitario: la quale, le tali condizioni, non si accompagna ad alcun miglioramento nella condizione dell'esercente, anzi può accompagnarsi ad un peggioramento delle sue sorti, o talora è appena bastevole a preservarlo dal disavanzo altrimenti inevitabile.

« Con ciò ancora si spiega perchè i prezzi sono più alti precisamente nei mercati meno affollati: per esempio, il prezzo della verdura è più alto nel mercato del sarraglio che nei negozi circostanti più frequentati.

« Ma se queste sono le cagioni precipue del deplorato rincaro, ben altre potrebbero ancora additarsi. Così gli è certo che la produzione in più parti retriva, pigra alla adozione delle nuove scoperte, asservagliata da ogni maniera di vincoli, ha qualche parte nel deplorato rincaro. Non è dubbio che v'abbia parte ancora il dazio sul grano, che infligge al consumatore un sopraprezzo iniziale di L. 7,50 per quintale, accresciuto dei relativi interessi e profitti commerciali: v'hanno parte i dazi comunali, le sopratasse tributarie: e non hanno forse torto nemmeno i pacifisti austriaci, incolpando gli aggravi finanziari, e specie le imposte indirette, conseguenti alle spese militari sempre più mostruose.

« Come non è dubbio che la scarsezza dei mercati ricreali, l'altezza dei pedaggi, la desuetudine dell'affissione dei prezzi sulla porta dei negozi di rivendita, il rincaro degli affitti, siano ulteriori coefficienti del rincaro così universalmente constatato e deplorato ».

Il relatore espone quindi succintamente le varie proposte avanzate dai singoli commissari per essere sottoposte all'esame dell'Amministrazione comunale, e dopo di avere detto brevemente i motivi per cui molte di esse furono respinte, espone quelle deliberate, che sono le seguenti:

« 1.o (All'unanimità). Ad ovviare all'incarimento della carne, sarebbe desiderabile che il Comune, adottando la proposta dell'egregio prof. Abba, modificata dalla Commissione per l'accertamento dei prezzi delle carni, vietasse la macellazione di bovini aventi meno che un dato peso, che il predetto prof. Abba conosceva in 100 chilogrammi, mentre la Commissione lo vorrebbe determinato in una cifra variabile secondo la qualità e razza dei bovini. Soggiungendo però che, a rendere efficace tale sanzione, converrebbe che fosse adottata nei Comuni limitrofi, o fornitori di carne alla nostra città. Per tal guisa si riuscirebbe ad evitare la prematura macellazione, che è tanta parte della rarefazione e dell'incarimento della carne.

Si propone inoltre:

2.o (A maggioranza). La creazione di un ufficio municipale dei consumi;

3.o (All'unanimità). Il miglioramento delle indagini statistiche riflettenti i mercati, mediante un sistema di accertamento dei prezzi più esatto;

4.o La continuazione del sistema, tanto opportunamente iniziato, di far partecipare i rappresentanti delle classi nondimeno alla Commissioni di accertamento dei prezzi;

5.o L'obbligo ai panattieri e fiduciali di tenere affissi, in modo visibile, fuori del loro negozi la tabella dei prezzi delle diverse qualità di pane e di carne;

6.o Il riordinamento dei mercati attuali, in località mediante l'istituzione in essi, a spese del Comune, di ampiani trigoriferi per conservare le frutta, le verdure e tutti i generi facilmente deperibili;

7.o La creazione di nuovi mercati aperti ricreali (coperti o scoperti) periferici e centrali, che avvicinino il produttore al consumatore, sopprimendo l'intermediario. I luoghi più adatti per l'impianto di nuovi mercati, sarebbero, a parere della Commissione, la piazza Barriera di Milano, la Barriera di Nizza, San Secondo, la Barriera di San Paolo, il Borgo San Donato e il Borgo Crocetta;

8.o La concessione, da parte del Comune, di posteggi gratuiti, della durata di sei mesi, sui nuovi mercati, affine di incoraggiare i produttori a portarvi le loro derrate;

9.o (A maggioranza). La Commissione inoltre fa voti perchè il Comune solleciti dall'Autorità centrale una revisione delle tariffe ferroviarie, che renda meno costoso il trasporto della frutta e delle verdure dalla Liguria a Torino, mettendole in correlazione colle tariffe di trasporto delle derrate stesse dalle provincie meridionali;

10. Il Colleoni Geisser, ritenendo che un migliore e più razionale indirizzo dei consumi popolari consentirebbe alla famiglie meno agiate di procurarsi un risparmio di spesa, ed un aumento di rendimento utile del 5 a 10 0/0, fa voti perchè il Municipio voglia istituire nelle scuole femminili dei corsi di igiene ed economia domestica, ove le future massaie possano attingere le nozioni elementari circa il modo più razionale e conveniente di effettuazione delle comuni giornaliere. E la Commissione fa proprio di buon grado la proposta, soggiungendo che detti corsi dovrebbero istituirsi nelle classi 5.a e 6.a elementare e nelle scuole operaie festive ».

Il movimentato arresto di un famoso ladro di elemosine

Una scena piena di movimento, alla quale hanno assistito centinaia di persone, si è svolta ieri, poco prima delle ore 16, in via Monte di Pietà, destando una curiosità vivissima in tutto il vicinato.

Il vice-brigadiere della squadra mobile Fortunato passava con alcuni agenti all'angolo di via Barbaroux e via Genova, quando scorse un individuo, il cui aspetto non gli parve ovvio, affrettare il passo lungo il marciapiede. E dal canto suo l'individuo appena si vide osservato dagli agenti in borghese, che subito riconobbe, cercò di allontanarsi quanto più rapidamente gli fu possibile, dirigendosi verso via Monte di Pietà. A questo punto però il vice brigadiere supera già con chi aveva da fare. Si trattava veramente di una antica conoscenza della Questura e dei lettori della cronaca: di un famoso ladro di elemosine, conosciuto sul libro nero del nome di Erode Segre, abitante in via Santa Chiara, N. 26. E' fratello minore dell'altro Segre, più noto anche di lui, e specialista nel « fucto col vischio », che è il più usato sistema per asportare le monete dalle cassette delle elemosine nelle chiese.

Il Segre era stato colpito dall'ammonizione, e gli agenti da qualche tempo lo ricercavano perchè non obbediva agli obblighi dell'ammonizione stessa.

L'occasione adunque era propizia; e il vice-brigadiere Fortunato non volle lasciarsela sfuggire.

Vedremo subito come non si sia lasciato sfuggire nemmeno il ladro.

Fatto un cenno ai suoi agenti, il vice-brigadiere gli si pose alle calcagna. L'altro però, che indovinò, col suo fiuto specialmente, la manovra, si mise senz'altro al passo di corsa. E il gruppo degli agenti dietro. Il Segre, nell'esercizio della sua nobile professione, ha acquistato un'agilità non comune. Le sue gambe lunghe e secche sanno a meraviglia che cosa significhino una fuga e un inseguimento, e lo farebbero riuscire un ottimo attore da cinematografo.

Potete quindi immaginare con quanto slancio egli si sia dato alla fuga. Con un balzo da scolastico svolò da via Genova in via Monte di Pietà, e infilò questa strada come una saetta.

Quando vide questa manovra, il vice-brigadiere Fortunato sorrise, e gridando allegramente alle sue guardie: « Coraggio, ragazzi! », incominciò una corsa degna d'un campione alla Dorando Pietri.

Facciamo notare qui di sfuggita (poichè siamo in argomento di fuga) il grande vantaggio per un agente d'esser vestito in borghese: se il personaggio di questo episodio avesse indossato, per la divisa, col « pennacchino » in testa e lo spadino al fianco, sarebbe stato assai meno fortunato di quanto il suo nome lasci sperare.

Il ladro dunque filava, e dietro a lui filava Fortunato, seguito dagli agenti silenti anch'essi, tra un enorme sobbuzzo di persone, in mezzo alle quali correvano pure — proprio come nei cinematografi — alcune graziose donnine. Erano le mogli silenti della situazione.

Mentre la corsa durava, nella via si formò un vero assembramento. Fra inseguitori e spettatori, noi abbiamo ad occhio e croce contato parecchie centinaia di persone.

Naturalmente tutti gridavano e sembravano felici di rompere con un po' di chiasso la monotonia malinconica della grigia giornata.

Ad un certo punto il divertimento, che era appena cominciato da un minuto, sembrò finire. Il brigadiere era ad un passo dal ladro, e già allungava un braccio per acciuffarlo al colletto, quando... la scena cambiò.

Il fuggiasco, con un voltafaccia improvviso, infilò un portone, sbarcandosi su per le scale. Il brigadiere, per la spinta presa nella corsa, impiegò qualche secondo a pigliar la stessa direzione, ma si orizzontò subito e si slanciò agli pure su per le scale. Guardie e passanti irruppero sotto il portone, e altri si accalcarono nella via, fra un baccano immenso.

In pochi salti il ladro fu al piano della soffitte cercando affannosamente un abbaino per avventurarsi sui tetti; ma il brigadiere non glielo diede il tempo, e lo acciuffò proprio mentre poteva aver trovato una via di salvezza.

Il Segre si lasciò arrestare senza protesta, e si accontentò di mormorare fra i denti:

— *A m'è 'ndame mal!*

Contemporaneamente un monello che aveva assistito all'arresto per le scale, ne diede notizia alla folla della via con queste caratteristiche parole del gergo barabbesco:

— *A l'an frità son adess!*

Più tardi, in Questura, il Segre giustificava il suo genere di furto, dichiarando con una certa dignità:

— Io non rubo le elemosine per rubare; le rubo per principio!

Aggressione ed arresto

L'altra notte il bracciante Caveglia Michele, d'anni 46, da Anzo, si recò nella caserma dei carabinieri della Madonna di Campagna per denunziare che verso il mezzo tocco, mentre percorreva lo stradale di Borgaro per restituirsi alla sua abitazione, venne improvvisamente affrontato da un individuo, il quale, minacciandolo con un coltello, gli impose di consegnargli quanto possedeva. L'aggredito gli consegnò l'orologio d'argento, del modesto valore di una diecina di lire. L'aggressore poscia si allontanò.

Avuta la denunzia, i carabinieri si misero alla ricerca dello sconosciuto, e verso le 5 riuscirono ad arrestarlo. Egli venne identificato per certo Remondino Carlo di Francesco, d'anni 19, da Fano. In tasca gli si rinvenne l'orologio rubato ed il coltello.

Un ex-galeotto che ritorna in carcere

Il brigadiere della squadra mobile Sabbatini arrestava ieri in corso Vittorio un pericoloso malfattore, che ebbe ai suoi tempi il non quarto d'ora di celebrità ladresca, e che è da poco reduce dalla galera, dove ha scontato 24 anni di pena: certo Michele Isoia Costui, che naturalmente era sottoposto alla vigilanza, vi contravveniva in qualche giorno, ed era perciò ricercato dalla Polizia.

Nel perquisirlo, il brigadiere lo trovò in possesso di un lungo coltello a lama fissa.

Un bravo manovratore

La dodicenne Bianchetta Giovanna, nell'attraversare via Carlo Alberto, venne investita dal ciclista Gallo Ernesto, ed entrambi caddero sul binario della tramvia, a pochi passi dalla vettura N. 22 dell'Azienda municipale. Il manovratore Ratassi Francesco con pronta manovra fermò all'istante il veicolo, dimodochè la ragazzina, che era presso il salvagente, ed il ciclista rimasero illesi.

Infortunio

Il diciannovenne Pons Michele, manovale da Ceres, abitante in via Cava, N. 9, mentre lavorava nella Ferriere Piemontesi fu colpito alla testa da un pezzo di ferro infuocato, e riportò, oltre ad una ferita lacero-contusa, delle ustioni.

Per cura dell'impiegato signor Pedrazzi il povero venne accompagnato al San Giovanni, ove ebbe gli occorrenti soccorsi dal dottor Lerda, che lo giudicò guaribile in un mese.

Lotta contro il malcostume

Gli agenti della Sezione Po, dopo una visita nei locali dell'*Albergo del Gallo*, in via Venti Settembre, trassero in arresto il proprietario dell'esercizio perchè aveva concesso momentanea ospitalità ad una coppia, fra cui era una giovane di minore età. L'esercizio venne in conseguenza chiuso.

Borseggio

Certo Janotti Angelo denunziò di essere stato derubato del portamonete contenente L. 10 da due sconosciuti che gli si erano seduti vicino su una panca.

Il dazio sui foraggi

Il Municipio notifica che il ruolo suppletivo dei contribuenti al dazio sui foraggi nella parte aperta del Comune è pubblicato per 15 giorni, dal 20 ottobre, nel salone d'ingresso al Palazzo Civico. Contro la risultanze del ruolo è ammesso reclamo alla Giunta entro i 15 giorni dall'ultimo della pubblicazione.

Moncalieri

per le nozze del principe Vittorio e della principessa Clementina

Moncalieri, 21, ore 22.

Nella seduta comunale d'oggi i consiglieri hanno parlato di parecchie cose importanti. Degno di nota speciale il discorso del consigliere avv. Felice Marena per le nozze del principe Vittorio Napoleone. Ecco il testo del discorso:

« Tra pochi giorni il nostro Castello, rompendo la sua quasi claustrale tranquillità, si allieterà delle nozze di S. A. R. la principessa Clementina del Belgio con S. A. il principe Vittorio Napoleone. La città nostra è nobilmente fiera che questo avvenimento accada tra le sue mura, e non indegnamente, io credo, manifesterà l'intima soddisfazione, il legittimo orgoglio, perchè quasi città sempre considerò come avvenimenti suoi (famiglieri e cittadini ogni avvenimento a lieto e triste che accada nella famiglia della nostra Principessa amata. Il carattere di severa e triste intimità delle nozze impedisce forse festose accoglienze e dimostrazioni: ma si rende il Consiglio interprete dei sentimenti della cittadinanza, esprima alla nostra Principessa l'attaccamento profondo, la profonda venerazione, l'amore devoto e la partecipazione cordiale di Moncalieri alla sua gioia di madre; esprima agli augusti sposi l'omaggio riverente e spontaneo di un popolo esultante, nella speranza e nell'augurio che l'unione loro abbia ad eternarsi in nuova, forte e gloriose generazioni, nella certezza che Iddio vorrà loro concedere la felicità più lunga e più piena: esprima e dica come il nostro avviva ben augurante a espressione della solidarietà della totalità dei cuori moncalieresi, è sintesi dei nostri migliori sentimenti, della nostra più affettuose felicitazioni: esprimo e dico come queste nostre dimostrazioni non nascono da uno spirito di vana e gretta cortigiane-ria, ma naturalmente sgorghino da una imperitura gratitudine, da un amore imperituro per Colei che, figlia di santi e di eroi, è erolna per sacrifizi e virtù patrie, santa per virtù e carità cristiana e per illuminata pietà ».

I consiglieri tutti hanno applaudito. Il sindaco Protti ha promesso che terrà conto di questa proposta, e che la cittadinanza farà quanto potrà per festeggiare degnamente queste nozze.

Arti e Scienze

"La moglie del professore,,

Teatro Alfieri — 21 ottobre 1910.

Il giudizio del pubblico torinese non fu alla nuova commedia dei Testoni più favorevole di quello che essa abbia avuto a Milano. *La moglie del professore* è caduta una seconda volta e questa seconda caduta, parmi, sia destinata a togliere ogni incertezza che si potesse ancora avere sulla sua capacità di stare in piedi.

Non è il caso di parlare o di fare un esame di questi tre atti che hanno segni troppo profondi di flaccheszza, di vacuità organica, di povertà d'invenzione comica. Ad Alfredo Testoni abbiamo detto sempre la verità, lamentando la tendenza del suo Teatro, anche quando il pubblico, con i suoi applausi e la sua indulgenza gli dimostrò così largo favore. E abbiamo non ora soltanto, ma da tempo, deplorato che un ingegno vivace come quello del Testoni, una sorgente di fresca comicità come la sua, e l'innegabile sua scienza di Teatro fossero impiegati in un genere di commedie in cui non lasciavano di se alcuna traccia durevole, mentre una più meditata elaborazione, ed un più esigente criterio di invenzione e di sviluppo avrebbero potuto rivolgere ed applicare queste pregevoli doti in opere comiche meno fallaci ed effimere e più significative. Siamo giunti ora, con *La moglie del professore*, ad un risultato ancora di maggior decadenza. L'uditorio di ieri sera — assai scarso — non si pensa che poco tempo fa una novità del Testoni affollava il teatro, — sebbene già avesse notizia della mala sorte ottenuta altrove dalla commedia, l'ascoltò con speranza di riparare alla prima condanna, e la disapprovò con un silenzio ai due primi atti che fu segno di rispetto e di deferente cortesia allo scrittore simpatico: fu tratto alla fine a fischiare tra i pochi applausi, diretti forse agli interpreti, a Dina Galli, specialmente, al Guasti, al Bracci. Il cui brio non valse ad infondere energia e forza di vita in un'opera che ha troppo spesso i segni di una qual puerile inanità.

Alfredo Testoni vorrà dopo questa sua prova, ritornare finalmente a quella sostanza di Teatro a cui pareva aspirare? Noi non vogliamo ancora smettere la speranza.

dl.

SPORT

Le conquiste dell'areonautica

Il superbo viaggio compiuto nel dirigibile francese Clément-Bayard da Parigi a Londra e illustrato da fotografie meravigliose di nitidezza nell'odierno numero della *Stampa Sportiva*, La popolare consacrata ha una collana di istantanee e di articoli dei più brillanti scrittori di cose sportive di ogni avvenimento recente e di quasi le manifestazioni sportive domenicali scorse in Italia. Così pubblica i ritratti dei due giovani piemontesi vincitori delle due categorie di Campionati ciclistici italiani di resistenza; il gruppo dei bocciofili vincitori della *Coppa Durio*; fa una pagina illustra il grande *match* podistico Dorando-Zanti-Blasi; ed in un'altra ricorda i recenti saggi aviatori di Da Zara e N. Cannonière; illustra copiosamente l'ultima riunione ippica di San Siro; l'inaugurazione della stagione di foot-ball e dell'ampliato campo del *F. C. Juventus*; i sensitivi fallisti per la conquista della Coppa Michelin aerea; ed ha infine un'interessantissima varietà sugli « autoches », i loro colpi ed i sistemi per evitarli. Il tutto briosamente descritto da G. Corvetto. Altri articoli di G. A. Pedone in tema di caccia, di G. Croce e di altri giovani pubblicisti fanno della *Stampa Sportiva* di questa settimana un numero veramente vario, interessante ed istruttivo.

Stato Civile di Torino

21 ottobre 1910.

NASCITE: 22, cioè maschi 8, femmine 13.

MORTI: Peretti cav. ing. Carlo, d'anni 73, di Torino, agiato, via San Massimo, 17.

Celuzza Giovanni, id. 88, di Novara di Piave, fattore, via Thesauro, 3.

Rambio Virginia (ved.) n. Pagliari, id. 60, di Mantova, pensionata, via Cibrario, 52.

Cocco Teresa, id. 78, di Torino, agiata, via San Quintino, 34.

Grosso Olimpia n. Sibona, id. 36, di Boissano, sagrestiana, via San Secondo, 16.

Oreglia di Santo Stefano baronessa Filomena (ved.) n. Ferrero Ponsiglione di Borgo d'Ales, id. 74, di Chieri, agiata, via San Massimo, 47.

Ponti Giovanni, id. 71, di Torre di Bairo, parrucchiere, via Genova, 3.

Blanco Francesco, id. 55, di Varallo, manovale, via Bonelli, 36.

Cersini Virginia n. Sabina, id. 31, di Foglizzo, casalinga, Cugnaco Stefano, id. 33, di Santo Stefano Belbo, vetturale Maria, id. 17, di Torino, casalinga.

Mongo Domenico, id. 60, di Carignano, intendente.

Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 21 ottobre 1910.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 723.7; ore 15: 722.5; ore 21: 720.8.

Stato atmosferico: ore 9: cop., pioggia; ore 15: cop.; ore 21: coperto.

Temperatura centesimi ai nord in gradi centesimali:

Massima + 9.2 Minima + 8.0

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 20 + 13.4

Temperatura massima della notte dal 20 al 21 + 7.0

21 Ottobre 1910. — Il sole sorse alle ore 6.26, tramonta alle ore 17.31.

Stazione ferroviaria Rondelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 20 + 13.1

Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 8.6

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Italiana Imprese Teatrali) — Ore 20,45: *Il Trovatore*, opera in quattro atti, musica del maestro G. Verdi — L. 1.50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà V. Chiarella): — *The Rossinelli, Kinematograf Americano* — Ore 21: *Spettacolo cinematografico* — Ingresso Platea e Loggia Loggia L. 0.60.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F. Chiarella, Impresa spettacoli d'opera Calvi) — Ore 20,45: *Cavalleria Rusticana*, opera in un atto, musica del maestro P. Mascagni — *Pagliacci*, opera in due atti, musica del maestro Leoncavallo — L. 2.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savio-Zerboni) — (Compagnia drammatica Gallo-Gnesi-Carli-Brasi) — Ore 20,45: *Tesoro e Sons*, tre atti, di Nemo-off e Armont — L. 0.80.

TEATRO BALBO (Compagnia Italiana d'operette Luigi Maresca) — Ore 21: *Donne viennesi, (Viennerinnerln)*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar — L. 1.

TEATRO ROS

ULTIME NOTIZIE

Le dichiarazioni di Venizelos all'assemblea greca

Atene, 21, ore 24.

Venizelos dichiarò all'assemblea che il Governo farà ogni sforzo perchè l'opera dell'assemblea raggiunga il suo fine, consistente nella revisione delle disposizioni fondamentali dello statuto e presenterà al voto dell'assemblea alcune misure legislative urgenti, ma non un programma di riforme, che esporrà invece nella futura Camera regolare. Il Governo curerà il consolidamento dell'ordine e il ristabilimento dell'impero delle leggi, pronto a reprimere qualunque disordine. Concluse dicendo che l'opera di rigenerazione, che richiede sforzi di lunghi anni, dà garanzie alla Grecia, che sarà elemento di pace, ma il Governo contribuirà a dissipare i malintesi pel consolidamento della pace necessaria a tutti i popoli dell'Oriente.

La Turchia
farà pagare agli impiegati pubblici la nuova flotta

Costantinopoli, 21, ore 24.

Il Governo prepara un progetto di legge, secondo il quale agli impiegati di Stato verrebbe tratto il 3 per cento dagli stipendi per sostenere le spese della nuova flotta.

Qui si considera come probabile una nuova crisi ministeriale appena riaperte le Camere, giacchè il conflitto tra il ministro delle finanze e quello della guerra non è che provvisoriamente regolato.

L'annuncio ufficiale
della Costituzione ai monegaschi

(Servizio speciale della Stampa)

Monaco, 21, ore 24.

In seguito agli avvenimenti che hanno determinato l'avvento a Monaco del regime costituzionale, il signor Jaloustre, capo del Gabinetto, si è recato a Parigi per porre il Principe al corrente della situazione. I monegaschi attendevano il suo ritorno nel principato con impazienza, al fine di avere la conferma definitiva della Costituzione. Il capo del Gabinetto è arrivato oggi, alle tre, ed ha annunciato al Consiglio municipale che il Principe accetta lo stabilimento di una lista civile e la Costituzione, la quale sarà preparata dal Consiglio nazionale d'accordo con il Gabinetto.

E' stato composto un Consiglio di Governo provvisorio, che entrerà in funzioni da domani.

Una folla di migliaia di persone si è recata dinanzi al palazzo del Principe, ma si è astenuta da ogni manifestazione.

La dichiarazione dell'elargizione della Costituzione al popolo monegasco si pubblicherà domani nella *Gazzetta ufficiale*.

L'ambasciatore francese a Vienna
non lascierà il suo posto

Vienna, 21, ore 23.20.

Il corrispondente parigino della *Neue Freie Presse* telegrafa al suo giornale: « Da fonte autorizzata si dichiara che è priva di fondamento la voce diffusa da parecchi giornali parigini, secondo i quali la posizione dell'ambasciatore francese a Vienna, Crozier, sarebbe scossa e che egli lascierebbe il suo posto. Al Quay d'Orsay non si è discusso alcun movimento del Corpo diplomatico ».

La colonia italiana di Salonicco accoglie festosamente la "Dausan,,

Salonicco, 22, ore 1.

La Colonia Italiana e le autorità locali fecero ottima accoglienza alla nave italiana *Dausan*. Ieri sera il reverente il Console generale d'Italia, offerse al comandante ufficiale della *Dausan* un banchetto, cui parteciparono anche varie principali autorità civili e militari.

Il Reverente annunziò l'intendimento del Governo italiano di intensificare i servizi di navigazione tra l'Italia e Salonicco. La notizia è stata accolta con viva soddisfazione dalle autorità locali.

Stamane il comandante della *Dausan*, accompagnato da alcuni ufficiali, visitò le principali istituzioni italiane, esprimendo il suo vivo compiacimento.

La *Dausan* parte oggi per Corfù.

Una bomba scoperta presso la stazione di Vouziers

Parigi, 2, ore 1.

Mandano da Charleville che una scatola di latta venne trovata da alcuni operai, presso la stazione di Vouziers, sulla linea Vouziers-Amagne. Sulla scatola era la seguente iscrizione: « Operai non toccate! Esplosivo ».

E' stata aperta un'inchiesta. La scatola misura 19 centimetri di altezza 7 di larghezza, e pesa un chilo e 600 grammi. Era provvista di miccia.

La malattia del principe Alessandro

Belgrado, 21, ore 24.

Ecco il bollettino pubblicato alle ore 4 del pomeriggio sulle condizioni di salute del Principe Ereditario: « Stato generale immutato. L'infermo ritiene il nutrimento. Temperatura: 38,8; polso 116, abbastanza buono; respirazione 36 ».

Tre areonauti
che han corso pericolo di morte

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 22, ore 1.

Secondo un'informazione da fonte tedesca, il pallone francese partito da Nancy ieri alle 9 antimeridiane, e montato da tre studenti, è caduto nella serata a Munster, nel Taunus. Dai giornali tedeschi è detto che la discesa fu sul punto di provocare una terribile catastrofe. Infatti il *guiderope* toccò un filo conducente l'energia elettrica e fece scaturire da esso una fiamma alta un metro. Il pallone, fortunatamente, non venne colpito; ma tutti i motori elettrici, azionati dal cavo, si fermarono improvvisamente. Gli areonauti francesi saranno ritenuti responsabili dei guasti arrecati all'impianto elettrico.

Il fisiologo Kossel
ottiene il premio Nobel

Stoccolma, 21, ore 2.

Il professore di fisiologia alla Università di Heidelberg, Albrecht Kossel, ha ricevuto il premio Nobel per la medicina. Il premio è di franchi 160,250.

Crippen nelle strette dell'accusa

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, ore 1.30

Il dibattimento del processo Crippen è continuato oggi dinanzi alla Corte di Assise di Olds Bayley. Fino dalle nove e mezzo la sala del Tribunale era affollatissima e numerose persone munite di biglietto non poterono penetrare nella sala. Si discuteva colla più viva animazione sulle probabilità di una condanna a morte dell'imputato, quando l'usciere battè i due colpi di martello sopra la tavola e lord Alverstone è andato a sedere nella sua poltrona. Con passo leggero e con aria spigliata il dottor Crippen si avvia al banco degli accusati. Depone il suo soprabito sopra una sedia presso il banco dei testi, guarda tutta la sala con un occhio calmo, stringe la mano ad uno dei suoi amici che si trovava fra i curiosi; poi, incrociate le mani, si rivolse verso il Giurì, mirabilmente calmo. Mai un uomo accusato di un assassinio così orribile come quello di cui si tratta, e che è passato per tutte le prove, ha avuto un contegno così sicuro davanti ai suoi giudici.

Un eminente avvocato, con cui ho conversato alla fine del dibattimento di oggi, e di cui non posso dire il nome, diceva che il dottor Crippen è l'uomo più sorprendente per sangue freddo, che egli abbia mai visto dinanzi alla Giustizia.

Il colletto stretto e il raffreddore

Un silenzio assoluto regna nella sala, quando Bulr, avvocato della Corona, cioè Pubblico Ministero, si leva per interrogare il dottor Crippen.

Questi, colle mani conserte, col volto diventato grave, guarda prontamente il suo avversario in faccia. Comincia l'attacco.

— Il primo febbraio, verso le 2 antimeridiane, siete rimasto solo in casa vostra con vostra moglie, nevvero?

— Sì — risponde l'imputato.

— Era ella in ottima salute?

— Sì...

— Conoscete alcuno che l'abbia vista e che abbia ricevute lettere da lei dopo quel giorno

— No.

Seccato di non poter udire chiarissimamente le risposte, il presidente prega il dottor Crippen di alzare la voce, e il dottor Crippen risponde:

— Ho tutto contro di me: il colletto che mi soffoca ed un raffreddore spaventevole; ma farò quello che posso...

Ad ulteriore domanda del signor Bulr, il dottor Crippen spiega ora che partì per sue occupazioni sulla fine del 1.o febbraio senza aver visto sua moglie, e che al ritorno trovò la casa vuota. « Quando tornai alla sera, verso le 7,30, come al solito, trovai nella *toilette* della Bella Eleonora tante pellicce, tanti gioielli, che non sapevo ciò che ella avesse potuto portare con sè quando scomparve così misteriosamente. Non conoscevo, disgraziatamente, nessuno che l'avesse vista poi... ».

Nell'imbarazzo

Il dottor Crippen è apparso molto imbarazzato quando l'avvocato della Corona gli ha domandato se il giorno della scomparsa della Bella Eleonora non si fosse informato alla vicina stazione di vetture da nolo alla avesse preso una vettura colà.

— L'ho già detto, che non avevo fatto alcuna ricerca! — risponde il dottor Crippen con tono secco.

Ma, abilmente interrogato, ha confessato poi che miss Le Neve aveva dormito presso di lui durante la notte dal 2 al 3 febbraio e parecchie altre notti della stessa settimana; ma non poteva ricordare la data in cui ella andò a stabilirsi nella sua casa di Hilbrook Crescent per fissarvisi definitivamente.

Il dottor Crippen si contenta di sorridere quando Bulr gli domanda se non avesse fatto scomparire sua moglie prima di intraprendere il suo viaggio in Francia con miss Le Neve; ma il suo volto ridivenne grave, e, cosa straordinaria, un rossore imporpora il volto quando, improvvisamente, l'avvocato della Corona gli domanda se non si fosse posto il lutto durante il suo soggiorno a Dieppe, coll'amante. L'imputato esita e finisce per rispondere che si era certamente messo il lutto, ma che non ricordava più in quale momento. Il dottor Crippen non tarda, nondimeno, a ritrovare il suo buon umore e dà libero corso alla sua ilarità quando Bulr impreude a parlare dell'operato di cui egli ha fatto prova scrivendo lettere apocrife ai suoi amici

— Non veggo — dice l'imputato — perchè si insista tanto su tale questione, giacchè voglio ben ammettere tutto ciò...

— Come, dunque, potevate sapere — dice vivamente Bulr — che vostra moglie, se veramente era scomparsa, non avrebbe scritto ai suoi amici?

— Perchè, annunziandomi il mattino del 1.o febbraio la propria intenzione di lasciarmi, mi aveva pregato di fare il necessario per impedire uno scandalo... — dice il prigioniero senza la menoma esitazione.

— Quando eravate in lutto, e gli amici di vostra moglie vi interrogavano sopra la sua sorte, avete sostenuto bene la vostra parte, nevvero? — domanda implacabilmente l'accusatore.

— E' ad essi che spetta il dirlo... — risponde il dottor Crippen con indifferenza.

L'ora risposta decisiva

Viene ora sul tappeto la questione del *pijama*: si sa che fra i resti del cadavere fu trovato un pezzettino di stoffa dello stesso colore dei calzoni di *pijama* scoperti in un ritratto del dottor Crippen. Il magistrato esamina ancora attentamente il pezzetto di stoffa e quella parte di *pijama* portati all'udienza e dice all'accusato:

— Attento, ora! La risposta che state per darmi è di una gravità eccezionale...

— Lo so benissimo! — esclama Crippen.

Il dottor Crippen esamina i pezzi di vestito e poi dice:

— Se non è il medesimo abito, per lo meno la somiglianza è straordinaria...

Poi il pezzo di abito ed i calzoni passano per le mani dei giurati, che, a volta a volta, li esaminano.

L'avvocato della Corona domanda poi al dottor Crippen, perchè, se era innocente, avesse preso la fuga dopo essersi travestito.

L'imputato risponde: — L'ispettore Dew, che era venuto a casa mia l'8 luglio, mi disse che gravi noie mi attendevano se non si ritrovava mia moglie. Tutto si era imbrogliato nella mia testa: pensai che potevo essere arrestato e gettato in carcere fino a che la polizia non avesse ritrovato la signora Crippen...

« Dew mi diceva che mio moglie era scomparsa e che ad ogni costo bisognava ritrovarla. Presi la fuga senza sapere esattamente perchè. Ho agito in un momento di estrema nervosità, spinto da un vago sentimento di timore...

Bulr, arrivando al simulacro di suicidio progettato dal dottor Crippen a bordo del *Montrose*, domanda all'imputato ciò che significasse quel principio di frase scritta a matita, sopra una carta trovatagli al momento del suo arresto: « *Non posso più sopportare gli incubi da cui sono afflitto ogni notte* ». Questa frase è una confessione? — aggiunge Bulr.

— No! — dice sorridendo Crippen. — Non avevo il menomo incubo, credetelo. Interpretate male questa frase. Vi ho detto già che occorreva simulare un suicidio e che dovevo, colla complicità del quartier mastro, sbarcare tranquillamente di notte a Quebec...

Dopo aver rivolte altre domande a proposito dell'acquisto di joscimina per parte del dottor Crippen e delle tracce di questo violento veleno rilevate nei resti trovati nella cantina della casa abitata dal dottore, l'avvocato della Corona rigiende il suo posto e lord Alverstone stesso interroga l'imputato facendogli precisare alcuni particolari. Poi l'autorizza a lasciare il banco dei testi. Durante tre ore e quarantotto minuti esattamente, Crippen ha risposto agli attacchi della Corona senza la minima stanchezza apparente e la più assoluta traccia di nervosità.

Ancora la cicatrice

La Difesa chiama il secondo teste dottor Turnbull, direttore dell'Istituto patologico dell'ospedale di Londra. La sua deposizione si riferisce unicamente alla pretesa cicatrice che porta il pezzo di parete addominale trovato fra i resti nella casa del Crippen. Secondo il teste, le tracce che si trovano sopra il pezzo di carne di cui si tratta, non è affatto una cicatrice, ma soltanto un segno prodotto dal rimedio della nafte su se stessa.

Si parla poi delle dimensioni della traccia visibile sopra questo pezzo di carne. Questa dimensione, aveva detto il dottor Perper, corrisponde esattamente a quella delle aperture che vengono praticate per alcune operazioni addominali. Il presidente prega il prof. Perper di recarsi presso il banco dei testi allo scopo di mostrare nettamente questa dimensione al dottor Turnbull, e poi domanda a quest'ultimo:

— Ora ditemi se generalmente le cicatrici provenienti dalle operazioni addominali non sono più larghe in basso che in alto...

— Quasi sempre — risponde il prof. Perper.

— Non è a voi che mi dirigo, signor Perper!

E lord Alverstone ripete la domanda al dottor Trunbull, che risponde:

— E' abbastanza raro...

E' nato allora un incidente abbastanza curioso. Un giurato, quello stesso che aveva sofferto di una indigestione mercoledì, si lagna presso lor dAlverstone di non aver fatto ancora colazione:

— Ho — dice egli — mangiato soltanto alcuni piccoli *sandwichs*, che ho avuto la cura di portarmi dall'hôtel.

Lord Alverstone conversa alcuni istanti con un consigliere; poi autorizza i giurati a recarsi durante una mezz'ora fuori della sala per fare colazione.

Alle 14 i giurati riprendono il loro posto, ed il presidente domanda al giurato dallo stomaco delicato se ha avuto ciò che gli occorreva: il giurato risponde che ha potuto rifocillarsi comodamente.

Le conclusioni del difensore

Spetta quindi all'avv. Tobin di interrogare il prigioniero, che ripete il racconto che fece all'ispettore Dew. E dopo alcune domande di fattegli dal giudice, l'avvocato comincia la sua arringa finale. Nella sua arringa, l'avvocato Tobin ha spiegato che Crippen non fece alcuna ricerca per ritrovare sua moglie, poichè non desiderava affatto di rivederla, e non era in nessun modo obbligato a stabilire il luogo ove si trovava. La situazione è impressionante, ma circondata di troppi dubbi, perchè si possa affermare la colpabilità di Crippen.

L'avvocato insiste sull'insufficienza delle prove portate per affermare che si tratta di un assassinio, e conclude, dicendo che non chiede ai giurati un verdetto di pietà, ma di giudicare, all'infuori di ogni prevenzione, derivante dalla fuga del Crippen.

Le prove del dirigibile di Clément
a Londra

Londra, 21, ore 14.

Il ministro della guerra, Haldane, ha ricevuto Clement, col quale si è intrattenuto cordialmente, chiedendogli che eseguisse prove col suo dirigibile.

Clement ha invitato le autorità inglesi a compiere personalmente delle esperienze, tenendo naturalmente conto delle condizioni atmosferiche.

Clement dovrà fornire un nuovo involucro più grande, e insegnare la manovra del dirigibile ad un certo numero di ufficiali inglesi. Soltanto a queste condizioni il dirigibile sarà acquistato dall'esercito inglese.

La stazione internazionale
sull'altipiano di Cuneo

Cuneo, 21, ore 22.

La Direzione generale delle ferrovie ha fatto recapitare al nostro sindaco, comm. Festa, un rapporto circa la costruzione progettata della grande stazione internazionale sull'altipiano di Cuneo per la futura linea Cuneo-Nizza.

Il progetto consisterebbe nella costruzione di una nuova stazione e di un viadotto di collegamento colla ferrovia di Torino, in cui spec. ammonterebbe alla somma di Lire 5.500.000, e così una spesa complessiva di lire 10 milioni e 500 mila.

Il progetto rimane però ancora su un nuovo studio per quanto riguarda le comunicazioni stradali.

Il direttore generale delle Ferrovie, commendatore Bianchi, si è molto favorevolmente occupato di questa grandiosa opera, di cui si è pure tempo fa occupato l'on. Giolitti.

I lavori della ferrovia Biella-Oropa
I danni delle piene nel Biellese

Biella, 21, ore 20.

Sono ormai a buon punto i lavori della nuova ferrovia elettrica che unirà Biella al Santuario d'Oropa. E' quasi ultimata la posa delle rotaie sul tratto che dal Favaro si estende sino alla fabbrica Gilardi a Cossila San Giovanni; e si sono già impiantati i pali a traliccio che serviranno a sostenere i grossi fili conduttori di energia elettrica.

Il *tunnel*, aperto sul ciglio del torrente Oropa e sul primo tratto di linea che attraversa il cosidetto Prato Grande del Santuario, è completato; si annunzia che prossimamente verrà rinnovato il bellissimo stradale rettilineo che conduce al castello d'entrata del Santuario.

A Biella si sono già poste le rotaie; si sono pure iniziati i lavori per la costruzione della nuova strada, costeggia del Rollalino, che unirà la piazza Battiani allo stradale di Cossila; questa strada servirà poi di passaggio per la ferrovia.

Il ritardo della costruzione della strada è dovuto all'opposizione dei proprietari di terreni che furono poi espropriati per ragioni di pubblica utilità.

I lavori continueranno alacremente anche nella stagione invernale, per cui si spera che la nuova linea possa già funzionare per il prossimo giugno 1911.

— Le piogge continue di questi giorni hanno recato non lievi danni alle vallate del Biellese, e segnatamente alla Valle del Cervo e al Vallone d'Oropa.

In territorio di Piedicavallo, il torrenziello che scende dal vicino Mologna è ingrossato paurosamente; la strada provinciale venne rovinata a Rosazza presso la Borgata Vittone, per un tratto d'una quarantina di metri.

Sebbene le comunicazioni non siano interrotte, si deve camminare faticosamente, facendo un lungo giro di circonvallazione.

Al Santuario d'Oropa è caduto un grosso muro della nuova chiesa monumentale in costruzione, causando gravi danni.

A Biella la piena del Cervo ha pure danneggiato il tiro a segno. Si segnalano pure numerose interruzioni di linee telefoniche e telegrafiche, dovute alla caduta dei pali e dei fili.

La questione
della farmacia di Vergobbio

Varese, 21, ore 21.

La questione della farmacia, che serve ora per i cinque Comuni consorziali di Travenago, Casalzuigno, Duno, Cuvegliio e Vergobbio, entra in una nuova fase, che si spera sia anche risolutiva della grave vertenza, che ha messo in agitazione la popolazione di questa plaga.

Per trovare una risoluzione si è interessato in questi giorni vivamente il nostro deputato, on. Carlo Dizzozero; e mentre le pratiche legali per quanto riguarda la causa di danni intentata dal signor Masini continuano il loro corso, si è appreso con soddisfazione che le Giunte dei cinque paesi consorziali hanno presentato una nuova richiesta alla Prefettura per ottenere, come già fu chiesto altra volta, che la farmacia venga dichiarata governativa, in base alle patenti austriache ancora vigenti. Con tale dichiarazione, l'apertura della farmacia non potrebbe più sollevare opposizione alcuna. Si ritiene che tale argomento verrà posto in discussione alla prossima riunione del Consiglio provinciale sanitario.

Certo però la popolazione è sempre vigile, e, malgrado trascorrano i giorni, non si è ancora constatata alcuna ulteriore defezione nel gruppo delle « sentinelle », che, per turno, malgrado il cattivo tempo, fanno la guardia alla farmacia.

Ladri alle prese colle guardie
e inseguimento a colpi di rivoltella

Varese, 21, ore 23.

I furti nel Gallaratese, malgrado i continui arresti, si succedono giornalmente in modo impressionante. La notte scorsa parecchi individui tentarono di svaligiare l'oreficeria Chinetti, sita in vicolo del Gambero; ma, forse perchè non pratici della località, entrarono e si trovarono invece nel negozio di mode della signora Virginia Chinetti, dove fecero un buon bottino. Mentre fuggivano, furono sorpresi dalle guardie notturne, che li inseguirono, sparando anche parecchi colpi di rivoltella, e riuscendo a far loro abbandonare sulla via tutta la refurtiva.

Un'altra combriccola di ladri riuscì ad entrare nella Cooperativa di Premezzo, facendo man bassa su tutto quanto vi si trovava di valore.

Una riunione di medici
ad Alessandria

Alessandria, 21, ore 23.

Nell'aula del Consiglio comunale si è tenuta un'importante riunione di medici, coll'intervento anche dei rappresentanti di numerosi Comuni della provincia. Erano pure presenti gli onorevoli Maggiorino Ferraris, Buccelli e Zerboglio. Scopo della riunione era quello di accertare i bisogni dei medici condotti, e di escogitare i provvedimenti per migliorarne le condizioni.

Presiedeva il dottor Bianchi, che ringraziò gli intervenuti e diede lettura di una relazione riguardante i desiderata della classe. Il sindaco Sacco porse il saluto della città ai congressisti, ed augurò loro il raggiungimento dei fini per i quali si sono riuniti. Il dottor Barberis trattò particolarmente dei medici condotti; e la signora Maria parlò a favore delle levatrici. Il geom. Boidi, rappresentante il Comune di Strevi, sostenne la necessità di una Commissione arbitrale, alla quale sottoporre le divergenze economiche sorgenti tra medici e Comuni. Il dottor Pugliese si associò, esprimendo la pari tempo l'avviso che anche il possibile dubbio morale venissero sottoposte alla Commissione arbitrale. Il dav. Vacca sollevò il dubbio che con la nomina della Commissione venisse ad essere menomata l'autorità dei giudici. L'onorevole Ferraris, ascoltatissimo, rilevò la benemerenza della classe medica. L'avv. Ottolenghi plaudì all'organizzazione dei medici. I dottori Raimondi, Roggeri e Beretta parlarono su argomenti diversi. Il dottor Alzona si manifestò contrario ai Consorzi sanitari come li vuole la legge, perchè vengono a creare posti inutili e dispendiosi per i Comuni.

La proposta Boidi venne accettata, ed il Congresso si dichiarò pure convinto della necessità che ai medici condotti sia assegnato un minimo di stipendio e che sia loro concesso un congruo annuale, mentre si è dichiarato contrario alle condotte piene.

Fulminato dalla corrente elettrica

Bologna, 21, ore 2.

Stamane, fuori Porta Mascarella, è avvenuta una grave disgrazia, prodotta dalla corrente elettrica. Nella fabbrica per la lavorazione ed il deposito di metalli di proprietà della Ditta Marcello, l'operaio Alberti Giovanni, d'anni 50, si era recato, verso le ore 8, in una cabina di commutazione, per compiervi alcuni lavori; ma disgraziatamente toccava un filo della corrente ad alta potenza, rimanendo cadavere. Fu trasportato all'ospedale dopo le constatazioni di legge.

Il marchese Pirlo-Rodino
al Manicomio.

Napoli, 21, ore 23

Il disgraziato marchese Pirlo-Rodino, dopo avere passato una notte agitatissima nella cella in via della Pace, costantemente guardato da parecchi carabinieri, fu trasportato in carrozza chiusa al manicomio provinciale. Aveva indosso sei mila lire di gioielli e 1200 lire di napoleoni.

Un violento temporale a Roma

Roma 21, ore 20.

Nelle prime ore del pomeriggio si è scatenato un violento temporale, accompagnato da numerose scariche elettriche. La temperatura si è notevolmente abbassata.

Una bomba
contro la casa di un deputato a Parigi

Parigi, 22, ore 3.

Stasera fu lanciata una bomba contro la casa del deputato Alasseur.

Il deputato abita la casa insieme con il fratello, imprenditore di lavori pubblici. I fratelli Alasseur furono imprenditori dei lavori di pavimentazione della *Rue* dell'Opera e di parte della *Avenue* Saint-Germain. Si sarebbe quindi potuto credere che qualche rapporto esistesse tra il recente sciopero dei muratori e l'esplosione di stasera. Ma il fratello del deputato cui venne esposta l'idea dichiarò che a suo avviso l'ipotesi non è attendibile, poichè suo fratello e lui si ritirarono dall'industria da più di vent'anni.

Non si crede neppure che l'attentato sia dovuto ad idee politiche.

Sembra piuttosto che soltanto il caso abbia fatto sì che l'attentato fosse compito presso la casa del deputato Alasseur.

La prossima clausura
di miss Elkins a Nervi

Nervi, 21, ore 20.

Miss. Elkins è sempre attesa al Grand Hôtel. Ella giungerà alla fine del corrente mese e vi si tratterrà una ventina di giorni. Fu già fissato tutto il piano nobile dell'albergo, nonchè il piano ultimo per i domestici. Miss Elkins ha dichiarato che durante il suo soggiorno a Nervi non uscirà un sol momento, perchè ha preso per sè sola tutto un grandioso parco che giunge al mare.

Il romanzo che prepara Matilde Serao

Roma, 21, ore 22.

Matilde Serao, che si trova a Roma di ritorno dalla sua consueta villeggiatura a Saint-Maurice, e dal suo viaggio in Inghilterra, nel Belgio ed a Parigi, è stata intervistata da un giornalista romano. Ella ha, fra l'altro, parlato del suo nuovo romanzo: *Il primo dei dieci romanzo dell'illusione*, che si è proposta di scrivere. In esso la scrittrice vuole riassumere la linea di tutto ciò che ha visto, osservato e sentito nella sua vita.

Vi saranno studiate tutte le illusioni della vita: l'amore, la ricchezza, la politica, l'arte, la famiglia e la morte. Primo fra tutti sarà l'amore e l'adulterio, che voleva intitolare *Il peccato*; ma questo titolo è sembrato alla Serao troppo banale, sicchè ha deciso di sostituire questo con *l'Ebbrezza*, *il servaggio* e *la morte*, che sono per lei i tre stati in cui trovasi la donna adultera, trascinata alla rovina dall'illusione dell'amore.

La scrittrice ha detto che non condanna o non assolve l'adulterio: lo considera una conseguenza inevitabile del matrimonio. Ella rappresenta l'adulterio come una necessità, finchè esiste il matrimonio, per stabilire l'equilibrio. Serao si è poi soffermata, ed ha detto che principalmente la donna maritata crede trovare nell'adulterio l'ebbrezza di cui l'anima sua ha bisogno. Commesso un fallo cade nella necessità di trascinare la catena del suo peccato fra due padroni: il marito e l'amante. Arriva la rottura col primo amante. Se ne va questo; segue un secondo, un terzo, un quarto, perchè la donna adultera non può arrestarsi al primo fallo. Ella ha ora l'anima morta, il cuore spezzato; si accontenterà a vivere o ad amare gli uomini, con un animo che più non esiste. Per l'anima non vi è più resurrezione possibile.

Dopo esposto ciò Serao ha detto che i critici hanno per abitudine di dire che gli artisti e gli scrittori, per scrivere libri così sinceri, devono aver bisogno di una documentazione e di esperienza personale. La scrittrice ha detto di trovarsi d'accordo coi critici, confessando una penitente anch'esso e soggiungendo:

— Dopo Sant'Agostino tutti gli scrittori che hanno scritto con sincerità di questa miserie vita, hanno fatto del loro cuore il primo campo delle loro esperienze, sicchè si può paragonare la vita di certi scrittori a quella di alcuni selvaggi che si nutrono nel proprio sangue le medicine per studiarne i fenomeni, gli effetti.

Ai momenti simili, anche se meno applauditi — perchè forse le gambe non vennero ad ajutare la voce — non manca questa « donne viennesi ». Nessuno, del resto, vorrà negare al Lehar, la riputazione di compositore che sa il suo conto, e conosce bene il suo pubblico.

Soltanto, egli potrebbe essere paragonato, in questi momenti, in cui ne' timelli serve il succo della vendemmia ed esalano la cantina il tanfo della vinaccia in fermento, ad un onesto produttore di vinelli trasparenti e sinceri, che troppo spesso non sappia resistere al desiderio di un facile guadagno. E allora altera con droghe, il vinello, e stordisce il pubblico, che abbe fiducia nei prodotti di lui. Gli astemi ben vedono l'inganno, e lo segnalano. Ma a che giova? *Qui a bu, boira*.

Ad ogni modo, nel complesso, l'operetta non solo si regge, ma è in genere svelta e piacevole. Buona parte del merito va dato al libretto, che su una tenue trama — il ritorno impensato di un povero diavolo di maestro di musica, che è fatto credere morto in un naufragio, e invece giunge a tempo per dare del filo a torcere allo sposo della ragazza che egli aveva amato, essendo da lei corrisposto — sa tenere desta l'attenzione con una serie di episodi, più o meno logicamente concatenati fra loro, ma svolti sempre da un dialogo vivace e non privo di motti spiritosi, se non sempre nuovi.

E l'esecuzione, cui evidentemente si vollero le grandi cure, fu anch'essa in genere piacevole e spigliata.

Il Poliseni ci apparve stavolta sotto l'aspetto di tenore comico. E colla spigliatezza e col misurato spirito comico non mi fece affatto rimpiangere il tenore — dirò così — sentimentale d'altre operette, poichè al De Angelis egli lasciò il privilegio delle note lungamente trascinate nelle cadenze, con grande gusto di un certo pubblico: al De Angelis, dotato di buoni mezzi vocali ed elemento lirico prezioso in questo campo, se migliore fosse il metodo di recitazione e più elegante il portamento scenico.

Fu castigato il Maresca, ed a tratti squisitamente ingenua la figlia di lui, Elodia, nelle vesti della fidanzata.

La Barbetti, sicura e briosa sempre, trovò una cellarante e originale compagna nella Giemo, che ha qualità di comicità tutte sue, mentre l'Orsini in quel terzo atto che ha più dalla *pochade*, che non dell'operetta, seppe fare una gustosa macchietta del tipo dell'usciere.

Le signorine Salani, Fioretti e Romani dimostrarono poi come anche nelle parti secondarie il Maresca nulla trascuri, così da vedere replicato il loro tersetto.

Buono l'insieme; lodevole l'orchestra, diretta dal Bicchieri.

E se a tutto ciò aggiungo l'accuratezza della messa in scena, debbo concludere, come cominciai: cioè che la musica del Lehar contribuì per una parte al successo. Ma che il Lehar ebbe nel Maresca un valido cooperatore.

Che poi dell'operetta vadansi dimenticando le migliori tradizioni...

Ma, per carità, non ricominciamo colle omelie! Tant'è: non si cambiano le cose: e la crisi inevitabile che ne deriverà, sarà un lavacro, ed un bene necessario.

Gravissimi danni prodotti dall'uragano
a Livorno
Due opifici scoperchiati - Parecchi feriti

Livorno, 21, ore 23.

Durante l'imperversare del violento nubifragio, una tromba di vento ha turbinato verso il sobborgo della Torretta, abbattendosi sugli opifici della Società metallurgica italiana e della Società vetraria italiana.

Nell'officina metallurgica il turbine scoperchiò tutti i tetti ed ha rovinato completamente la cabina dell'elettrolesi. Ammassi di carbone, che erano sui piazzale, ed i tegoli divelti hanno turbinato tutto intorno. Gli operai furono colti da panico; ma non si hanno a deplorare disgrazie alle persone. Si calcolano 10,000 lire di danni.

Più gravi sono i danni all'edificio della Società vetraria. Durante il nubifragio, dopo un grande oscuramento, si è veduta una immensa fiammata estendersi dal camerone del bacino a lastre, per tutto il magazzino, facendo cadere delle lastre lunghe 80 metri. Il turbine ha scoperchiato tutti i vetri, ed ha gettato a terra le lastre di vetro, infrangendole. I vetri e le tegole, sollevati dal vento, si sono abbattuti contro le case circostanti. Sei o sette persone sono rimaste ferite.

In mare nessuna notizia di sinistri. La Capitaneria del porto ha preso tutte le disposizioni perchè non si abbiano a lamentare disgrazie.

NOVITA' TEATRALI
Un'operetta del Lehar nuova per Torino

"Donne Viennesi,,
al teatro Balbo

Sembra che l'operetta sia piaciuta. Tre o quattro pezzi replicati, e gli applausi, più o meno discreti, con cui il pubblico — od una parte del pubblico —, che gremiva ovunque il Balbo, accolse varie altre pagine, possono bene indurre il cronista a segnalare un successo.

Ma la cronaca è una specie di macchina fotografica: essa non ha l'obbligo di fare distinzioni e restrizioni: riproduce ciò che impressiona la lastra. Epperciò non può, e non deve, ricercare quanta parte del successo sia dovuta alla musica del Lehar, quanta alle buone disposizioni del pubblico, e quanta ancora ad elementi, che con il valore della musica hanno a vedere come il diavolo a messa.

La critica ha però qualche obbligo maggiore. Ed essa, fra le parti del successo, può annoverare sino ad un certo punto la musica del Lehar: ma proprio in quanto essa ha di meno buono.

Quando infatti si pensa che un duetto d'amore, enfatico, riuscito nello spunto melodico, povero nella condotta ed appena piacevole in un leggero episodio verso la fine — cioè proprio quando la musica tace — sognò il punto culminante dell'applauso, non è più il caso di attribuire questo applauso a bellezza intrinseca d'arte, bensì a quella naturale disposizione di una parte del pubblico a compiacersi di tutto ciò, che è facile, che è orecchiabile, anche se la facilità sconfini nella volgarità.

E questo potrei dire anche per un altro bis, a base di tamburini e di fontane luminose, se almeno in questo caso la mancanza di pretese nella musica non giovasse a renderci, se non piacevole, almeno passabile un motivo di musica, che il pubblico cantierellava allegramente all'uscita, segno di popolarità e anche di molte reminiscenze.

Un terzettino di donne è invece tra le pagine gustose, ed il pubblico fece più lunte accoglienze. Una cosa semplice, ma garbata, e in cui rivive il Lehar di qualche punto elegante e spigliato ad un tempo, di « La vedova allegra ».

E di momenti simili, anche se meno applauditi — perchè forse le gambe non vennero ad ajutare la voce — non manca questa « donne viennesi ». Nessuno, del resto, vorrà negare al Lehar, la riputazione di compositore che sa il suo conto, e conosce bene il suo pubblico.

Soltanto, egli potrebbe essere paragonato, in questi momenti, in cui ne' timelli serve il succo della vendemmia ed esalano la cantina il tanfo della vinaccia in fermento, ad un onesto produttore di vinelli trasparenti e sinceri, che troppo spesso non sappia resistere al desiderio di un facile guadagno. E allora altera con droghe, il vinello, e stordisce il pubblico, che abbe fiducia nei prodotti di lui. Gli astemi ben vedono l'inganno, e lo segnalano. Ma a che giova? *Qui a bu, boira*.

Ad ogni modo, nel complesso, l'operetta non solo si regge, ma è in genere svelta e piacevole. Buona parte del merito va dato al libretto, che su una tenue trama — il ritorno impensato di un povero diavolo di maestro di musica, che è fatto credere morto in un naufragio, e invece giunge a tempo per dare del filo a torcere allo sposo della ragazza che egli aveva amato, essendo da lei corrisposto — sa tenere desta l'attenzione con una serie di episodi, più o meno logicamente concatenati fra loro, ma svolti sempre da un dialogo vivace e non privo di motti spiritosi, se non sempre nuovi.

E l'esecuzione, cui evidentemente si vollero le grandi cure, fu anch'essa in genere piacevole e spigliata.

Il Poliseni ci apparve stavolta sotto l'aspetto di tenore comico. E colla spigliatezza e col misurato spirito comico non mi fece affatto rimpiangere il tenore — dirò così — sentimentale d'altre operette, poichè al De Angelis egli lasciò il privilegio delle note lungamente trascinate nelle cadenze, con grande gusto di un certo pubblico: al De Angelis, dotato di buoni mezzi vocali ed elemento lirico prezioso in questo campo, se migliore fosse il metodo di recitazione e più elegante il portamento scenico.

Fu castigato il Maresca, ed a tratti squisitamente ingenua la figlia di lui, Elodia, nelle vesti della fidanzata.

La Barbetti, sicura e briosa sempre, trovò una cellarante e originale compagna nella Giemo, che ha qualità di comicità tutte sue, mentre l'Orsini in quel terzo atto che ha più dalla *pochade*, che non dell'operetta, seppe fare una gustosa macchietta del tipo dell'usciere.

Le signorine Salani, Fioretti e Romani dimostrarono poi come anche nelle parti secondarie il Maresca nulla trascuri, così da vedere replicato il loro tersetto.

Buono l'insieme; lodevole l'orchestra, diretta dal Bicchieri.

E se a tutto ciò aggiungo l'accuratezza della messa in scena, debbo concludere, come cominciai: cioè che la musica del Lehar contribuì per una parte al successo. Ma che il Lehar ebbe nel Maresca un valido cooperatore.

Che poi dell'operetta vadansi dimenticando le migliori tradizioni...

Ma, per carità, non ricominciamo colle omelie! Tant'è: non si cambiano le cose: e la crisi inevitabile che ne deriverà, sarà un lavacro, ed un bene necessario.

"La Nemica,, di M. Sobrero
applaudita al Manzoni

Milano, 22, ore 1.

Stasera al Manzoni è stato dato *La Nemica*, dramma in tre atti, di Mario Sobrero. Il lavoro, quantunque sia fondato sul vecchio *cliché* dell'adultero tra coni

Appendice della *Stampa* (37

L'UOMO SENZA NOME

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

La scena era strana. Quella grande camera dai muri nudi, dalle travi del soffitto sporgenti, dall'alto camino spalancato e nero aveva un aspetto severo e cupo. Al centro Bordeloup colla testa sprofondata fra le robuste spalle, impaziente, picchiando coi piedi il suolo, brandendo l'arma pronto a scagliarsi sull'avversario. A qualche passo di distanza Gian Miseria, più alto di tutta la testa, aspettava l'attacco, col braccio rigidamente teso lungo la coscia destra, l'altro braccio nascosto dietro la schiena, lo sguardo incisivo, penetrante, fiso sugli occhi ammiccanti di Bordeloup. Maria, appoggiata alla vecchia madre, col busto eretto, la pupilla dilatata, le labbra frementi, agitate ogni tanto da un tremito convulso, pareva provare l'attrazione dell'abisso, e lottava con tutte le forze per vincere e scacciare da lei i terrori che l'assalivano. I contrabbandieri, che s'erano istintivamente divisi in due file, s'erano posti gli uni di fronte agli altri, lasciando fra essi tutta la larghezza della sala. Appoggiati al muro, tenendo un po' in disparte la fiaccola ardente, divoravano collo sguardo i due avversari pronti al combattimento. Proprio in fondo, quasi sulla soglia dell'uscio, testimonio muto del dramma sanguinoso che stava per compiersi, v'era il cadavere del povero contrabbandiere morto fra le braccia del chirurgo Paterne Bourrache.

— Sei pronto? — gridò improvvisamente Bordeloup.

— Aspetto! — rispose Gian Miseria.

Appena quelle parole furono proferite, il vecchio, spiccando un salto con incredibile rapidità, si precipitò su Gian Miseria col coltello alzato.

L'immobilità del giovane fu tanto profonda, che tutti gli spettatori ebbero, con un fremito involontario, la rapida percezione che la lotta fosse finita con un sol colpo.

Ma nel momento stesso in cui il coltello si abbatté su lui, Gian Miseria stese il braccio sinistro, colla mano aperta afferrò il polso di Bordeloup e fece deviare la lama minacciante, mentre colla mano destra, improvvisamente alzata, ferì a sua volta.

Il vecchio capo dei contrabbandieri era anch'egli un rude e abile lottatore: negli occhi dell'avversario aveva scorto il movimento, e prima che il braccio di Gian Miseria giungesse a colpire, incontrò la larga mano muscolosa di lui che lo teneva imprigionato come in un artiglio di ferro.

Per un istante si contorsero entrambi, testa contro testa, petto contro petto, tentando di strappare le loro braccia immobilizzate. Uno sforzo violento, simultaneo, li liberò.

Avevano ambidue compreso che rimanere tanto dappresso al coltello avversario era esporsi a ricevere un colpo mortale nello stesso tempo che potevano darlo; e quello non era il loro scopo. Fecero ferreo insieme un salto indietro, che li riportò al posto occupato prima che Bordeloup avesse incominciato la lotta.

I contrabbandieri, appassionati per quel duello selvaggio, s'erano avvicinati e circondavano i combattenti.

Con un cenno Gian Miseria fece largo. Vedeva Bordeloup molto più pesante e molto meno svelto di lui, esclusivamente rendiamente colla mancina della camicia il sudore che zoccolava dalla sua fronte, e non cercava lasciarsi riprendere fiato.

Ricominciò subito la battaglia. Cambiando tattica, si mise a provocare il vecchio minacciandolo colla punta del coltello da ogni lato e per ogni verso, forzandolo a saltare come faceva lui per evitare i suoi attacchi, e scherzandosi destramente quando l'altro stava per ferirlo.

Quando s'accorse che gli occhi di Bordeloup si annuvolavano, che il suo viso diventava livido, che un respiro rumoroso e ineguale fuggiva dal suo petto robusto, modificò subito il movimento, e si slanciò su lui. Ma il vecchio, ripreso fra lunghi dall'essere in fin di forza. Ricevette l'urto gagliardamente, le lame si urtarono, le braccia s'incrociarono e le punte dei coltelli furono nuovamente a due dita dai loro petti.

Allora cominciò una lotta corpo a corpo, lotta spaventevole, lotta di giganti!

Tutt'intorno nella sala il silenzio più assoluto. Non si sentiva che il respiro sibilante dei combattenti unito allo scricchiolio delle ossa e al rumore dei corpi che si urtavano violentemente.

Un momento Bordeloup parve sul punto di avviticolarsi dalla fiera stretta del suo avversario. Rinculò stendendo vigorosamente le braccia e tentò a più riprese di strappare la mano che Giovanni teneva chiusa nella sua. Ad un tratto si precipitò avanti a testa bassa e, approfittando quell'attacco rapido e imprevisto con tutto la massa enorme del suo corpo, afferrò nello stesso tempo le braccia, forzando l'avversario a seguire il suo movimento e a cadere, e quel modo, il petto, poi, con una mossa improvvisa, andò a picchiar colla testa sotto l'ascella sinistra di Gian Miseria. A quel colpo terribile il giovane barcollò, ma chiunque altro si sarebbe trovato sul suo posto sarebbe caduto.

Bordeloup approfittò di quell'istante per avvicinare la mano destra, il lungo coltello lucido nello spazio ed egli usò con volubilità feroce la lama sprofondarsi nelle carni e uno zampillo di sangue caldo inondarsi la mano chiusa sull'arma.

— Ecco fatto! — egli disse con selvaggio accento di trionfo.

Un grido di dolore e di disperazione echeggiò per l'ampia sala.

E Maria, fuori di sè dallo spavento, credendo Gian Miseria mortalmente ferito, si slanciò per ricevere nelle sue braccia. Dietro lei accorsero i contrabbandieri e chiusero i combattenti confusi in una sola massa, in un cerchio stretto e luminoso.

Ebbero allora la visione di una scena rapida e terribile.

Bordeloup era curvo sul davanti, con tutto il peso del corpo sulla mano destra stretta al manico del coltello che aveva piantato nella carne di Gian Miseria e che tentava invano di lasciare dalla ferita per colpire una seconda volta. Egli non era rimasto completamente a quel primo colpo dato a tradimento, invece di colpire al petto come intendeva, il coltello, leggermente rialzato da un movimento istintivo di Giovanni, era entrato al disotto della spalla, producendo una ferita orribile ma non mortale.

Credendo sul momento che tutto fosse finito, Bordeloup aveva gettato quell'urlo di trionfo; ma ad un tratto sentì la mano sinistra di Gian Miseria serrarsi sul suo braccio e mantenerlo immobile colla rigidezza di una sbarra di ferro. Comprendendo da quell'energia sovrumana che egli s'era un po' troppo affrettato a cantar vittoria. Il vecchio volle colpire una seconda volta dirigendo mancino la sua arma, ma Giovanni, facendo prova d'orribile coraggio, lo sforzò a lasciare il coltello nella ferita, che durante la lotta andava allargandosi.

(*Continua*).

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

21 Ottobre

Godimento del 1.o luglio 1910.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 102 75.

— Id. per fine corrente 102 90, 102 87 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 102 85.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 102 90.

Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 10 75, 7 50 e 3 75) prezzi nominali 102 90.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 102 85.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 40.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendita da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 102 40.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.

Rendita 5 % lordo: prezzi nominali 70 60.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 37 1/2, lett. 100 47 1/2.
Svizzera 4: denaro 100 27 1/2, lett. 100 37 1/2.
Germania 5: denaro 123 05, lettera 124 05.
Londra 4: denaro 25 38, lettera 25 40.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1450, 1459, 1457 50, 1458.
» Banca Commerciale 878 50, 877 50, 878, 878 50.
» Ferrovie Meridionali 662, 661 50.
» Conciml Vicenza 111 50.
» Fiat 129 50.

Mercato debolissimo. Riporti lest.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

21 ottobre — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 103 725, 105 90.
Azioni Banca d'Italia 1455, 1454.
» Banca Commerciale 878 1/2, 877 1/2.
» Meridionali 662.
» Mediterranee 399.
» Conciml 111 1/2.
» Fiat 129 1/2, 129.

Persiste il cattivo andamento. La Rendita continua ad essere offerta e scema ogni nuova notevole falcidia. Banca Italia debole. Conti relativamente resistenti. Ferroviari e Fiat trascurati.

Prezzi nominali 21 Ottobre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. Sarde 3 o/o
Meridl., Adr. e Sic. 303 —
Ferr. Romane 3 o/o —
» Stride ferrate del Tirreno 3 o/o 9.3 —
»Ferr. Vittorio Em. 3 o/o 384 50
»Ferr. Novara 3 o/o 317 50
» Cedso 3 o/o 308 —
» Tunisino .... 404 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 o/o
serie C 1.em. 1st. 374 —
serie C 2.em. 1908
Città Roma 3 1/2 ord. 500 —

TITOLI SPECIALI

Ambroni
Banche
Banca d'Italia — —
» Comm. It. Mil. — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco di Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino ex-1. 1 —
Società Bancaria, e in disciplole Torinese 132 —
Trasporti
Società Ferr. Meridl. — —
» » Second. Sardegna 301 —
» » Sicule o/o —
» » Sicule-Madone 310 —
» » Ignazia 340 —
» » Pinerolo 1.a emis. 450 —
» » » 2.a emis. 440 —
» Navig. Gen. Italiana — —
» Florio e Rubattino — —
» Torinese Tramways — —
» » Ferr. economiche 283 50
» » Ad. Tramway Ferr. 496 —
» Rom. Tramways — —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche
Società Ital. Gas 365 —
» Comun. Gas-Luce 108 —
» Ferriere Italiane 778 —
» Ad. Offic. gas Lucca 362 —
» Ferriere Piemontesi — —
» già Vendel e C. — —
» Fonderie cafaglieri (Subalpine e it.) 714 —
» Elettr. di Savona — —
» Acciaierie Terni 1409 —
» Ital. d'Elettrochim. — —
» Fabbr. it. d'antom. — —
» M. Ital. c.-autom. — —
» Automobili Rapid — —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma) — —
Industrie alimentari ed affini
Soc. Esercizi Imm. Agr. — —

Società anon. petrolifere Jubile di Torino 600 —
» Molini e Pastif. Pan. Ismalia (Roma) 176 —
» Bonifiche di Sonnino 753 —
» Immobiliare Ferr. 305 —
» Romana Fabbr. Zucc. — —
» Venchi e C., elecc. — —

Industrie varie
Soc. Carbiere Italiane 1100 —
» Carb. Meridionali 640 —
» Manif. tabacchi Bergos. 470 —
» Latte Cenisi 248 —
» di Stoccarenda e Cantine Istriani — —
» An. Fabb. e Caltat. 97 —

Obbligazioni
Consorzio d'irriga.
Agro Veronese 496 —
Ferrovie Meridion. 303 50
» Second. Sardegna 307 —
» Sarde, serie A 305 —
» » B 304 —
Strade ferrate della Sicilia 4 o/o ant. 503 —
Società Tor. Tram. e Ferr. economiche 517 —
Officine di Savigliano 521 —
Soc. Ridor. di Stura 519 —
» Napoli Imm. Elettr. 490 —
Certificati cessione Roma 505 —
Prest. Prov. Alessand. 461 50
» Prov. di Lucca 498 —

Cartelle
Fond. S. Paolo 3 75 o/o 503 —
» di » Paolo 3 1/2 o/o 497 —
» Banca d'Italia 3 1/2 o/o 502 —
Istituto Ital. credito fondiario 4 3/4 o/o 518 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 o/o 511 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 — —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 21, ore 11,45:

Rendita Italiana cont. 102 60 — Id. fine mese 102 85 — Id. 5 1/2 0/0 102 80.

Mediterranee 399 50 — Credito Italiano 568 50 — Banca Commerciale 878 — Banco di Roma 105 75 — Società Bancaria 104 — Lanificio Rossi 1660 — Cotoni Cantoni 356 — Raffinerie 365 — Raffinerie L. L. 349 — Cassa Sovvenzioni 54 — Veneta 215 — Terni 1902 — Edison 559 — Obbligazioni Meridionali 361 25 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 361 75 — Fond. Banca Nazionale 500 75 — Cassa di Risparmio 520 520 50 — Id. 4 0/0 509 50 — Comunale Veneziano 120 — Meridionali 685 50 — Banca d'Italia 1457 — Obbligazioni Mediterranee 506 25 — Metalli 106 75 — Ilva: Stabili 231 50 — Savona 290 — Elba 257 — Distillerie 97 25 — Carburo 636 — Concimi Chimici 112 — Fondi Rustici 154 — Molini Alta Italia 153 — Brea 170 — Fornaci 174 — Vizzola 1115 50 — Ansaldo 245.

Cambio su Parigi 100 42 — Id. Londra 25 36 1/2 — Id. Berlino, 124 02 1/2 — Id. Svizzera 100 10 — Id. Vienna 105 25.

Tendenza debole.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 21, ore 18:

Mercato impressionato dalla cessione del denaro che per i riporti si delinea al 5 0/0 per i valori e 0,45 per la Rendita, provocando importanti realizzi di ribassi. Apertura ferma, chiusura debole, sola eccezione la Commerciale; Banca da 1468 a 1465; Commerciale da 879 a 877 50. Debuli i Siderurgici: Ercolania da 747 a 745; Industria da 305 a 303. Terni si espongono sul 1400 circa; aperte a 1402, chiudono a 1406. Più offerte l'Ansaldo da 244 a 240, Elba 259 a 257 50. Continua l'offerta di Rendita per contanti, realizzando anche a fine mese a 102 80.

Rendita 102 95, 102 80, 102 85.

Banca 1458, 1456, 1455, 1454, 1453 50 — Comit 879, 878, 877 50, 878 — Credito 668 — Meridionali 662 75 — Mittel 302 50 — Rubattino 365 — Raffinerie 351 — Industria 305, 303 — Elettrica 747, 745, 745 — Terni 1403, 1402, 1406 — Armstrong 244, 242 — Elba 258, 257 — Savona 290, 289 50 — Molini 136 — Semicelle 303 — Carburo 636 — Ferriere 174 — Ilva 72 — Banco 127 25.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 21, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 contanti 103 77.

Azoto 150 — Ansaldo 243 — Banca d'Italia 1455 — Banca Commerciale 878 — Banco Roma 105 75 — Beni Stabili 288 — Carburo 637 — Concimi 111 — Credito Italiano 569 — Condotte d'acqua 325 — Elba 258 — Ferriere Italiane 174 — Forni elettrici 55 — Gas 1224 — Immobiliari 278 50 — Imprese Fondiarie 119 — Kerbs 283 — Metallurgica Italiana 107 — Meridionali 661 — Mediterranee 400 — Montecatini 113 — Molini Pantanella 107 — Navigazione Generale 366 — Omnibus 307 — Piombino 132 — Rubi 78 50 — Zuccheri Romani 75.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc.	3 0/0	ammort.	Rend. 3 perp.	id. franc. 3 1/2	id. ital. 3 75	Cambi Londra	Cons. ingl. 2 75	Obb. Lomb.	Cambio Italia	Turco nuovo	Banca Parigi	Tunisino	Egiziano 4 0/0	R. Ungher. 4	R. Spagn. est.	Banca ottom.	Rand Arg. 1903	id. id. 1900	Tauns Londra	Brasile 5 per.	id. id. resciss.	Brasile 4 per.	Crédit Lyon..	Andaluse....	Nord Espagne	Saragosse....	Rio Tinto....	Agrate Sam..	Cred. Fondiar.	Rame	Suez	Meridion.	Mediterran.	Robertsfors	Boksomo....	Métropol..	Randa Norsjo	Sulgara	Banco Madrid	Banco Mexico	Cambi Italia	Londra	Svizzera	Berlino	Vienna	Pietroburgo	Spagna	Portogallo	Amsterdam	Nuova York	Bruxelles	Francoforte	Oro	Argento
—	—	—	97 05	—	—	25 25	80	—	—	569	1842	455	492	95	93	101	—	—	—	—	—	1417	254	385	419	1779	65 50	1845	1815	1815	1815	1815	1815	1815	1815	1815	1815	1815	1815	1815	1815	1815	1815	1815	1815	1815	1815	1815	1815	1815	1815	1815	1815	1815	1815
—	—	—	97	—	—	25 25	80	—	—	569	1845	455	495	95	93	101	—	—	—	—	—	1443	257	386	409	1779	65 50	1845	1815	1815	1815	1815	1815	1815	1815	1815	1815	1815	1815	1815	1815	1815	1815	1815	1815	1815	1815	1815	1815	1815	1815	1815	1815	1815	1815
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	90	45	—	—	—	90	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	90	30	—	—	—	90	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Borsa di Berlino.

	20	21		20	21
Camb. Londra	25 34	—	Obbl. di Roma	—	—
Cambio Parigi	80 95	—	Ferr. Merid.	—	—
Cambio Italia	80 30	—	Ferr. Medit.	130 —	130 —
Credito Austr.	208 75	—	Banca Comm.	—	—
Rand. Italiane	—	—	Russo cons.	218 80	218 25
Id. fine mese	—	—	Deutsche Bank	256 —	256 87
Cons. Prussc.	88 60	88 50	Diskonto	189 25	189 25
Rend Turco	94 60	94 70	Rechumar....	252 —	252 25
Obbl. Ferr. It.	9 —	71 90	Gelsenkirchen	213 75	217 12
Obbl. Merid.	—	—			

Tendenza sostenuta.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 18. — Aggio dell'oro 6 —|—.

Buenos Ayres, 18. — Prem carta 227,27 per 100 pesos d'oro.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 22 ottobre — Per gli assegnamenti superiori alle 100 lire dairsi con certificati L. 100,41 (giornaliero).

SOCIETA' TORINESE

per la stag. al compreso dalle sete già Bertolio e C.

Operazioni del 21 ottobre

		C.		Kg.
Organzini			7	902,00
Trame				813,00
Greggie				1414,00
Lane			5	
Articoli diversi				
	Totale	C.	12	Kg. 3260,50
Sete pesate				
Lane pesate			20	
	Totale C.		40	Kg. 3500,50

Cali sofferti nel mese e nell'oggi.

	N.	Kg.
Stagionali	320	21811,73
Pesati	200	23686,48

Mercati delle uve.

(Dispaccio della Camera di Commercio di Torino).

21 Ottobre

Asti. — Barbera da L. 2 50 a 2 65 — Uvaggio da 2 a 2 30. Totale Mg. 5000.

Canelli. — Uvaggio Mg. 894, da L. 2 50 a 2 70 — Freisa Mg. 591, da 2 85 a 2 95 — Barbera Mg. 870, da 2 70 a 3.

Casale Monferrato. — Uvaggio Mg. 1500, da L. 2 30 a 2 80.

Chieri. — Freisa Mg. 6000, da L. 2 a 2 30.

Nizza Monferrato. — Barbera Mg. 2000, da L. 2 70 a 2.

TORINO. — Uvaggio Mg. 2300, da L. 3 10 a 3 60 (compreso il dazio di L. 0 70 al Mg.).

LA TISI PUO' ESSERE GUARITA

Finalmente si è trovato un Rimedio che Guarisce la Tisi

Dark P. Yonkerman, lo scopritore della Nuova Cura per la Tisi.

Meraviglioso quanto può sembrare dopo secoli di insuccessi, un rimedio è stato trovato che ha guarito e mostifera Tisi anche negli stadi avanzati della malattia. Nessuno vorrà più dubitare che la Tisi non possa essere guarita dopo che si trovano tante le prove di centinaia di casi guariti con questa meravigliosa scoperta, — alcuni dei quali, dopo che cambiamento di clima e tutti gli altri rimedi erano stati provati senza successo, erano stati dichiarati incurabili. Il nuovo rimedio è stato provato efficace e rapido anche nella cura del Catarro, della Bronchite, dell'Asma e di molte altre serie malattie della gola e dei polmoni. Una Società è stata costituita con lo scopo di far conoscere questo meraviglioso prodotto della scienza a chiunque ne abbia bisogno. Un libro sulla cura può ottenersi gratis, scrivendo alla Dark P. Yonkerman Co., Ltd. (No. 115), Reparto Italiano, 6, Bastwick Street, Londra, E. C., Inghilterra. Non mandate danaro, ma solamente menzionate questo giornale e chiedete un libro gratis. Questo vi sarà mandato a volta di corriere, senza spese postali.

ASSOLUTAMENTE GRATIS

Se voi avete qualche sintomo di Tisi, non aspettate, se voi soffrite di Catarro Cronico, di Bronchite, di Asma, di dolori al petto o di ogni altro disturbo della gola e dei polmoni, scrivete oggi stesso per avere, gratis, un libro di istruzioni, e curatevi prima che non sia troppo tardi. 32276

VINO CHIANTI

Chiunque desideri farne acquisto si rivolga alla premiata Casa di Esportazione Cesare Lucolani, Altopascio — P.S. Dietro richiesta rimetterò il listino con prezzi e condizioni. 33607 F

LEVATRICE

MARCHIARO Pensione da L. 80 in più. Corso Valentino, 31.

Segreteria. S'insegna collocamento assistenti

PANETTIERI!!

La più pratica Impastatrice Circolare è quella di E. CROSASSO — Torino 31838

La SONNAMBULA

TORINO, Via Lagrange, 37, p.° p.° dà CONSULTI di malattie di interessi e curiosità, di presente e di corrispondenza. 32774

Prof. E. SPELTA

medico-chirurgo e chimico specialista per le malattie reumatiche e della nutrizione.

Clinica privata per la cura radicale della

SCIATICA

Lombaggine, ecc.

Torino, Via Principe Tommaso, N. 3

Visita nei giorni festivi dalle 14 alle 16 ore

DAMIGIANE

bevetone per trasporto, robustissime (fondo legno, cerchi in ferro) da litri 50-52 L. 6,50; da litri 25-30 L. 3,80. Forti sconti per rilevanti acquisti. — T. De COLL e C., via Cavour, 14.

CIOCCOLATO CACAO

Compagnia Suisse Lugano

DEPOSITO ingrosso, dettaglio: **V. Girardi**, Via Arsenale, 10, Torino.

Biciclette

splendide, garantite, diverse marche, prezzo veramente incredibile; assortimento accessori. — Via Carlo [illegible] 33

Levatrice Raffo

già assistente ostetrica R. M.a., premiata con medaglia d'oro. Pensionanti partorienti; prezzi miti; segreto. Via S. Secondo, 14, stazione Porta N., Torino, dalle ore 9 alle 12, dalle 15 alle 18. c 31505

OSTETRICA MISELLI

Aiuto Policlinico Centrale, riceve pensionati. Prezzi convenienti - Via Giobert, 24, p. 2.o. 31940

GIOIE D'OCCASIONE

Oro - Argenterie

COMPERO e VENDO

E. VIGLIANI

Piazza Milano, 4 (ammezzati)

Casa di Confidenza

Borse Argenti ed Oro 157

MODISTE

Ultime Novità della Stagione

Prezzi di Fabbrica

COÖN Via Roma, 21 Piano Primo c 33150

Emporio mobili

Prezzi eccezionali per acquisto clientela. — *Guardaroba Gatti*, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino c 33304

LEVATRICE

REGGE M. CLOTILDE

Pensione partorienti. Prezzi e cattivi. Cure speciali. Via Po, 4, p. 2.o. c33721

LEVATRICE

BAIETTO MARGHERITA

via Cibrario, 59, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi a convenirsi c 32755

REPUBBLICA DI S. MARINO

PRESTITO A PREMI

a vantaggio degli Istituti di Beneficenza e di Previdenza

Approvato con Deliberazione 23 *Settembre* 1907

IL GOVERNO ITALIANO — CON LEGGE SPECIALE

ha accordato il permesso di negoziare le cartelle di questo PRESTITO e di farne l'emissione anche a rate mensili con esenzione dalla tassa stabilita dalla legge sul bollo

IL PRESTITO DELLA REPUBBLICA DI S. MARINO

E' L'UNICO che entro il 1912 estrae Premi da L. 1.000.000 - 500.000 - 200.000 - 100.000 - 25.000 ecc.

e che a 50.000 decine di obbligazioni assegna

50.000 PREMI

da Lire	1.000.000	da Lire	5.000
»	500.000	»	2.500
»	200.000	»	1.250
»	100.000	»	1.000
»	25.000	»	500
»	20.000	»	250
»	15.000	»	200
»	10.000	»	125

ed al minimo da Lire 100.

per l'importo di Lire **20.495.000**

COI RIMBORSI

49.700 PREMI si devono sorteggiare nell'estrazione che avrà luogo **IL 31 DICEMBRE 1910**

in Roma nel palazzo del Ministero del Tesoro e nelle indicate sulle obbligazioni

In virtù del piano — chiaro, semplice e meraviglioso — che elimina tutte le complicazioni e rende impossibile qualsiasi inganno, le obbligazioni, e più ancora le decine complete di obbligazioni sono molto ricercate, essendo ormai accertato che è questo il solo Prestito a Premi che offra molte probabilità di grandi vincite, anche ai possessori di una sola obbligazione. Che assicura una vincita importante a ciascuna decina di obbligazioni e che garantisce a dieci obbligazioni di decina diverse dalle vincite per 1,350,000 lire.

Sulle obbligazioni è indetto il metodo di sorteggio ed è spiegato ben chiaro il meccanismo che assicura una vincita a ciascuna decina e garantisce dieci vincite per 1,350,000 lire a dieci obbligazioni di decine diverse.

Tutte le vincite sono in contanti ed esenti da qualunque tassa presente e futura. Il pagamento viene fatto subito insieme al rimborso delle obbligazioni appartenenti alle decine premiate. In questo modo il concorso alle estrazioni è gratuito, e tutti coloro che acquistano decine di obbligazioni sono sicuri di guadagnare sempre.

I compratori di obbligazioni ricevono gratis e franco il prontuario che facilita il controllo dell'assegnazione dei premi, nel modo sopra indicato.

GARANZIE Il pagamento dei premi e dei rimborsi è garantito dal deposito vincolato di cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia, consolidato 3,75 e 3,50 per cento e da altri titoli che sono pure dallo Stato Italiano garantiti.

La Signora Teresa Antonn, già esercente la Trattoria del Viaggiatori in via Nizza, N. 65, Torino, coll'obbligazione N. 20069 — appartenente alla decina col N. 20061 a 20070, venduta dalla BANCA LARDONE, via Roma, N. 28, Torino — ha vinto UN MILIONE (1.000.000).

Il Sig. Ing. Nestore Bertoletti di Torrade' Peseto (Teramo) coll'obblig. N. 104925 facente parte d'una decina allibrata, venduta dalla Banca Casareto di Genova, assicurava 241 premio, ha vinto L. DUECENTOMILA (200,000).

Molte altre vincite rilevanti sono state sorteggiate nelle due estrazioni già eseguite, e però quasi tutti i premi di maggiore importanza si devono ancora sorteggiare.

ESTRAZIONE IRREVOCABILE 31 DICEMBRE 1910

IN ITALIA COME ALL'ESTERO non esiste Prestito a Premi che possa stare con questo a confronto, sia per le garanzie che offre, sia per la forte percentuale dei premi, sia infine per l'assicurazione della vincita di un premio importante a ciascuna decina di obbligazioni e di dieci premi rilevanti a dieci obbligazioni di diverso diverso.

Questi vantaggi hanno persuaso credenti ed increduli che solo colle obbligazioni del Prestito di San Marino si è certi di vincere, e le vincite, tutte rilevanti, si ottengono senza rischiare un centesimo.

Alle decine di obbligazioni è assicurata, in qualunque caso, beneficio non indifferente sul premio di conto.

Le obbligaz. del Prestito a Premi di S. Marino non si devono confondere colle cartelle di Lotterie e di Tombole che hanno molti punti di contatto coi biglietti del lotto e sono questi percorso ogni valore dopo aver cercato a una sola estrazione con pochissima probabilità di vincita irrisorie.

La differenza è evidentemente enorme fra le due operazioni.

Le obbligazioni San Marino rappresentano un titolo di vero e proprio credito verso il Governo, sono realizzabili in qualunque epoca, come la Rendita, e continuano a concorrere alle estrazioni sino a tanto che a ciascuna obbligazione non viene assegnata la vincita di un premio importante, oppure il rimborso del capitale, in modo che non si rischia mai o non si può perdere neppure un centesimo.

Seguono brevi cenni di confronto fra le obbligaz. S. Marino e quelle dei principali Prestiti a Premio fatte ad a stranieri, per dimostrare quanto sia vantaggioso, ai prezzi attuali, l'acquisto delle ultime obblig. di S. Marino:

Le obbligazioni San Marino vengono sulla premiate o rimborsate ed è dimostrato matematicamente che la certezza della vincita di un premio importante sta colla giusta proporzione di UNO A NOVE.

Invece nelle obbligazioni del Prestito Bevilacqua la Masa	vi è solamente probabilità,	mai la certezza,	di una vincita ogni	88 obblig.
» » » Bruxelles 1905	vi è solamente probabilità,	mai la certezza,	di una vincita ogni	303 »
» » » Croce Rossa Austriaca	vi è solamente probabilità,	mai la certezza,	di una vincita ogni	176 »
» » » Croce Rossa Italiana	vi è solamente probabilità,	mai la certezza,	di una vincita ogni	237 »
» » » Croce Rossa Serba	vi è solamente probabilità,	mai la certezza,	di una vincita ogni	120 »
» » » Croce Rossa Ungherese	vi è solamente probabilità,	mai la certezza,	di una vincita ogni	88 »
» » » Epiziano 1886	vi è solamente probabilità,	mai la certezza,	di una vincita ogni	240 »
» » » Lyon 1880	vi è solamente probabilità,	mai la certezza,	di una vincita ogni	280 »
» » » Milano 1868	vi è solamente probabilità,	mai la certezza,	di una vincita ogni	138 »
» » » Serbo 1881	vi è solamente probabilità,	mai la certezza,	di una vincita ogni	224 »
» » » Veneta 1866	vi è solamente probabilità,	mai la certezza,	di una vincita ogni	73 »

Facendo la media, risulta che tutti questi Prestiti offrono ad ogni centocinquanta obbligazioni LA PROBABILITA', MAI LA CERTEZZA, di vincite importanti, seguono alla vincita del 20 o meno del 30 p. cento per tema di ricerche inutile, e conclusione, con Maggiorato ciò le obbligazioni dei Prestiti di Genova, Milano e Venezia, che sono fra i più accreditati, si mantengono a prezzi elevatissimi, per quanto non presentino alcuna vincita, perchè: pochi premi ancora da estrarsi sono di piccolissima importanza.

La Banca Casareto di Genova mette in vendita le ULTIME obbligazioni e decine di obbligazioni alle seguenti condizioni:

Obbligazioni singole	a L.	30	ciascuna
Decine di obbligazioni con vincita garantita	a »	300	»
Decine di obbligazioni saltuarie	a »	300	»

Pagamento per contanti

Le obbligazioni e le decine di obbligazioni si possono pagare a rate

Il prezzo per ogni obbligazione singola è fissato in L. 31,50 da versare: L. 4,50 subito ed il saldo in nove rate mensili da L. 3 ciascuna.

Il prezzo per ogni decina di obbligazioni è fissato in L. 315 da versare: L. 45 subito ed il saldo in nove rate mensili da L. 30 ciascuna.

Le obbligazioni e le decine di obbligazioni si spediscono anche contro assegno

All'atto della richiesta vengono consegnati e spediti i titoli definitivi per le obbligazioni e decine di obbligazioni pagate per contanti, e per i titoli pagabili a rate viene consegnato il certificato provvisorio coi numeri delle obbligazioni assegnate per il concorso a tutte le estrazioni.

Le obbligazioni originali definitive ed i certificati intermedi portano il timbro a secco della Banca Casareto di Genova, e sono stampati su carta filigranata con la seguente dicitura: «*Prestito a Premi della Repubblica di San Marino emesso dalla* BANCA CASARETO GENOVA ITALIA».

La vendita verrà chiusa appena collocate le poche obbligazioni e le decine di obbligazioni disponibili

Per l'acquisto delle obbligazioni e decine di obbligazioni rivolgersi in Genova alla BANCA FRATELLI CASARETO, successori del Fondatore.

Nelle altre città presso le principali Banche, Case di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute.

In TORINO: Società Bancaria Italiana; Cav. Angelo Bolobi; A. Grano e Figlio; A. Segre; G. Roggeri; Giacomo Rostta; Giovanni Rubini fu Isaac; Sacco Luigi; Gallo e Giovannetti; P. Bruno; Giuseppe Bergerello; T. Lardone; Carlo Ramella; Ferraris Federico; J. De Ferrari e C.; Fratelli Regis; Eugenio Massara e Fratelli; Rosi e C. — In BIELLA: Banco A. Cucco; Pellecio e C. — In CAVOUR: Bruno Ferreri; Banca di Cavour. 32611

STABILIMENTI PER LA FABBRICAZIONE del MOBILIO di

EMILIO TREVES

DITTE

Bachi e Treves Via Carlo Alberto, 14 Telefono 15-72

Rosso Carlo Via San Secondo, 29 nel R. I. Albergo di Virtù Telefono 22

Mobili - Stoffe - Oggetti d'Arte

Poltrone uscio inglesi

Ultimi Arrivi 3221

ERNIE

Cinti pneumatici di grandissima vitalezza e capacità, *molto superiori* a tutti i materiali precedenti. Stabilimento Sardi, via *Lagrange*, 9, Torino. 11166

LEVATRICE

Albina Tornaghi-Calia

Pensione, camere separate. Cure materne

TEATRO CARIGNANO

OGGI

Sabato 22 Ottobre, ore 21

Prima Rappresentazione del

The Roosevelt

Kinematograf-Americain

3 ORE DI SPETTACOLO 3 ORE

NOVITA' ASSOLUTE

SUCCESSO OVUNQUE

Prezzi d'ingresso

Platea e 1ª Galleria L. **0,60** - 2ª Galleria L. **0,40** - Loggione L. **0,30**

Poltrone L. 1.40 - Sedie L. 0.90 - Numerati Platea e Galleria L. 0.50

Domenica Matinée alle ore 15

SPETTACOLO DI FAMIGLIA

83778

Il miglior regalo per le madri e le spose!

LA DONNA MEDICO DI CASA

Libro di Consultazione per l'igiene e la Medicina con speciale riguardo alle MALATTIE delle DONNE e dei BAMBINI

DELLA

Dottoressa ANNA FISCHER-DÜCKELMANN

Specialista per la Ginecologia e Pediatria in Dresda

Traduzione Italiana sull'edizione giubilare (tedesca 500° migliaio) a cura del Dottor CARLO CALZA Medico del Cottolengo di Torino e della Dottoressa GISELLA PURTSCHER delle Università di Zurigo e di Padova

e con prefazione del Prof. Dott. **Francesco Abba**, Medico Capo del Comune di Torino.

Un volume di gran lusso di circa 1000 pagine illustrate con 463 figure e 32 tavole in nero e a colori, elegant. rilegato, L. 25

Ho ricevuto il volume «LA DONNA MEDICO DI CASA», e sono rimasta pienamente soddisfatta, felice di aver fatto un *acquisto veramente pratico*. Sarà mia cura far conoscere a quanti conosco l'*aureo libro*, che dovrebbe trovar posto in ogni famiglia, data anche l'immensa comodità di pagamento che la Ditta offre. L. BELLOLI-BENCIVENNI.

Non è possibile tentare qui un sunto che possa dare un'idea della varie materie egregiamente trattate nel volume. Diremo soltanto che l'igiene e la terapia femminili, le condizioni e gli episodi fisiologici, i parti, l'allevamento e l'igiene dei bambini, i soccorsi d'urgenza, le malattie nelle quali la donna di casa può intervenire in mancanza del medico sono trattate con eccellente dottrina e con metodo germanicamente rigoroso. Illustrazioni, schemi, fotografie, schizzi di dilucidazioni ad ogni pagina rendono facile la comprensione del libro, che, benchè abbia grande mole, non deve spaventare le mamme, giacchè esse potranno trovare in esso la facile soluzione di mille problemi che oggi oscurano la loro esistenza. LA TRIBUNA, 15-7-1910.

... Colgo l'occasione anche per fare le lodi del libro, che si dimostra pratico in modo veramente ideale e tale che anche un profano può utilizzarlo. MARIA PIZZOLATO.

Il libro della Dottoressa FISCHER-DÜCKELMANN è una vera enciclopedia di cognizioni mediche, compilata da una donna per le donne. Di questa volgarizzazione scientifica, in Italia, era sentito grandemente il bisogno, perchè, da quando il Manzoni ha cessato la sua benefica opera di propaganda igienica, la nostra scienza si mantiene nascosta e muta pei profani, avvolta nei suoi cattedratici paludamenti. La diffusione agli opuscoli «réclame» di qualche prodotto farmaceutico, più o meno raccomandabile: una igiene bottaglia e niente scientifica! Ogni medico può attestare che tutte le classi sociali, rispetto alla coltura igienica, sono ad un medesimo livello: IGNORANZA completa! Errori, pregiudizi, superstizioni erasse allignano nei bassi e negli alti strati sociali, cagionando danni fisici gravi e talvolta irreparabili! Ora, soltanto, si annuncia l'alba di una riforma scolastica, intesa a concedere parte, nell'insegnamento femminile, a nozioni medico-igieniche; ma io penso che la famiglia, più ancora della Scuola debba essere maestra in tale materia. Il libro della FISCHER-DÜCKELMANN permette ad ogni madre intelligente di apprendere ciò che necessita per un buon governo igienico della sua famiglia, dall'infanzia alla vecchiaia, in cucina, nel vestiario, negli sports, ecc.

Nè voglio tacere del valore morale di questo libro, il quale, illustrando le funzioni della vita riproduttiva, combatte una nuova battaglia contro quegli ipocriti infingimenti, retaggio di una tramontata e vieta morale, con cui, da noi, si suole circondare la più elevata e nobile funzione della donna. Se ciò, a qualche critico di corta vedita, parve demerito, ai medici ed ai moralisti veri appare pregio nel libro della FISCHER-DÜCKELMANN, la quale ha saputo trattare questi argomenti con forma impeccabile, che non può offendere i sentimenti più delicati della più puritana delle lettrici.

Ferrara, agosto 1910.

Dr. Prof. C. MERLETTI
Direttore Scuola Ostetrica nell'Università di Ferrara.

Allo scopo di permettere a tutte le borse l'acquisto di quest'opera essa sarà anche posta in vendita, senza alcun aumento di prezzo, a rate mensili di L. 5.

La spedizione dell'opera verrà eseguita a volta di corriere, franca di ogni spesa, contro invio della prima rata in lire cinque.

Prospetto illustrato a richiesta

BOLLETTINO D'ORDINAZIONE

sottoscritti ordina alla Ditta

CARLO CLAUSEN HANS RINCK Succ. - TORINO, via Po, 11

1 copia dell'opera: **Dr. Fischer-Dückelmann**

LA DONNA MEDICO DI CASA

legato elegantemente L. 25. - Importo per vaglia postale - per assegno.

UNA COPIA DELL'OPERA PREDETTA - Pagamento in 5 rate mensili da inviarsi franco di porto alla Casa suddetta e dalle quali la prima dovrà unire al l'ordinazione stessa. — In caso i casi l'opera si spedisca completa; ma col pagamento rateale sarà passa in proprietà di chi la ordina solo quando egli ne avrà pagato interamente il prezzo con l'ultima rata.

Luogo di residenza e data: _____

Nome ed abitazione: _____

Si è pregati di cancellare quanto non si desidera e di scrivere ben chiaramente.

Carlo Clausen HANS RINCK Succ., Libraio delle LL. MM. il Re e la Regina - TORINO, Via Po, n. 11

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AZIENDA serissima, molto lucrosa, trasformata ed accomandita, dispone ancora qualche quota. — Scrivere Imperiane, 3, posta, Torino. c34606

AZIONI Società «Banchiere» o «Corriere Vanda» compro contanti per partite. — Scrivere Cassetta 11758 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33570

CALORE per asciugatoio ed altri usi stabili con impiego spese mediante modesto impianto del fabbisogno ed luogo produzione combustibile pochissimo costo. — Scrivere M. N., posta, città. c34101

MONUMENTI croci, lapidi, camini marmo in liquidazione. — Via Catania, 19. c34165

MONTECARLO: Settima inedia, poco rischio, prezzo disponente; corso sotto pratico giuoco con 3000. — Scrivere fermo posta Ubaldo, Torino. c33741

MOTORI centro spinte. — Scrivere cassetta 1219 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34245

SOCIETÀ titoli industriali sicuri, specie cotoniere, quotate in Borsa, antica Casa bancaria trasmetterà ai suoi amici altre importanti anche per lunga durata ad equa condizioni. — Scrivere cassetta 1186 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34265

1000 sedie e tavolini pieghevoli, nuovi, per giardino e debbono vendo prezzo d'occasione. — Pattegiani, via Pastrengo, 24. c34230

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BOGLIASCO (Nervi) Pensione Britto. Comodità moderne. Prezzi miti. Affittasi appartamento ammobigliato. 35579 G

Istituti, Collegi, Pensionati. 12

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

PREMIATA Scuola Commerciale, corsi ordinari, regolari, tecnico, complementare, elementare. Lingue. — Istituto Berlitz, Po, 10. c34226

SCUOLA Tecnica accelerata diurna, serale. Tre corsi in un anno. Dodici anni di grande successo. Sala da studio. Pensionato. — Lagrange, 7. c33211

STENOGRAFIA e Dattilografia. Rispettura dei corsi presso la Società Stenografica Italiana in Torino, via Melchior Gioia, 6. Telef. 1805. c34215 T

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI distinta, colta signora, signorina, nazionalità spagnuola, scopo conversazione, insegnamento sua propria lingua. — Scrivere cassetta 1236 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34155

CONTABILITA' commerciale insegnata praticamente in dodici lezioni. Chiedere programma. — Casella postale 404. c33430

PROFESSORESSA dà lezioni e corsi francese, inglese. — 7, via Mameli. c33957

PROFESSORESSA tedesca apre nuovi corsi. — Francesco da Paola, 10. 33667

SACERDOTE darebbe lezioni, ripetizioni a giovanetti scuole ginnasiali, tecniche; mite mercede. — Scrivere cassetta 1210 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34183

STENOGRAFIA (Marchenni-Meschini-Gabelsberger-Pitman), Dattilografia insegnate via Garibaldi, 20. c33616

STENOGRAFIA assicurato 3 mesi, dattilografia Remington 15 lezioni, mensili 5, diurne, serali. — Madama Orsolina, 22. c34155

STUDENTE universitario darebbe lezioni giovani ginnasio inferiore, tecniche — Scrivere Alfa, posta. c34236

TEDESCO, inglese, francese. Lezioni, corsi diurni, serali. — *Dr. Mayo, Gioberti, 40.* c33883

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI apprendiste modiste o ragazze da 10 a 13 anni per commissioni. Ben pagate. — Via 20 Settembre, 35, piano 1.o c34168

CERCANSI giovani lattonieri ed apprendisti da importante Stabilimento fotolitografico. — Scrivere cassetta 1204 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34156

CERCASI domestico diciottenne, buono referenze. — Rivolgersi portinaio via Assietta, 77. c34384

CERCASI da importante Stabilimento tessitura abile chimico tintore con lunga pratica in cotoni, colore mercerizzato e seta in pezza, lavorazione da non eseguirsi a macchina. — Scrivere Cassetta 1175 B. — *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33694

CERCASI per Roma persona bella presenza, precoce vendita carta parati. — Rivolgersi via Santa Teresa, 24, Torino. 34226

CERCASI subito macchinista e cuoca; buone referenze. — Marchese Colli, Villanova d'Asti. c34378

CERCASI giovanetto o pensionato aiuto magazzino, prima paga trenta mensili. — Indicare, via Morgeri cesca, Torino. c34180

CERCASI da Casa di commercio giovane esperto, contoligiovane, con bella calligrafia, per lavori di ufficio, piccolo impiego. — Scrivere cassetta 1187 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34023

CERCASI subito signorina lavori ufficio; stipendio 60. — Offerte scrivo Latteria Moderna. c34124

CERCASI commessa apprendista. — Ricam., 15, via Pietro Micca. c34220

CERCO fattorino negozio, buoni certificati. — Rivolgersi Dollenger, piazza Vittorio, 1. c34319

DISEGNATORE meccanico e giovane apprendista disegnatore cercansi. — Scrivere cassetta 1206 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34172

FARMACISTA diploma, pratichesse, onesto, cercasi subito. — Ginevra, 20, posta, Torino. c34167

FATTORINO quattordicenne, ottime referenze, cercasi per commissioni su furgoncino. — Presentarsi domenica via Po, 46, Torino. 34169

PORTIERIA signorile per coniugi soli, permessi a piccolo reddito. Piccolissimo stipendio. — Presentarsi Bagnasco, via Po, 58. c34231

PROFESSORI lettere, scienze cercansi Collegio Fossano. Stipendiandosi. Convenienti mensili, vitto. Indispensabili ottimi documenti, serie referenze. 34360 G

RICAMATRICI a mano e apprendiste lavoro retribuito cercansi. — Rivolgersi Dacorso e C.ia, via XX Settembre, 15. c33909

SOCIETÀ Anonima sede Torino cerca persona onesta, attiva, per affidarle garenzie, disposta dare cauzione con capitali della stessa Società. Stipendio annuale 350 mensili, interessenza utili. — Mandare offerte Abbonamento Ferroviario prima classe N. 22, posta, Genova.

UOMO robusto, pratico cavalli ed orto, cercasi per fuori Torino. — Inviare domanda scritta, indicando età, stato famiglia, referenze, cassetta 1215 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34227

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAPO contabile Stabilimento, trentenne, disponibile novembre. — H. 87, posta, Torino. c33649

CHAUFFEUR meccanico, brevetti francese, italiano, conoscerebbe famiglia. — Cottino, 1, via Pietro Micca. c34142

CONIUGI cercano subito o 1911 portiere. Uomo robusto, istruito, trentasei quarant, donna ragazza inservibile referenze, disponi a cocchiere, dare cauzione. — Scrivere N. 20, posta, Torinese.

CONTABILITA' azienda cercherebbe giornalmente regolare. Mutuo prelev. — Scrivere: Onesto, posta, Torino. c34226

CUSTODI massima serietà, paro referenze. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c34060

DISEGNATORE pratico costruzioni meccaniche, macchine, 7 anni pratica Stabilimenti Italia ed estero, cerca posto. — Scrivere cassetta 1158 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c33905

DISEGNATORE pratico lavorazione metalli impiego, cercherebbesi presso Stabilimento, anche ajuto capo ufficio. — Scrivere cassetta 1225 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34201

GIOVANE contabile, corrispondenza italiana francese, spagnuolo, lingua tedesca Parigi, Montevideo, Buenos Aires, ottimi dattilografo, pratico lavori studio, accetterebbe impiego, anche modesto. — Scrivere cassetta 1326 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34710

GIOVANE bella presenza conoscerebbe aiuto contabile o magazzino. Serie referenze. Disponibile subito. — Scrivere 2174, fermo posta, Torino. c34231

GIOVANE pratica lavori biancheria cerca posto famiglia, anche fuori. Serie referenze. — Pittardo, San Donato, 21 bis. c34344

GIOVANE ragioniere, corrispondente francese, tedesco, inglese, cerca serio impiego; disponib. prova. — Scrivere cassetta 1002 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34177

INGEGNERE civile qualunquequenne, ottimi titoli, lunga pratica, distinto, attivo, lascierebbe ufficio tecnico dello Stato per occuparsi presso Imprese costruzioni, Ufficio tecnico privato od altro, preferibilmente Alta, Medi a Italia. — Scrivere cassetta 1150 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c33935

INGLESE dattilografo, conosce perfettamente tedesco, inglese, spagnuolo, olandese, abile corrispondenza, mille pretese, impegherebbesi subito presso serio ufficio. — Scrivere cassetta 1122 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c33711

PERSONA seria, lunga pratica commercio, contabilità, corrispondenza, offresi. Referenze ottime. — E. A., 163, posta. c34157

PERSONA seria, 31 anno, offresi come amministratore, controllore o cassiere, disponendo piccola cauzione. — Indirizzare offerte cassetta 1211 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34163

RAGIONIERE ventitreenne, serio, attivo, disponendo cauzione, offresi mite pretese. — 126, posta, Pinerolo. c34215

RAGIONIERE disponibile alcune ore assumerebbe impianti, tenuta e riordino piccole contabilità. — Scrivere cassetta 1003 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34360

SIGNORINA ventiduenne, provetta dattilografa, corrispondente francese, italiano, pratichesse commercio, ottime referenze, cerca subito impiego. — Scrivere cassetta 1224 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34272

SOTTUFFICIALE ventitreenne, congedato, cerca impiego da fattorino o portinaio; disponib a dare cauzione. — Scrivere cassetta 1221 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34264

UOMO serio, 35enne, praticissimo drogheria, assortimento, cerca subito. — Scrivere cassetta 1202 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34155

VENTITREENNE ammogliato, praticissimo legnami, disponendo buona cauzione, cerca impiego; disposto viaggiare e breve circolino. — A. 2. 22, posta, Asti. c34093

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CAUSA malattia rimetto trattoria con buone condizioni, Porta Nuova — Corso Vittorio, 110, Borra. c34305

CAUSA subito rimetto avviatissimo negozio pasta e granaglie per L. 2500, compreso macchinario, centro Torino. — Livu, Caffè Piazza Città, 11. 34303

CAUSA scioglimento indiziato cedesi quarto buona rappresentanza con deposito mediante compenso; referenze inoccepibili. — Scrivere cassetta 1203 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34258

CEDESI avviatissimo negozio moda, mercerie. — Per schiarimenti rivolgersi Casoli, Pallanza. c34219

CERCO capitale lire 10.000 per [illegible] Azienda, assolutamente garantito, ottimo interesse. Escludonsi mediatori. — Scrivere cassetta 1154 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34254

DROGHERIA da rimettere per motivo famiglia. Ottima affare. — Marengo, via Orfane, 16. c33811

FABBRICA cerca socio commerciante. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1264 G., Torino. c34385

FARMACIA unica, avviatissimo, reddito netto incirca cinquemila, ferrovia locale, causa eletto, trattasi urgentissimo cessione. — Offerte, schiarimenti cassetta 1177 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34258

FARMACIA piemonte, reddito sicuro, compresi. Esclusi mediatori. — Marco, Chiomme. c34381

GRAZIOSISSIMO, originale, mezzanino giuoco, un centinaio viaggiatori ferrovia, appartiene lavoratori Esposizioni Roma, Torino. Cercasi capitalista sviluppo affare. — Piazza Federico, Calzato, Modena. c34345

IN via Roma, Torino. Per ritiro del commercio, da rimettere al presente negozio con avviatissima vastissimo locale al primo piano (non a corpo morto). — Indirizzare cassetta N. 1231 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34158

MUTUO 35,000 prima ipoteca stabili Torino sopra doppio valore cespiti. Esclusivi intermediari. — Rivolgersi notaio Gagna, Venti Settembre, 27 c34299

OFFICINA meccanica con magli cercasi socio fondatore, Torino. — Indicazioni dettagliate cassetta 1220 B. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c33959

PICCOLA liquoreria, pasticceria, centro operaio; buon incasso. — Corso Vittorio, 110, Borra. c34306

RIMETTESI antico avviato negozio stoffe, mercerie, posizione centrale. — Rivolgersi Pallatuggio, 10, Trattoria, Torino. c33557

RIMETTO buona drogheria posto centrale. — Corso Vittorio, 110, Borra. c34307

STUDIO dentistico primario cerca socio disponga 10.000. — Scrivere cassetta 1146 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c33813

SINDACATO franco-belga, disponendo vistosi capitali, cerca importante affare industriale commerciale costituire Società anonima. — Scrivere immediatamente Comptoir Financier, 173, rue Tolbiac, Paris

TIPOGRAFIA avviatissima di provincia cerca socio accomandante disponente 10-15 mila; avrebbe completa direzione amministrazione. — Scrivere cassetta 1227 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34350

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTO case o casette di reddito. — Scrivere cassetta 1216 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34347

AFFITTO mulino e pastificio forza idraulica 10 cavalli. — Gula, via Andrea Doria, 2. c34041

APPARTAMENTO mobiliato 7 vani, bellissima posizione. — Scrivere Deconcilj, via Vittorio Emanuele, 29, Sanremo. 34359 G

CASA da vendere Barriera Casale, 6 vani, giardino cintato, comodità trasloco. — Rivolgersi pecoraio via Cavour, 12. c34285

CASA 16 minore vendo, parte anche mesa. — Via Malone, 55, Barriera Lepoli. 34084

CASCINA, giornate 150-200, suddivisibile, affittasi subito. — Notaio Turletti, Carmagnola. c35563

CAPITALISTI. Offresi importante terreno per fabbricarvi, assumendo impegno di lunga affittanza; ottimo interessi. Assolutamente non ebrei. — Scrivere cassetta 1192 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34107

CERCASI casa o palazzina signorile in Torino, regione centrale; esclusi mediatori. — Offerte, indicando località precisa, cassetta 1207 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34176

CERCASI per marzo palazzina, preferibilmente mobiliata, barriera o presso Torino, segue possibile. — Offerte Andrisio, Maria Vittoria, 33. c34346

CERCO subito villino alle barriere con dieci undici vani, giardino. — Scrivere avv. Chiuso, via San Francesco da Paola, 37. c33956

COMPRO casetta reddito città; esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1216 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34222

FERMATA Cavoretto affittasi, vendesi elegantissima palazzina. — Rivolgersi proprietari, via Ludovico, 1. c34230

PALAZZINA dieci vani, giardino, comodità moderne, affittasi. — Via Romani, 26. c34202

PALAZZINA con giardino, bella, comodità, via Cavalmuro, da vendere. — Rivolgersi alla Cappelleria Moderna, Barriera Casale. c34132

VILLA collina e cascina, reddito netto settemila annuo, vendonsi, stabilimento Torino. Ottime condizioni. Splendida posizione. — Casella postale 67. 33295

VENDONSI 15,000 mq. terreno, entro cinta, fra la Barriera di Lanzo e Milano, anche a piccoli lotti. — Amando, corso Oporto, 19. c33504

VENDESI regione San Paolo, posizione centrale, terreno a piccoli lotti. — Negro, corso Valentino, 46. c33558

VENDO casetta 8 membri Barriera San Paolo. — Bay, via Borgo, 5. c34217

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI appartamento signorile nove ambienti piano terreno palazzo. Termosifone, giardinetto. — Palazzina Vassalli Eandi, 28, corso Francia. c34027

AFFITTANSI 4 camere, cucina, termosifone, luce elettrica. — Marco Polo, 31 (Crocetta). c33941

AFFITTANSI alloggi 5 camere, riscaldamento centrale. — Corso Orbassano, 18 (Crocetta). c33833

AFFITTANSI al presente tre grandi locali piano terreno per magazzino, garage, scuderia. — Via Pava, 11. c33957

AFFITTANSI via Crimea, N. 2, angolo via Germanasca, Barriera San Paolo, botteghe grandi e piccole. c34187

AFFITTANSI tre camere, giardino. Visibili 14-15. — Vanchiglia, Lungo Po, 31. 34181

AFFITTANSI piano terreno rialzato, uso alloggio o uso ufficio, 4 camere, cucina, cantorino, entrata, terrazzo, riscaldamento termosifone. — 74, Madama Cristina c34241

AFFITTASI appartamento signorile nove stanze, comodità moderne, giardino; prezzo mite. — Via Lagnano, 23. c33935

AFFITTASI alloggio 5 membri, centrale, giardino, comodità moderne. — Via Nizza, 252. c34353

AFFITTO quattordicesimo mobiliato 4 camere, cucina, giardino, orto, sui colli, 25 minuti Barriera, posizione splendida. — Portinaio Sant'Agostino, 13. c34203

APPARTAMENTO primo piano, con salone, presso Borsa, adatto Banca, professionista. — Fontana, via Bellezia, 15. 34033

CERCASI per gennaio 1911 locale uso negozio, ufficio piazza Castello, via Roma e via Santa Teresa. — Levis, Hôtel Turin. 34134

CERCO bottega con retro per negozio stoffe, biancherie. — Offerte cassetta 1229 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34366

DAFFITTARE al presente in via Robilant, 5 alloggio signorile di sei membri e quattro mezzanini, con comunicazione interna. Acqua, gas, luce elettrica esistente. — Visibile dalle 14 alle 15 nei giorni feriali. c34102

LOCALI uso laboratorio con magazzino e uffici, mq. 300 circa. — Rivolgersi Ellena, via Don Bosco, 56. c34111

MERIGGIO corso Oporto, 38, magnifico appartamento secondo piano, 20 camere. Lo aprile 1911. — (Foriana, via Bellezia, 15). c31368

SUBAFFITTANSI alloggi signorili anche per durata inferiori all'anno. — Portinaio via Cuoli, 19. 34262

TERRENO mq. 6000 circa entro cinta, Barriera di Nizza, d'affittare con o senza tettoia ed anche diviso. — Borello, via Nizza, 78. c33580

UNIONE famiglia cerca subito locale 3-4 camere, giuoch. bocce, e cinaina barriera. — Offerte: Pavan, via San Secondo, 1. 34339

VASTO alloggio signorile, centrale, primo piano, due scale, adatto pure studios, oreficeria, mode, prossimo primo luglio 1911. Garage. — Scrivere Talmone, 20, corso Francia. 32183

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI subito tre belle camere mobigliate e cucina, via Cibrario, 31. c34023

AFFITTASI prossimamente bassa ammobigliata, disimpegnata. — Negozio Forsia via Sacchi, N. 20. c32648

AFFITTASI camera, salotto. — Rivolgersi Droghe ria via dei Fiori, 22. c34017

AFFITTASI elegante camera mobiliata primo piano, Servizio accurato. — Principe Tommaso, 7. 34256

ALLOGGIO mobiliato tre camere, entrata, cucina, cameretta bagno, due ingressi. — Corso Re Umberto, 50 bis. 34220

BUONA pensione 45 mensili; camera, pensione 60. — Via Bra, 14. c34282

CERCANSI camera, salotto elegantemente ammobigliati; casa signorile, luce elettrica. — Levis, Hôtel Turin. 34333

CERCO camera ammobigliata libera verso Porta Nuova. — Scrivere: Roberto, posta, Baluzzo. c34211

CERCO camera ampia, luce, riscaldamento; pensione con vista. — Bagneux, posto. c34312

DISTINTISSIMA famiglia affittacebbe a persone serie camere e salotto elegantemente ammobigliati, riscaldamento, vicinissima Porta Nuova. Condizioni convenientissime. — Schiarimenti: Bono, Nizza, 9. 33514

DUE o tre camere mobiliate, piano Lo, vista in via adatte per professionisti, studio, rappresentanze, specialisti, ecc. — Via Andrea Doria, 3, Deperris, tappezziere. c33765

ELEGANTE camera mobiliata via Cesana, 14, Barriera San Paolo. c33572

PENSIONE a studente o persona dabbene, volendo camere, trattamento famigliare. — Bianco, posto 34221

PENSIONE presso distinta famiglia, 75 mensili. — Via XX Settembre, 45, scala destra, piano 2.o. Pressanti. c34367

SIGNORE solo cerca elegante camera ammobigliata libera, centrale, preferibilmente primo piano, in via non numerosa, possibilmente con affittacamere. — In cinata persona, piano, possesso cassetta 1225 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c34341

Annunzi varii.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTASI scrivania per ufficio d'occasione, buono stato. — Offrire Molini, Oporto, 28. c34201

ACQUISTEREI d'occasione mobili per salotto. — Scrivere dettagliatamente E. M. 12, fermo posta. c34169

AFFITTACAMERE! Vendesi causa trasloco mobilio in ottimo stato. — Rivolgersi portinaio via San Dalmazzo, 16, entro il 26 corrente, ultimo giorno utile. c34173

AUTOMOBILE Fiat 24 HP, carrozzeria tipo Torpedo da vendere. — Carrozzeria Anelli e Vinaccia, via Mongrano, 8-10, Torino. c34092

BICICLETTA splendida, nuova, straordinario prezzo; urgentissimo. — Via Ospedale, 4, Gabetto. c34318

BICICLETTA, bella, lire 75; altra signora 70. — Via Po, 34. c34027

CASSAFORTE incombustibile, m. 1x60, vendo a buon prezzo. — Garigllo, via San Secondo, 87. c34289

CAUSA partenza vendo piano-forte, sofà, seggiolone, banchi, mobili. — Portinaio via Maria Vittoria, 23. c34178

CENTINAIO sedie usate, buono stato, comprasi. — Gromporo Boria, Amarotti, 10. c34307

CORTE 18 — Ringraziandole, augura possa ritrovare quella pace e felicità che invano cercò cercò. 34368

DA vendere d'occasione automobile De Dion Bouton, 10-12 cavalli, doppio phaeton. — Dirigere Ognero Quaglietti, Torino. c33585

DERIDERA persona abile che sappia schiarire affare interessante; sarà ricompensata. — D. S., posta restante. c34238

EVERMORE — Non voglio ti scosta... Traggo sicuro auspicami miei giuramenti... Sii buona, vegliami, bimbo... Attendori. Immutabilmente. c34231

GIOVANISSIMA signorina, amabilissima, bella, spo sarebbe giovane non oltre 35 anni, disponendo 10-15 mila, disposto associare industria gaiuscia. — Scrivere A. B. 1, fermo posta. c34354

GRANDE assortimento mobili via Botero, 15, presso piazza Statuto. Ditta Steffenino. c34268

GRAZIE — Ricevuto lettera. Mi interessa molto l'affare. Desidererei mi fossero appuntamento, lasciando scelta sarà città, luogo giorno, ora. Non mancherò. Scrivetemi subito subito indirizzo. Hidalgo. 34189 M

INFORMAZIONI private, ricerche, investigazioni coniugi, segreti, confidenziali, oltre corrispondenze in chiaro svariati trattamenti, assumo (qualunque) Istituto Bonne e Durini, 29, Milano. 33963 M

MILLO — Mariodi parlerò. Vicinanza cattedra accorso in cui vive. Scrivi subito giorno, ora ve.

MOTORE 5 cavalli continua vendo, urgente prezzo. — Torcione, via Carmagnola, 10. c34297

MOTOCICLETTA 3 1/2, magneto, frizione, moderatrice, quattro tempi, vendo 400. — Nicolai, piazza Emanuele Filiberto, 15. c34226

MOTOCICLETTA funzionamento garantito vendo lire 250. — Mayeno, via Po, 33. c34206

NOBILE giovane ventottenne, bella presenza, distintissimo, conoscente persone, desidera relazione con signorina, vedova, non oltre 25, simpatica, preferibilmente alta statura, scopo matrimonio. Eligesi fotografia restituibile. — Scrivere Argonauta, posta.

PALETOT astrakan d'occasione, acquisterebbe signora formosa. — Dirigere offerte 1444, posta. 33999

SETTEMBRE — Grazie pensieri. Ricordi formano base essenziale tranquillità. Sempre interamente a. c34257

STECCATO luso legno bianco vetri smeriglio, nuovo, vendesi. — Medici, 72, posta. c34253

STUFA-Calorifero Castellamonte vendo buon prezzo. — Via Montebello, 22, portinaio. c34349

TIGRETTA — Mostrissimo tua lontananza, non consoli, non sogno, non desidero che te. c34224

VEDOVA sola, giovane, agiata, seria, bella presenza, cerca relazione, scopo matrimonio, con serio signore. — Presentarsi Biglione, via Po, 30. c34114

VENDO motocicletta 4 1/4, nuova, presso cessione. — Nicolai, piazza Emanuele Filiberto, 15.

VENDESI d'occasione stufa americana Junker Ruch. — Rigaldo, corso Emilia, 13. 34295

VENTINOVENNE, sano, colto, simpatico, proprietario farmacia-drogheria, desidera conoscere, scopo matrimonio, signorina o giovane vedova, con lote o proprietario di qualche azienda. Distinzione assoluta. Ritiro posta 31 corrente. — Scrivere M. N. 33, posta, Torino. c34230

VETRI. Compero oltre 35 metri quadrati lastre vetri per terrine, usati. — Portinaio Circonvallazione, 166. c34059

7 - R - 10 — Continuamente a pensi, amor mio!... Come sarebbe delizioso vivere un mese non ci che parlare un giorno!... Tenerezza infinita. c34343